GIUNTA REGIONALE TOSCANA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

FESR 2014-2020

Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione

Vers. n.01

Luglio 2014

INDICE

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 9

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale 9

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 9

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante 26

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria 32

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI 37

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica 37

2.A.1 *Asse prioritario* 37

ASSE 1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE 37

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso) 37

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 37

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.a) 37

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 37

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 41

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 41

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 42

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 42

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 43

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 43

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.b) 44

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 44

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 47

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 47

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 52

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 53

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 54

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 54

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 56

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 57

2.A.9 Categorie di operazione 58

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 59

2.A.1 *Asse prioritario* 60

ASSE 2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPEGNO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME 60

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso) 60
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 60
2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.a)* 60
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 60
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 63
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 63
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 65
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 66
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 66
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 66
2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.b)* 66
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 66
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 69
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 69
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 70
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 70
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 71
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 71
2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.c)* 71
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 71
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 74
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 74
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 79
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 80
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 80
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 81
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 81
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 82
2.A.9 Categorie di operazione 83
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 84
2.A.1 *Asse prioritario* 85
ASSE 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI 85
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso) 85
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 85
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.a) 85
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 85
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 88
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 88
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 89
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 89
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 90

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 90
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.b) 91
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 91
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 94
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 94
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 97
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 98
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 98
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 98
2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.c) 99
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 99
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 101
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 101
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 102
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 102
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 103
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 103
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 103
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 104
2.A.9 Categorie di operazione 105
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) 106
2.A.1 *Asse prioritario* 107
ASSE 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI 107
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso) 107
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* 107
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.b) 107
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 107
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 110
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 110
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 112
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 113
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 113
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni 113
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e) 114
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* 114
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* 117
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari 117
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni 118
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) 119
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) 119

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni ... 119
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 ... 119
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione ... 120
2.A.9 Categorie di operazione ... 121
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) ... 122
2.A.1 *Asse prioritario* ... 123
ASSE 5. URBANO ... 123
2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso) ... 123
2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione* ... 124
2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.c) ... 124
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* ... 124
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* ... 127
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari ... 127
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni ... 129
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) ... 130
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) ... 130
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni ... 131
2.A.4 Priorità d'investimento (OT6.c) ... 131
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* ... 131
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* ... 134
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari ... 134
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni ... 136
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) ... 137
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) ... 137
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni ... 137
2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.b) ... 138
2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi* ... 138
2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento* ... 141
2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari ... 141
2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni ... 142
2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso) ... 144
2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso) ... 144
2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni ... 145
2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7* ... 145
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione ... 146
2.A.9 Categorie di operazione ... 147
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) ... 148
2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica ... 149
2.B.1 *Asse prioritario* ... 149
ASSE 6. ASSISTENZA TECNICA ... 149
2.B.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)* ... 149

2.B.3 *Fondo e categoria di regioni* ... 149
2.B.4 *Obiettivi specifici e risultati attesi* ... 149
2.B.5 *Indicatori di risultato* ... 151
2.B.6 *Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici* (per asse prioritario) ... 151
2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici ... 151
2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario) ... 152
2.B.7 *Categorie di operazione* (per asse prioritario) ... 152
SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO ... 154
3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione ... 154
3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR) ... 155
SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE ... 158
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo ... 158
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile ... 159
4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) ... 160
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso) ... 160
4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso) ... 160
SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO) ... 161
5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione ... 161
5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato ... 161
SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO) ... 162
SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI ... 165
7.1 Autorità e organismi pertinenti ... 165
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti ... 165
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma ... 165
7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso) ... 169
7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso) ... 169
SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI ... 170
SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE ... 174
9.1 Condizionalità ex ante ... 174
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario ... 198
SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI ... 199
SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI ... 201
11.1 Sviluppo sostenibile ... 201
11.2 Pari opportunità e non discriminazione ... 202
11.3 Parità tra uomini e donne ... 203
SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI ... 205
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione ... 205
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo ... 205
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma ... 206
ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI) ... 211
– Bozza di relazione della valutazione ex ante, corredata da una sintesi (obbligatoria) ... 211
– Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana ... 211

– Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica 211
– Allegato alla Sezione 12.3 – Elenco dei Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma 211

CCI	2014IT16RFOP017
Titolo	POR Toscana FESR 2014-2020
Versione	1.0
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI1 - Toscana

SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1.1 Principi generali per l'elaborazione del Programma

Il POR FESR 2014-2020 della Toscana contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale. Il Programma si basa su una analisi dei bisogni rilevanti e su una diagnosi dei problemi e delle opportunità che caratterizzano il contesto regionale. Esso viene delineato in coerenza con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali.

La scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento tiene conto delle indicazioni dei regolamenti comunitari, delle indicazioni per l'Italia contenute nel *Position paper* della Commissione europea e delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo, in stretta relazione con la Strategia Europa 2020. Il Programma Operativo è fortemente ancorato alla "strategia di specializzazione intelligente" sviluppata per la Toscana, assumendone le priorità allo scopo di accrescere i fattori che determinano il miglioramento e l'incremento del vantaggio competitivo, sviluppare i punti di forza in materia di ricerca e innovazione e accordarli alle esigenze imprenditoriali, al fine di rispondere alle opportunità emergenti e gli sviluppi del mercato in modo coerente.

I Risultati attesi (RA) da raggiungere e le tipologie di Azioni da attivare sono state individuate nell'ambito di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato dell'Italia, in funzione delle sfide, delle policy tematiche e territoriali individuate a livello regionale e dei cambiamenti che si vogliono conseguire con il POR.

La strategia delineata per il POR ha un carattere di specializzazione molto chiaro e definito nell'ambito della programmazione regionale unitaria delineata dal "Position Paper – Quadro Strategico Regionale 2014-2020" della Toscana, così come rispetto agli altri strumenti della programmazione tematica e settoriale regionale che intervengono con le risorse ordinarie nazionali e regionali. Una piena integrazione viene assicurata, anche grazie al riferimento ad una cornice programmatica unitaria della regione, tra le strategie del POR FESR, del Fondo Sociale Europeo e degli altri fondi SIE.

Nel quadro appena delineato, per la definizione della strategia del POR FESR 2014-2020, la Regione Toscana adotta i seguenti principi di programmazione:

— il principio della "concentrazione": la strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di obiettivi tematici previsti dal Regolamento UE 1303/2013 e di risultati attesi e su una modalità operativa significativamente limitata. Viene garantita una forte concentrazione delle risorse sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, polarità urbane e grandi attrattori culturali dall'altro. Si punta inoltre sul miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa collegati, nonché alla valorizzazione della dimensione sociale delle azioni declinate a livello territoriale che interessano le

aree urbane e le aree interne; una forte attenzione viene rivolta sia agli aspetti connessi ai servizi alla persona, sia agli interventi di edilizia sociale destinati alla popolazione meno abbiente, integrata dalla dimensione della sostenibilità ambientale;

— il principio della "specializzazione": la strategia del POR FESR 2014-2020 è specializzata sia nell'ambito della programmazione regionale unitaria sia con riferimento agli altri strumenti della programmazione tematica e settoriale regionale. Sinergie e complementarietà vengono assicurate fra il POR FESR ed il Piano Regionale di Sviluppo Economico, il Piano Energetico Regionale, il Piano regionale dei trasporti e della mobilità, Piano Integrato Regionale sociale e sanitario.

— il principio del "partenariato": in linea con le indicazioni del Codice di Condotta sul Partenariato pubblicato dalla Commissione Europea, il lavoro in partenariato caratterizza sia la fase di preparazione del Programma operativo — in particolare per quanto riguarda l'analisi e l'identificazione delle esigenze, la definizione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici, l'allocazione delle risorse tra gli obiettivi e al loro interno, l'applicazione dei principi orizzontali, la composizione del comitato di sorveglianza — sia la successiva fase di attuazione, sorveglianza e valutazione, secondo metodi e contenuti indicati dallo stesso CCP, nel rispetto dell'ordinamento nazionale.

1.1.1.2 Quadro di riferimento regionale

La regione Toscana si presenta all'apertura della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali in una condizione economica e sociale segnata dalla prolungata crisi economica che ha investito i sistemi economici europei. Le principali grandezze macroeconomiche della regione hanno fatto registrare negli ultimi anni cadute rilevanti, con conseguenze evidenti sul fronte occupazionale, sulla produzione e distribuzione del reddito, sul processo di accumulazione. Parallelamente, anche in Toscana sta aumentando il numero di persone in condizione di rischio sociale, spesso per effetto delle severe difficoltà che si sono manifestate sul mercato del lavoro.

Eppure, nonostante questi evidenti problemi, la Toscana ha mostrato una maggiore capacità di tenuta rispetto alle altre regioni italiane: il PIL è diminuito meno che nel resto di Italia, così come gli investimenti; l'occupazione si è ridotta, ma con dinamiche migliori sia delle attese (la caduta dell'occupazione infatti è stata inferiore a quella della produzione), che di quelle delle altre regioni; inferiore è stato anche l'aumento della disoccupazione che ha, tuttavia, raggiunto livelli preoccupanti soprattutto sul fronte giovanile (circa un terzo dei giovani tra 15 e 24 anni è infatti disoccupato; sono oltre 50 mila i disoccupati under 30 ed oltre 100 mila i NEET).

Spicca fra i dati positivi l'aumento delle esportazioni toscane, molto superiore rispetto alle altre regioni, a testimonianza della presenza ancora diffusa e radicata di un nucleo di imprese che riesce ad essere particolarmente dinamico sui mercati internazionali. Da segnalare è anche la dinamica del movimento turistico, la cui crescita è stata superiore alla media del paese, traendo vantaggio dalla tradizionale attrattività che la Toscana esercita nei confronti dei turisti stranieri — attrattività che, in questi anni, si è rafforzata, più che compensando la forte flessione delle presenze italiane, in calo nella regione come nel resto del paese. Infine, un ulteriore fattore che ha impedito cadute più consistenti dell'economia è la relativa tenuta degli investimenti, i quali (nella componente pubblica) sono anzi aumentati in settori come i trasporti e la sanità; questi investimenti sono stati destinati alla realizzazione di alcune opere importanti che, oltre a rafforzare la dotazione infrastrutturale della regione, hanno consentito anche un certo sostegno della domanda interna. Anche per la spesa pubblica corrente si sono registrati livelli di tenuta complessivamente accettabili.

Le condizioni della competitività regionale

Le politiche di rilancio della Toscana, da sostenere anche attraverso le opportunità offerte dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, possono trarre vantaggio da questi elementi di relativa resilienza e reattività della regione[1] — in un quadro complessivo che, soprattutto a livello nazionale, ha pochi precedenti storici quanto a durata, profondità e drammaticità della crisi.

Queste politiche devono però mettere al centro della propria azione un radicale rilancio della competitività economica del sistema regionale. Pur rimanendo abbastanza forte nel contesto italiano, nelle graduatorie di competitività la Toscana ha una collocazione sicuramente sfavorevole a livello europeo. Secondo l'indice di competitività regionale elaborato per il 2013 dalla Commissione Europea, su 267 regioni (NUTS 2) considerate nell'indagine la Toscana è al 160° posto. Si tratta di una collocazione molto al disotto delle potenzialità della regione, tenendo conto che, fra queste stesse regioni, la Toscana è al 74° posto quanto a prodotto interno lordo per abitante[2].

Va naturalmente sottolineato che incidono sfavorevolmente su questa collocazione le condizioni che sono in gran parte esogene al sistema regionale — riflettendo i cosiddetti "fattori di base" nella declinazione dell'indice di competitività, quali la stabilità macroeconomica, la qualità delle istituzioni, la dotazione infrastrutturale, la salute, la qualità del sistema di istruzione primaria. Questi fattori coinvolgono l'intero "sistema Italia"[3] e su di essi le politiche devono agire con una dimensione nazionale. Tuttavia, anche le componenti più territoriali dell'indice di competitività regionale, legate ai fattori dell'efficienza (sistema di istruzione terziaria e formazione, mercato del lavoro, mercato interno) e dell'innovazione (innovazioni di prodotto e di processo, reti di innovazione) pongono la Toscana in una posizione medio-bassa nel contesto europeo (e comunque intermedio fra le regioni italiane). Su questi aspetti le politiche strutturali regionali hanno il compito di intervenire in maniera decisiva[4].

Un primo aspetto critico legato alla dimensione della minore competitività riguarda l'intensità della ricerca e sviluppo. La Toscana è da sempre caratterizzata da un basso ricorso a spese in attività di R&S in particolare per il sistema produttivo, rimanendo distante non solo dai livelli europei ma anche da quelli delle regioni più avanzate del paese. Leggermente diversa è la posizione della regione relativamente al numero di ricercatori per 1000 abitanti, di poco superiore alla media nazionale (3,9 contro 3,7) ma comunque ben distante dalla media europea. Infatti sono le spese delle imprese private ad essere particolarmente basse, come diretta conseguenza sia della piccola dimensione aziendale prevalente, sia della specializzazione produttiva orientata verso produzioni in cui tradizionalmente il ricorso a ricerca e sviluppo era meno ricorrente. Al contrario, e limitandosi al solo quadro nazionale, la Toscana ha invece un posizionamento relativamente favorevole in termini di spesa pubblica in R&S.

---

1 Segnali di questa reattività vengono anche dalla relativa tenuta degli investimenti dall'estero. Su questo fronte negli ultimi anni la Toscana ha mostrato segnali interessanti. In quest'ultimo periodo la tendenza sfavorevole del passato si è parzialmente capovolta. Da un lato non si sono registrate delocalizzazioni significative (segno che esistono buone ragioni per restare); dall'altro, su 80 richieste di assistenza rivolte alla Regione Toscana dal 2011 al 2013, da 9 paesi diversi, 29 hanno poi portato ad investimenti (tra nuovi insediamenti, espansioni o per acquisizione) per un totale di 1,2 miliardi di euro, 1.031 nuovi posti di lavoro e 1.592 consolidati.

2 Il rapporto fra queste due grandezze (indice di competitività e prodotto per abitante) è appunto un indicatore di competitività regionale potenziale.

3 A conferma di questa osservazione, si può notare che la prima delle regioni italiane, la Lombardia, è al 128° posto rispetto all'indice di competitività mentre è al 27° posto per valore del PIL procapite.

4 La posizione generale della Toscana rispetto all'indice di competitività (160° posto fra le regioni europee, 9° fra quelle italiane) è determinata dalla posizione della regione rispetto ai fattori di base (180° posto fra le regioni europee, 11° fra quelle italiane), ai fattori di efficienza (155° posto fra le regioni europee, 10° fra quelle italiane) ed ai fattori di innovazione (156° posto fra le regioni europee, 7° fra quelle italiane).

Particolarmente bassi sono, inoltre, i valori relativi all'introduzione di innovazioni tecnologiche od organizzative e, più in generale, al peso che i settori a più alta intensità tecnologica o di conoscenza hanno nell'economia regionale. Emerge in modo particolare la bassa presenza di servizi ad alto contenuto di conoscenza, ad indicare una bassa qualificazione del settore terziario più orientato alla produzione di servizi per le famiglie che a quelli per le imprese.

La bassa propensione all'innovazione delle imprese toscane è anche confermata dalla modesta incidenza delle PMI che adottano un modello di innovazione collaborativa (con altre imprese o istituzioni, incluse le università) — modello considerato da molti osservatori come quello più idoneo a garantire alle piccole imprese i vantaggi legati alla condivisione degli investimenti e del relativo rischio, nonché i benefici legati al trasferimento di conoscenze e tecnologie, per quanto segnali interessanti emergono dal numero dei contratti di rete e dai progetti realizzati in collaborazione tra imprese nell'attuale fase di programmazione.

L'analisi SWOT di seguito riportata, sintetizza la situazione del sistema della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione in Toscana.

Prospetto 1 - Analisi SWOT del sistema della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Presenza di un sistema strutturato di ricerca pubblica potenzialmente idoneo a intercettare il fabbisogno innovativo delle imprese locali e ad aiutarle a rispondere con prontezza ai cambiamenti dello scenario competitivo. 2) Presenza di un pur limitato numero di soggetti privati forti già raccordati alla ricerca pubblica e attivi nella competizione tecnologica internazionale. Queste medie e grandi imprese possono fungere da ponte in progetti di collaborazione tra MPMI e ricerca pubblica. Esse possono anche in una certa misura compensare le debolezze del sistema dei servizi alle imprese 3) Lo stesso tipo di ruolo (in parte sostitutivo del carente settore dei servizi) può essere giocato dalla struttura per il trasferimento tecnologico che le università stanno sviluppando, il quale dovrebbe aiutare le imprese anche a comprendere il proprio fabbisogno innovativo	1) Livello di spesa privata in ricerca e sviluppo endemicamente basso, soprattutto presso le MPMI, a causa della specializzazione settoriale 2) Le MPMI hanno difficoltà a creare un rapporto diretto con il mondo della ricerca. 3) La modesta propensione all'innovazione delle MPMI può facilmente associarsi al lock-in sulle competenze esistenti relegando una parte ampia del sistema produttivo regionale lontano dalla frontiera tecnologica in continua evoluzione e accentuandone la debolezza competitiva sul piano dei beni e servizi di qualità. 4) Le MPMI esprimono una domanda molto debole di servizi innovativi. Per questo motivo, non sussistono incentivi sufficienti a un' espansione dell'offerta di servizi ad alto contenuto di conoscenza
Opportunità	**Minacce**
1) L'evoluzione "istituzionale" del sistema universitario nazionale e internazionale, che enfatizza l'importanza di avvicinare l'università alle imprese, interessa anche il sistema della ricerca regionale. Infatti, anche nella regione si stanno rafforzando le attività del trasferimento tecnologico.	1) La perdurante crisi economica può ulteriormente scoraggiare gli investimenti privati in ricerca, già endemicamente bassi 2) Il sistema regionale della ricerca pubblica e del trasferimento è minacciato dalla generale riduzione della spesa pubblica

Questa situazione ha una spiegazione evidente ma non esaustiva nella prevalenza del modello di "industrializzazione leggera" della Toscana e alla ben nota prevalenza delle piccole e piccolissime imprese. Dagli studi sulle dinamiche innovative regionali emerge anche che, almeno negli anni più recenti, si è generata una sorta di polarizzazione, per cui l'attività innovativa del settore privato è stata principalmente trainata da un numero relativamente limitato di soggetti di dimensioni medie o grandi (e dai loro pochi partner), che hanno tentato di rispondere con l'innovazione alle sfide provenienti dai mercati, anche avvalendosi delle opportunità di collaborazione offerte dalla presenza di un settore della ricerca pubblica forte e strutturato. Allo stesso tempo una quota consistente delle piccole imprese, colpita prima dalla concorrenza internazionale e poi dalla crisi e dalla stretta creditizia, ha assunto un atteggiamento inerziale che l'ha portata, più di quanto accaduto in altre regioni, a rimanere estranea ad investimenti e attività di tipo innovativo.

Questa osservazione trova un elemento di conferma nella modesta risposta delle imprese più piccole e di quelle appartenenti ai settori più tradizionali dell'economia regionale agli stimoli

offerti dalle recenti politiche regionali di innovazione, non tanto nell'ambito di programmi fortemente selettivi e tecnologicamente focalizzati, ma in quello dei programmi inclusivi e *diffusion oriented*, quali sono le misure di aiuti alle PMI per lo svolgimento di attività di c.d. micro-innovazione o per l'acquisizione di servizi qualificati.

Ancora considerando la capacità di risposta del modello produttivo toscano agli effetti della crisi, se rimane vero che la presenza di un tessuto robusto di PMI continua a rappresentare un punto di forza del sistema economico regionale, va anche osservato che la recessione ha fatto precipitare alcune dinamiche sfavorevoli in termini di crescita dimensionale, dinamica degli investimenti, propensione ad innovare, capacità di "fare rete", propensione ad internazionalizzarsi. A questo si aggiunge una evidente debolezza nelle condizioni di natalità di impresa, in particolare di imprese giovani e orientate ad attività innovative, sia industriali che di servizi. Tutti questi elementi concorrono a depauperare il potenziale produttivo della regione - accentuando il processo di deindustrializzazione precoce - e rischiano di minarne nel lungo periodo la capacità competitiva. L'accumulazione nel tempo dei mancati investimenti in innovazione producono effetti molto gravi sul piano della dinamica produttiva in una situazione in cui è difficile agire su altre chiavi della competitività, quali i costi medi degli input produttivi.

La scarsa propensione a costruire relazioni e reti fra imprese fa venir meno uno strumento rilevante di contrasto alle diseconomie dell'effetto dimensione di impresa che affligge il sistema produttivo regionale. La scarsa natalità d'impresa compromette il potenziale competitivo della regione, soprattutto se questo problema riguarda la nascita di imprese giovani e/o orientate ad attività innovative, ossia le attività che possono contribuire maggiormente all'auspicato cambiamento strutturale dell'economia toscana. Questo cambiamento dovrebbe essere orientato infatti verso una crescita basata sull'alta qualità delle produzioni, anche quelle relative a settori maturi dei distretti industriali ma fortemente qualificati, che consenta incrementi di produttività e livelli elevati di competitività sui mercati internazionali, che si orienti verso il consolidamento di settori ad alta tecnologia, che incorpori un elevato contenuto di conoscenza e pertanto di innovazione, garantendo la quantità e la qualità dell'occupazione.

Risposte positive alla crisi sono visibili invece laddove le imprese hanno messo in atto una maggior proiezione verso l'estero, sia mantenendo e consolidando il posizionamento nei mercati maturi, sia cogliendo la domanda di quelli emergenti.

In questo modo il sistema produttivo è in grado di affrancarsi dell'effetto negativo della dimensione di impresa.

Un aspetto cruciale di contesto in tema di imprese e competitività rimane quello del credito all'attività imprenditoriale. La crisi economica ha determinato la riduzione delle capacità di finanziamento, sia a causa del basso livello di capitalizzazione delle imprese – e quindi di minore liquidità disponibile - sia per un maggiore razionamento del credito dovuto a irrigidimento dei criteri di erogazione, che si sono manifestati sia in una riduzione del credito erogato che in un aumento degli spread bancari. La riduzione del credito ha favorito l'innescarsi di meccanismi di selezione avversa, in quanto ha colpito in particolare alcune tipologie di imprese, quali le PMI e le nuove imprese, nonché le imprese orientate alla ricerca e sviluppo, attività che per la maggiore aleatorietà dei risultati hanno risentito in misura maggiore della stretta creditizia. Si tratta di meccanismi che hanno in qualche modo favorito l'amplificarsi del ciclo economico negativo, in quanto sono andati a precludere in parte le possibilità di ripresa e di traino all'economia fornite dagli investimenti. Questo anche perché spesso il credito erogato è stato indirizzato da parte delle imprese a finanziare il circolante o a colmare i debiti, anziché rivolgersi agli investimenti.

È opportuno ricordare che il razionamento al credito innescato dalla crisi, in particolare di quello per investimenti, è andato a sovrapporsi a una tendenza già in atto prima dello scoppio della crisi, in particolare in Toscana, dove i processi di concentrazione bancaria verificatisi nel corso degli ultimi anni hanno "allontanato" gli istituti di credito dal territorio, e dunque dal

tessuto di piccole e medie imprese, andando in qualche modo a destabilizzare l'equilibrio che si era andato a formare tra i diversi attori dei sistemi produttivi locali e che era stato un fattore di successo dei sistemi di piccola e media impresa toscani.

Il prospetto seguente sintetizza attraverso un'analisi SWOT la situazione del sistema della competitività delle piccole e medie imprese in Toscana.

Prospetto 2 - Analisi SWOT del sistema della competitività

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Alto livello di sviluppo della regione 2) Consolidata specializzazione industriale nei settori del made in Italy 3) Proiezione sui mercati esteri 4) Presenza in nicchie di mercato ad alta redditività 5) Medie e grandi imprese trainanti	1) Forte rallentamento della crescita regionale 2) Perdita di competitività relativa 3) Bassa dimensione aziendale 4) Difficoltà negli investimenti 5) Bassa capacità di "fare rete" 6) Debolezza nel raggiungere alcuni mercati emergenti 7) Difficoltà nell'attrarre investimenti esterni
Opportunità	**Minacce**
1) Crescita globale e aumento domanda estera 2) Ruolo crescente dei mercati emergenti 3) Mantenimento domanda per il made in Italy 4) Aumento flussi turistici 5) Presenza investitori globali	1) Domanda nazionale ed europea debole 2) Tasso di cambio sfavorevole per le esportazioni 3) Concorrenza Paesi produttori low cost nelle produzioni tradizionali 4) Stretta del credito 5) Riduzione domanda settore pubblico

Come componente rilevante nella determinazione dei livelli di competitività del sistema produttivo regionale va anche considerata la situazione del sistema delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (v. Prospetto 3 per una sintetica rappresentazione in termini di analisi SWOT). Nel confronto con le regioni europee, la Toscana (ma più in generale l'Italia) soffre di un ritardo nella penetrazione e nella diffusione delle infrastrutture telematiche e nel tasso di utilizzo delle nuove tecnologie. Nel 2013, l'89,4% della popolazione residente risulta coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL; a questa va sommata una ulteriore quota pari al 5,5% di copertura solo da connessione wireless. Il restante 5,1% rimane in digital divide, ovvero con disponibilità di velocità di connessione inferiore a 2Mbps. La percentuale di popolazione non coperta dalla banda larga risulta superiore alla media italiana (10,6% contro l'8,8% nazionale), sia per quanto riguarda ala copertura di rete fissa che quella di rete mobile. Questa problematica risulta di particolare criticità in aree di forte addensamento produttivo.

Prospetto 3 - Analisi SWOT della situazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Politiche per la riduzione del divario digitale (Progetto "Banda Larga nelle Aree rurali della Toscana") 2) Utilizzo degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione sopra la media italiana sia per fornitura di servizi ai cittadini che per efficienza gestionale	1) Diffusione di Internet superiore alla media italiana ma ancora lontano dai livelli delle regioni europee avanzate 2) Digital divide superiore alla media italiana sia su rete fissa che mobile, in particolar modo nel sud della regione e nelle zone montane 3) Diffusione delle ICT nelle imprese lontano da livelli delle regioni del Nord Italia
Opportunità	**Minacce**
1) Efficienza e riduzione dei costi nell'erogazione dei servizi della P.A. 2) Miglioramento dei livelli di partecipazione nei processi decisionali	1) Popolazione dispersa sul territorio in zone di difficile o costosa copertura (aree rurali e montane) 2) Necessità di ulteriori investimenti per passaggio da banda larga a banda ultralarga

3) Diffusione di buone pratiche e di sistemi innovativi	3) Rischio di marginalizzazione degli individui impossibilitati ad usare i servizi digitali 4) "Divario digitale culturale" per alcune fasce di popolazione

Le crescenti opportunità legate alla digitalizzazione dei servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione oltre a rendere necessario il superamento in tempi rapidi di questo gap, mette in evidenza l'urgenza di aumentare le possibilità di connessione alla banda ultra-larga (ad almeno 30 Mbps) rispetto alle quali la Regione Toscana, così come molte altre Regioni italiane, presenta percentuali di copertura marginali. Accanto al potenziamento della rete infrastrutturale è importante sostenere parallelamente la realizzazione di piattaforme di servizio

Le condizioni di sostenibilità

La ripresa dell'attività produttiva e la crescita di competitività che ci si aspetta dalle politiche strutturali deve andare di pari passo con il miglioramento delle condizioni di sostenibilità del sistema regionale. In Toscana il 30% dei consumi energetici finali è riconducibile all'industria, responsabile dell'emissione in atmosfera di 13 milioni di tonnellate di CO2. La spesa energetica delle imprese è peraltro ben superiore alla media europee, fattore che ne riduce a livello internazionale la competitività.

L'intensità energetica del PIL regionale è rimasta negli ultimi anni disponibili sostanzialmente costante. Il comparto che determina la maggiore pressione in termini di intensità energetica è l'industria. La componente residenziale ha registrato un continuo incremento della quota di energia elettrica consumata all'interno del paniere di consumo. Poco meno di un terzo del consumo energetico finale della Toscana è riconducibile al sistema dei trasporti. Il Prospetto 4 riepiloga la situazione del settore energetico attraverso una sintetica analisi SWOT.

Prospetto 4 - Analisi SWOT della situazione nel settore dell'energia

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Abbondante presenza della fonte geotermica per la produzione di energia termica e elettrica. 2) Presenza di competenze qualificate.	1) Dipendenza energetica dall'estero. 2) Aumento dell'intensità energetica del settore terziario e del comparto residenziale. 3) Forte incidenza del comparto industriale nei consumi energetici. 4) Presenza di settori energivori. 5) Scarsa adozione di tecniche produttive orientate al risparmio energetico.
Opportunità	**Minacce**
1) Rallentamento della congiuntura economica, con particolare riferimento alla dinamica del comparto manifatturiero.	1) Riduzione delle incentivazioni nazionali alla produzione di energia da fonti rinnovabili. 2) Incertezza relativa al costo delle materie prime energetiche, deciso in un contesto internazionale

La transizione verso un sistema produttivo ad elevata sostenibilità in termini di emissioni, avviata dalle politiche strutturali nei cicli precedenti, è ancora in corso e richiede investimenti sulle imprese e sui settori di servizi. Il tema della sostenibilità dello sviluppo come una componente della competitività si pone anche in relazione a specifiche situazioni di crisi, in particolare il polo siderurgico di Piombino, che si segnalano per la rilevanza delle esigenze di risanamento e per la dimensione produttiva. Su queste situazioni il Programma Operativo ha la priorità di intervenire.

Il sistema della valorizzazione culturale come fattore di competitività

Si è detto in precedenza come l'attrazione di flussi di turisti e visitatori, soprattutto dall'estero, abbia costituito un elemento di sostegno delle dinamiche produttive regionali, pur in presenza di

un contesto dominato dalla debolezza della domanda interna, derivata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane.

Pochi dati di contesto bastano a sottolineare il rilievo del sistema della valorizzazione culturale in Toscana e la sua centralità come motore di sviluppo, di attrazione e di competitività. I musei, istituti similari e centri espositivi registrati nel sistema della Regione Toscana sono 718 con una media di un museo ogni 5.143 abitanti. I musei presenti nell'archivio regionale che attualmente risultano essere aperti al pubblico sono 666. Complessivamente, nel 2012 si sono registrati oltre 21 milioni di visitatori, dato in flessione del 2,6% rispetto al 2011 ma certamente di tutto rilievo per la Regione e per la sua economia, tenendo conto che i visitatori di questi musei sono soprattutto turisti. Si rileva inoltre che tale dato è realizzato grazie all'attrattività di un numero limitato di grandi musei nelle tre città d'arte maggiori, Firenze, Pisa e Siena, e dai loro musei d'arte medievale e rinascimentale. I musei ed i siti culturali dei tre comuni capoluogo hanno registrato oltre l'80% dei visitatori del totale di tutta la Regione. Il Prospetto 5 riepiloga la situazione del sistema della valorizzazione culturale attraverso una sintetica analisi SWOT.

Prospetto 5 - Analisi SWOT del sistema della valorizzazione culturale

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Domanda internazionale in crescita e capacità dell'offerta turistica dei principali sistemi turistici toscani di attrarre i flussi crescenti dai nuovi mercati emergenti e di mantenere le proprie quote sui mercati Europei. 2) Rinnovamento della ricettività, in linea con i bisogni dei consumatori, anche attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie multimediali. 3) Queste ultime costituiscono al tempo stesso il principale driver di innovazione nelle politiche pubbliche applicate alle destinazioni turistiche.	1) Debolezza della domanda interna, derivata dalla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane. 2) Destinazioni e prodotti turistici maturi, non più rispondenti ai gusti dei consumatori: sistemi turistici balneari, termali e montani con difficoltà di riposizionamento rispetto alla nuova domanda turistica. 3) Necessità di investimenti per rinnovare la ricettività a fronte di tassi di occupazione delle strutture insufficienti a garantire la remunerativà dell'investimento.
Opportunità	**Minacce**
1) La forza della domanda internazionale può costituire un driver anche per far fronte al rischio di declino che corrono i sistemi turistici maturi oggi troppo orientati al solo turismo interno. 2) Lo sviluppo di prodotti turistici innovativi, anche di nicchia, e la riscoperta di un turismo "social" con costi più bassi, e a minor impatto ecologico, che venga incontro alle minori disponibilità degli italiani.	1) Il perdurare della debolezza della domanda interna rischia di produrre una involuzione definitiva dei sistemi turistici maturi, specializzati nel turismo interno e in una ricettività sempre meno rispondente ai gusti dei consumatori, per ciò stesso più bisognosi di rilancio e meno in grado di investire in quest'ultimo.

Gli attrattori culturali costituiscono un patrimonio collettivo che rappresenta il cardine dello sviluppo sostenibile del territorio regionale, capace di generare condizioni di crescita culturale e sociale e di costituire allo stesso tempo, una leva strategica per lo sviluppo economico per le comunità locali, attraverso il rafforzamento delle filiere imprenditoriali ad esso collegate. Il comparto della cultura, infatti, oltre ad avere una rilevanza economica ed occupazionale è un potenziale attivatore di effetti moltiplicatori sui settori ad esso attigui. Tra questi, il turismo costituisce l'esempio più ovvio, in cui la componente culturale (visite al patrimonio artistico e museale e soggiorni nelle città d'arte, partecipazione a spettacoli e festival) assorbe una componente importante dei flussi di visitatori della nostra Regione. Occorre perciò agire per garantire la qualità dell'offerta culturale, il potenziamento dei servizi ad essa connessi, l'armonizzazione della fruizione da parte dei turisti e della popolazione residente, la partecipazione attiva della popolazione al fine di agevolare i processi di crescita economica e sociale legati alla cultura.

La dimensione territoriale

Il POR FESR Toscana 2014-2020 possiede, in linea generale, una forte proiezione territoriale, in quanto gli Obiettivi Tematici selezionati hanno rilevanza particolare in molti luoghi di addensamento dei sistemi produttivi e tendono inoltre a creare esternalità diffuse sul territorio

(come ad esempio nel caso di Agenda Digitale). Specifiche Azioni integrate, condotte con il metodo dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale, sono dedicate dal POR allo sviluppo urbano sostenibile.

Concorrono a queste Azioni gli interventi legati alla valorizzazione culturale (Obiettivo tematico 6), all'efficienza energetica (Obiettivo tematico 4) e all'Inclusione sociale (Obiettivo tematico 9).

Del primo tema di intervento si è appena detto. Per quanto riguarda il tema dell'inclusione, va osservato che le recenti evoluzioni del sistema produttivo toscano hanno accelerato i processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani del territorio Inoltre, nei principali centri urbani della Toscana è cresciuto il disagio abitativo delle famiglie in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare sui propri bilanci determinando i processi di decentramento residenziale della popolazione e accentuando i conseguenti fenomeni di diffusione insediativa.

Il riuso di questi vuoti urbani rappresenta oggi la principale occasione per intervenire sulla qualità edilizia e urbana e dunque ambientale: il recupero di edifici non utilizzati oltre a delineare percorsi di trasformazione della città fisicamente intesa (v. il Prospetto 6), rappresenta anche una possibilità per tratteggiare auspicabili evoluzioni della sua struttura socioeconomica, a condizione che la rigenerazione urbana sia il metodo e lo strumento di una fattiva integrazione tra le diverse politiche.

Prospetto 6 - Analisi SWOT della situazione delle città della Toscana sotto il profilo della riqualificazione urbana

Punti di forza	**Punti di debolezza**
1) Qualità delle azioni di rigenerazione urbana condotte attraverso l'innalzamento della qualità edilizia del patrimonio esistente, nonché il miglioramento delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio.	1) Vetustà del patrimonio edilizio 2) Numerosità degli edifici e delle aree dismesse 3) Disagio abitativo cresciuto in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare 4) Dispersione insediativa, legata al decentramento residenziale della popolazione
Opportunità	**Minacce**
1) Recenti evoluzioni del sistema produttivo hanno accelerato i processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani	1) Mancata integrazione delle politiche

La riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente costituisce inoltre l'occasione per migliorare le prestazioni energetiche del patrimonio edilizio attraverso l'impiego di materiali eco-sostenibili e fonti energetiche rinnovabili.

Il cammino verso i target di Europa 2020

Il POR FESR Toscana 2014-2020 assume l'impegno a contribuire al raggiungimento dei target di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Come regione europea, la Toscana intende puntare sull'alta qualità delle produzioni, incorporandovi contenuti sempre più elevati di progresso tecnico e, più in generale, di conoscenza; per fare questo sono necessari percorsi formativi adeguati, capaci di garantire occupazione qualificata ad ampi strati di popolazione maschile e femminile, contrastando tutti quei fenomeni che possono condurre a rischi di esclusione sociale e di povertà, al contempo va ulteriormente accentuata l'attenzione sulle questioni ambientali, minacciate oggi anche dai cambiamenti climatici.

A fronte degli obiettivi di Europa 2020, per la Toscana si confermano infatti le criticità sul fronte del capitale umano. Sebbene il PIL regionale per abitante sia di quasi 10 punti più alto di quello medio nazionale e si allinei su quello dell'UE a 12, il livello medio di istruzione è infatti

basso (solo il 23% delle persone tra 30 e 34 anni dispone di un titolo universitario contro il 36% dell'UE a 28), così come alto è il tasso di abbandono scolastico, anche rispetto alla media nazionale. L'abbandono precoce degli studi ha da sempre caratterizzato la nostra regione, favorito — almeno in passato — dalla maggiore facilità di trovare lavoro nei sistemi di PMI. Se questo, per lungo tempo, può essere stato funzionale al modello di sviluppo prevalente, oggi questa bassa propensione ad una formazione più avanzata rappresenta un limite da superare.

Come è noto, molte di queste debolezze sono il frutto di un modello di sviluppo basato sui sistemi di piccola impresa, specializzati nelle produzioni più tradizionali (nella moda, nell'arredamento, nella casa), ma non può essere addebitato interamente alle caratteristiche del manifatturiero, visto che oggi circa quattro quinti dell'occupazione complessiva stanno fuori da tale settore. Esiste infatti una larga parte del terziario toscano che si basa ancora su professionalità che non richiedono elevati livelli di formazione e che, anche a causa delle carenze dell'offerta formativa, non riesce ad indirizzare i giovani verso percorsi di studio più coerenti con quelle che dovrebbero essere le esigenze di un'economia basata sulla conoscenza.

Tabella 1 - La collocazione della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

	EU a 28		Italia			Toscana
	valori attuali	anno di riferimento	valori attuali	anno di riferimento	obiettivo	
Il 75% della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata						
Tasso occupazione tra 20-64 anni	68,4	(2012)	61,0	(2012)	67,0	68,0 (2012)
Il 33% del PIL UE investito in R&S						
Spese in ricerca e sviluppo in % del PIL	2,06	(2012)	1,27	(2012)	1,53	1,21 (2012)
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; 20% del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili ,migliorare l'efficienza energetica del 20%						
Emissioni di gas serra (Indice 1990 = 100)	83,07	(2011)	95,3	(2011)	(:)	
% di energia rinnovabile	14,1	(2012)	13,5	(2012)	17,0	12,2 (2012)
Consumo di energia primaria (Milioni di TOE*)	1583,5	(2012)	155,2	(2012)	(:)	(:)
Consumo di energia finale (Milioni di TOE*)	1103,4	(2012)	119,0	(2012)	(:)	(:)
tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%; almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente						
Abbandono scolastico (% di popolazione tra 18-24)	12,0	(2013)	14,5	(2012)	16,0	17,6 (2012)
Titolo di educazione terziaria (% di popolazione tra 30-34)	36,6	(2013)	22,4	(2013)	26,0	23,0 (2012)
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale						
Persone a rischio povertà e esclusione sociale (migliaia)	124.232	(2012)	18.194	(2012)	(:)	685 (2012)
Persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (migliaia)	39.109	(2012)	4.592	(2012)	(:)	(:)
Persone a rischio povertà dopo trasferimenti sociali (migliaia)	85.010	(2012)	11.810	(2012)	(:)	(:)
Persone gravemente deprivate materialmente (migliaia)	49.676	(2012)	8.810	(2012)	7.602	(:)

* *Tonnellate di petrolio equivalente*
fonte: EUROSTAT

In questo contesto, rispetto agli indicatori di Europa 2020, è anche molto consistente — come si è diffusamente segnalato in precedenza — il percorso che deve essere effettuato dalla Toscana per raggiungere i target relativi all'intensità della Ricerca e Sviluppo ed alla quota coperta dalle energie rinnovabili.

1.1.1.3 Definizione della strategia di intervento

La strategia del POR FESR Toscana 2014-2020 si fonda su tre opzioni strategiche di fondo:

a) la forte concentrazione sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali dall'altro;

b) il miglioramento della competitività connessa al tema della sostenibilità ambientale ed ai fattori della produzione ad essa connessi;

c) la valorizzazione della dimensione sociale per gli interventi strettamente territoriali: per le aree interne e la dimensione urbana, l'attenzione è forte agli aspetti connessi ai servizi alle persone, da un lato, agli interventi di edilizia sociale destinati alla popolazione meno abbiente, integrata dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

La strategia del POR persegue gli obiettivi di crescita (intelligente, sostenibile ed inclusiva) e di coesione (economia, sociale e territoriale) propri di Europa 2020, nei limiti delle risorse del programma, concentrando le risorse su linee di intervento ben definite per macroambiti (aiuti al sistema produttivo, da un lato, e interventi territoriali) attraverso l'incremento di competitività del sistema economico-produttivo regionale. Tale incremento viene ricercato attraverso il miglioramento della produttività attraverso processi di innovazione (tecnologica, ambientale, sociale) nonché la ricerca di maggiore sostenibilità (economica, ambientale e sociale) dello sviluppo che può essere favorita dai processi di innovazione.

In sintesi, il POR opera su un fattore economico, la competitività, che si fonda su tre elementi connessi all'innovazione: innovazione tecnologica, innovazione ambientale e innovazione sociale (ricompresi nella strategia *smart specialisation* a vari livelli), tutti e tre declinati in termini di sostenibilità dello sviluppo.

Il POR compie una scelta di forte concentrazione delle risorse: nelle sue linee portanti il programma regionale concentra il 72% delle risorse a sostegno del sistema produttivo, il restante si concentra sui temi della sostenibilità del territorio, in una determinata prospettiva di sostenibilità sociale, intervenendo anche in aree di crisi industriale per accompagnare i processi di rilancio produttivo in una ottica di sostenibilità ambientale dello sviluppo. Ne sono testimonianza il volume delle risorse destinate all'OT 4, a cui dovrebbero conseguire ricadute significative rispetto alle risorse disponibili, tenuto conto altresì dell'impatto sui fattori di competitività di questi interventi in relazione al costo dell'energia elettrica in Italia rispetto al contesto europeo.

Gli interventi a favore del sistema produttivo si concentrano in gran parte su specifici fattori della competitività:

a) **innovazione**, sia derivante da attività di ricerca e sviluppo, che nella nuova declinazione regolamentare rispetto al passato ha una valenza fortemente più applicativa, e quindi market oriented, promuovendo cooperazione tra GI e sistema delle MPMI; sia espressamente applicativa (e destinata solo al sistema delle MPMI) incrementando la **produttività** delle imprese;

b) **investimenti produttivi** mediante strumenti che intervengono sul capitale finanziario: qui il fallimento di mercato del sistema del credito è testimoniato anche dai recenti interventi della BCE per incrementare il credito alle imprese e alle famiglie. Si ritiene che tale criticità permanga nel tempo almeno per i primi anni della programmazione;

c) **aiuti all'internazionalizzazione**: i dati registrano una tenuta del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali più che sul mercato interno, segno di una capacità di innovare, dai settori c.d. tradizionali a quelli più marcatamente tecnologici, per i quali il

mix di aiuti all'innovazione con il sostegno sui mercati esteri è una delle chiavi di lettura del POR; ivi compreso il settore del turismo.

d) **risparmio energetico ed efficienza energetica**: in alcuni settori l'incidenza del costo dell'energia (come evidenziato anche dai dati di Banca di Italia) costituisce un fattore di competitività fondamentale rispetto ai mercati domestici europei ma anche rispetto a paesi in cui il costo dell'energia è sensibilmente inferiore rispetto a quello europeo e nazionale. L'incremento delle risorse in tale direzione e anche la loro diversificazione rispetto alla diversità della composizione del tessuto produttivo regionale costituiscono uno degli assi strategici del POR.

Gli **interventi territoriali**, nel rispetto dei vincoli regolamentari e dell'Accordo di partenariato, si concentrano su due dimensioni strategiche.

- Da un lato, il POR interviene sul miglioramento delle economie esterne: il completamento del sistema di comunicazioni (banda ultralarga e banda larga) e il potenziamento dei servizi connessi operano sia sulla dimensione strettamente sociale per i servizi di prossimità (integrandosi con gli interventi del PSR che prevede di raggiungere i territori maggiormente periferici) sia sulla dimensione strettamente economico-produttiva per le aree a maggiore intensità insediativa produttiva.
- Dall'altro lato, nel POR la dimensione territoriale è rappresentata dagli interventi sull'asse urbano che si caratterizzano in primo luogo per la loro valenza – anche in una ottica integrata rispetto all'asse dell'OT 4 – marcatamente sociale, laddove si occupano di quartieri ed aree ad alta intensità di disagio sociale e di città interessate alla riconversione e reindustrializzazione a seguito di aree di crisi industriale, ed economico. La dimensione territoriale è arricchita anche dagli interventi nel campo della cultura e del turismo, che costituiscono il secondo macro ambito di intervento del POR (dopo quello manifatturiero) sempre in una ottica di sviluppo sostenibile. Gli interventi di innovazione nel settore del turismo si coniugano con la strategia ambientale per la componente dell'innovazione, così come l'integrazione con gli interventi sui grandi attrattori museali coniuga la strategia territoriale legata alla risorsa cultura connessa al turismo.

Competitività e innovazione

Il POR effettua una scelta di forte concentrazione e di specializzazione delle risorse a sostegno degli **interventi a favore del sistema produttivo**, per migliorarne la competitività in termini di produttività e di sostenibilità: da qui la scelta di intervenire sul **sostegno diretto ad investimenti delle imprese** (R&S e innovazione, investimenti produttivi, investimenti per export e investimenti ambientali)

Dall'altro lato il POR si concentra sui **fattori di contesto ed azioni di sistema (economie esterne)**: sistema del trasferimento tecnologico, infrastrutture e servizi ICT, grandi attrattori museali, attrazione investimenti si è in presenza di interventi orientati per migliorare l'ambiente entro il quale dovrebbe dispiegarsi l'investimento privato produttivo, destinato a promuovere la crescita economica e quindi il recupero di occupazione, soprattutto giovanile.

Per gli interventi infrastrutturali, emerge la forte componente sociale per quanto riguarda l'asse urbano, ed in particolare i PIU (Progetti di Innovazione Urbana).

La concentrazione di risorse a favore del sistema produttivo per interventi diretti di sostegno degli investimenti da parte delle imprese rappresenta un tratto significativo e distintivo della strategia di sviluppo della Regione, che – nel quadro delle risorse nazionali e regionali per la coesione – ha inteso concentrare nel POR FESR le azioni a favore della competitività del sistema produttivo agendo sull'incremento di produttività e sulle economie esterne.

In tal senso assume centralità il complesso degli obiettivi della strategia regionale per l'innovazione. Alla luce della delle caratteristiche strutturali, gli obiettivi che la Toscana si prefigge per la propria strategia di sviluppo produttivo sono:

a) *rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese toscane sui mercati internazionali:* facilitare le dinamiche organizzative ed industriali capaci di generare flussi economici positivi sui mercati globali, in primis in termini di surplus commerciale (export ed abbattimento importazioni);

b) *riorganizzare le filiere interne*: facilitare le dinamiche di innovazione anche organizzativa di riposizionamento delle filiere interne, affinché esse siano funzionali al collocamento dei prodotti toscani sui mercati esteri e al tempo stesso possa operare a fronte di una ripresa della domanda di beni e servizi destinati ai mercati domestici.

Per perseguire questi obiettivi, la Regione ha elaborato una *"Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana*" (d'ora in avanti anche SS3) che fa leva su tre priorità tecnologiche. Queste rappresentano bacini di competenze nei quali la Toscana esprime eccellenze scientifiche, competenze tecnologiche, infrastrutture di ricerca ed un tessuto produttivo in grado di valorizzare specifici investimenti strategici con ampie ricadute sul territorio.

Le tre priorità tecnologiche sono:

I) *ict-fotonica*: in Toscana è presente un concentrato di eccellenze scientifiche e di ricerca oltre che imprese in grado di competere su scala internazionale soprattutto in ambito di biofotonica e telecomunicazioni. Esistono molteplici opportunità di applicazione dei risultati della ricerca ad altri settori, oltre alle applicazioni industriali per il manifatturiero, e cluster emergenti presenti sul territorio, quali infomobilità e aerospazio, che riconoscono nelle ICT e fotonica la tecnologia di riferimento;

II) *fabbrica intelligente*: fanno riferimento a questo ambito le tecnologie legate all'automazione, meccatronica e robotica; oltre alle competenze scientifiche, le possibili applicazioni ai settori tradizionali sono molteplici. Ai fini delle politiche, il tema della fabbrica intelligente si rivolge ad una maggiore funzionalizzazione dei processi organizzativi, interni ed esterni all'azienda, non ultimi i processi legati alla eco-sostenibilità, alla innovazione organizzativa. Esistono molti comparti "capital intensive" che hanno espresso un forte interesse ad investimenti strategici afferenti a questo ambito tecnologico.

III) *chimica e nanotecnologie*: la priorità di questa famiglia tecnologica è sostenere innovazioni di prodotto che possano da un lato consolidare il comparto chimico farmaceutico presente in Toscana e dall'altro sviluppare nuovi materiali, con delle potenziali ricadute delle applicazioni chimiche e nanotecnologie sugli altri comparti produttivi (in primis il manifatturiero, anche quello c.d. tradizionale e nei settori con presenza significativa di micro e piccole imprese, ivi compreso l'artigianato, oltre che all'ambiente, l'energia e l'agricoltura). È importante cogliere per questa priorità le opportunità offerte dall'integrazioni di più discipline tecnologiche (es. nanotecnologie, optoelettronica, life science, nuovi materiali).

Nella fase di confronto e partecipazione sono emerse (e discusse) oltre 100 "roadmap" di sviluppo e innovazione, mettendo in evidenza opportunità per investimenti strategici, tra loro molto differenziati, per intensità di ricerca e sviluppo, per *time-to-market* dell'investimento in innovazione, per applicazioni interdisciplinari e ricadute multisettoriali degli interventi infrastrutturali.

La Strategia declina strumenti di policy differenziati a supporto delle eccellenze e del potenziale di crescita proprio di ciascuna priorità tecnologica, secondo logiche di integrazione e

complementarietà, per l'efficacia dell'intervento pubblico. Si tratta di incentivi per la crescita, l'innovazione e il potenziamento di quelle condizioni di contesto che rendono le eccellenze tali e che consentono di colmare i gap di competitività con le nostre regioni competitor a livello internazionale.

La Strategia di specializzazione intelligente individua i principali strumenti di policy, che in termini programmatici sono dettagliati con gli strumenti di programmazione regionale (POR):

– *Strumenti di policy per la Ricerca e lo Sviluppo* (ricerca industriale, sviluppo sperimentale, sviluppo prototipale). La R&S rappresenta un driver fondamentale soprattutto in quei segmenti (a volte nicchie) tecnologici nei quali la Toscana vanta una leadership di ricerca ed impresa ed infrastrutture di eccellenza internazionale. La creazione di nuova conoscenza ai fini industriali e produttivi concorre al consolidamento del posizionamento competitivo sui mercati internazionali. In seno alle tre priorità tecnologiche è possibile individuare *roadmap* ed investimenti strategici marcatamente basati su attività di ricerca e sviluppo, nelle quali la Toscana vanta forme di leadership internazionale, oltre che competenze ed infrastrutture capaci di esprimerle ed un tessuto produttivo in grado di valorizzarle.

  Nello specifico saranno attivati interventi in forma di aiuto alla ricerca e sviluppo secondo due modalità: aiuti per progettualità strategiche di dimensioni significative, per gruppi di impresa, e aiuti per progettualità di media dimensione per singole imprese o associate.

– *Strumenti di policy per l'Innovazione* (ingegnerizzazione e implementazione dell'innovazione in fase di industrializzazione). Alla stessa stregua, gli investimenti in innovazione risultano strategici nella misura in cui sono in grado di aumentare il valore aggiunto dei prodotti e servizi toscani, garantendo aumenti di produttività e/o saldi occupazionali positivi. C'è una domanda di innovazione espressa da molteplici comparti produttivi, che non sempre è tecnologica ma è anche organizzativa, di pratica e che individua nelle tre priorità tecnologiche opportunità per applicare i risultati della ricerca e cercare nuove soluzioni organizzative *business oriented*.

  Si considerano afferenti a questo raggruppamento il sostegno ai processi di innovazione (aiuti per gli investimenti ed aiuti per l'acquisizione di servizi innovativi), il sostegno alla creazione delle startup innovative e gli interventi a sostegno dei processi di efficientamento energetico e di utilizzo delle fonti di energia rinnovabili.

- *Strumenti di policy per Interventi di Sistema* (trasferimento tecnologico, *knowledge intensive services*, regolazione, infrastrutture). Le eccellenze imprenditoriali, per consolidare il proprio posizionamento competitivo, devono infine poter far leva su condizioni di contesto e filiere interne in grado di generare valore. I *backwards linkages* (legami a monte tra filiere interne ed imprese esportatrici) devono concorrere a sviluppare il potenziale di innovazione in seno alle filiere interne e trovare nelle imprese esportatrici un potenziale mercato di sbocco. Esistono quindi interventi di sistema (infrastrutture materiali ed immateriali), politiche orizzontali ma anche interventi *place-based* che possono concorrere a creare quelle condizioni di contesto ottimali per consolidare la filiera dell'innovazione in Toscana.

  In considerazione di quanto emerso dal processo di scoperta imprenditoriale, si considerano afferenti a questo raggruppamento interventi a sostegno del rafforzamento del sistema di trasferimento tecnologico e di poche ma qualificate infrastrutture abilitanti, gli interventi a favore della creazione d'impresa innovativa, interventi a sostegno degli investimenti produttivi, interventi a sostegno dell'internazionalizzazione e dell'attrazione investimenti diretti esteri, interventi di

completamento delle infrastrutture di banda larga e realizzazione di piattaforme digitali.

Si aggiungono questi strumenti altre tipologie d'intervento maggiormente infrastrutturali che valorizzano in termini applicativi le prime due priorità tecnologiche (Ict-fotonica; fabbrica intelligente) con una forte connotazione territoriale: il sostegno alla mobilità urbana sostenibile, i progetti di innovazione urbana e di valorizzazione del patrimonio culturale, il sostegno per la qualificazione e la riconversione del polo siderurgico di Piombino.

Gli elementi caratterizzanti la strategia regionale di specializzazione intelligente sono:

a) *introduzione del concetto di investimento strategico.* L'attenzione alle eccellenze scientifiche e tecnologiche non può prescindere dal potenziale di sviluppo economico; questo richiede che a qualsiasi *roadmap* di sviluppo corrispondano modelli di business e sistemi di impresa in grado di valorizzare successivamente i risultati della ricerca. Le attività di ricerca e sviluppo saranno affiancate non soltanto da "business plan", ma anche da "business model" a garanzia di una sostenibilità economica dell'investimento e di una coerenza organizzativa nello sfruttamento dei risultati;

b) *introduzione del concetto di impresa dinamica.* La strategia di specializzazione intelligente pone un importante focus sulle imprese dinamiche definendo tali quelle imprese che registrano significative e rilevabili performance in tema di competitività. Esistono realtà di impresa che nonostante la crisi economica hanno espresso comportamenti competitivi, consolidato la presenza nei mercati esteri e/o registrato tassi di crescita sopra la media, indipendentemente dalla forma organizzativa, dimensione ed appartenenza ad uno specifico settore produttivo. È importante valorizzare queste competenze ed il potenziale di ulteriore sviluppo;

c) *concentrazione tematica delle attività di ricerca e sviluppo.* Le *roadmap* individuate esprimono una forte concentrazione tematica su risorse ed ambiti nei quali la Toscana vanta delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e in alcuni casi delle leadership internazionali. Le *roadmap* individuate si caratterizzano per l'individuazione di cicli di vita dell'innovazione medio lunghi, orizzonti temporali di *payback* di 7-10 anni e potenziali ampie ricadute sul territorio. Nelle tre priorità tecnologiche per le attività di ricerca e sviluppo non sono presenti *roadmap* generaliste;

d) *demarcazione tra interventi a sostegno dell'innovazione e quelli a sostegno della ricerca.* Nel processo di scoperta imprenditoriale è emerso che, se da un lato in Toscana esistono eccellenze e forti opportunità per investimenti strategici basati sulla ricerca e sviluppo, dall'altro esiste una domanda tecnologica ed un fabbisogno innovativo espresso dalle imprese che afferisce maggiormente a forme di innovazioni di processo, incrementali e spesso formali nonché, nelle economie tradizionali, forme di innovazione non basate sulla R&S. Spesso per competere sui mercati internazionali, le imprese esprimono un gap di innovazione che non può attendere tempi e sostenere costi di nuova R&S e che può essere colmato soltanto con interventi che attengono all'acquisizione di servizi qualificati o ad riorganizzazioni produttive e commerciali non basate sulla R&S. Gli interventi a sostegno dell'innovazione devono essere quindi visti in maniera complementare a quelli a sostegno della R&S;

e) *adozione di iniziative di sistema.* Queste iniziative — di carattere infrastrutturale, materiale ed immateriale, ma anche regolatorio e di governance dell'innovazione, così come di promozione, cooperazione e networking — concorrono al rafforzamento complessivo del sistema regionale dell'innovazione. Si pensi a titolo di esempio alle politiche orizzontali afferenti il sistema del trasferimento tecnologico o agli interventi per l'attrazione degli investimenti diretti esteri. Questi pur non essendo interventi non marcatamente basati sulle tecnologie rappresentano tasselli importanti della strategia di

S3 nella misura in cui riducono le asimmetrie informative, abbattono il time to market dell'innovazione, facilitano le dinamiche di accelerazione dell'innovazione facendo ricorso a leve finanziarie del VC, piuttosto che degli investitori esteri;

f) *Individuazione di specifici interventi di contesto*. Tra le iniziative di sistema figurano alcuni interventi di contesto già individuati nella S3 (riconversione del polo siderurgico di Piombino – LI) e la possibilità di progetti di innovazione urbana, oltre che di mobilità sostenibile, che sono considerati importanti nella logica di promozione di iniziative *place-based*. La smart city, che estende il proprio dominio applicativo alla valorizzazione dei beni culturali, dei grandi centri storici e di un nuovo modello di cittadinanza, ha una triplice importanza, rappresentando da un lato un ambito applicativo di eccellenze tecnologiche presenti in Toscana, configurandosi secondariamente come possibile mercato di destinazione per alcune imprese tecnologiche, ed infine facendo fronte a possibili tensioni sociali, ambientali, logistiche ed economiche, che precludono non solo la competitività ma anche la sostenibilità dei territori. In tal senso sono da considerare anche gli interventi a favore dell'offerta turistica e del patrimonio culturale; si conferma da questo punto di vista il carattere integrato ed olistico della strategia, che declina tre priorità tecnologiche non soltanto in termini di ricerca e sviluppo ma anche in termini di innovazione ed infrastrutturazione del territorio;

g) *filiere interne e domanda interna.* Tra gli interventi di sistema sono da prendere in considerazione anche quelli a supporto di investimenti produttivi che facilitino la ripresa della domanda interna. Più volte è stato sottolineato come i due obiettivi strategici della Strategia sono perseguiti congiuntamente. Il sostegno alle imprese dinamiche capaci di stare sui mercati internazionali si accompagna alla ricomposizione delle filiere interne e alla ripresa della domanda interna e dei mercati domestici. Si rendono necessari in tal senso interventi di sistema, prevalentemente nella forma di strumenti di ingegneria finanziaria, per investimenti produttivi per la liquidità e il microcredito, indipendentemente dal settore di attività delle imprese;

h) *Agenda Digitale come parte integrante della Strategia.* Gli interventi afferenti all'Agenda Digitale, infrastrutture e piattaforme, presentano una molteplice valenza: (i) come ambito applicativo di eccellenze tecnologiche presenti in Toscana, (ii) come committenza pubblica e possibile mercato per attività di innovazione nella priorità tecnologica ICT- Fotonica e Fabbrica intelligente; (iii) come infrastrutture materiali ed immateriali abilitanti per la competitività del sistema economico, oltre che per l'abbattimento del *digital divide*.

Per quanto riguarda il tema del risparmio energetico e dell'efficienza energetica, le strategie del POR FESR mirano ad allentare la dipendenza del consumo energetico regionale dalle fonti non rinnovabili, migliorando i profili della sicurezza degli approvvigionamenti, del costo dell'energia, degli impatti e ricadute di carattere più strettamente ambientale. In coerenza con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), il POR promuove iniziative orientate al risparmio energetico, all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla riduzione delle pressioni in atmosfera, al miglioramento della rete di distribuzione. Il Programma mira in particolare ad un miglioramento dei livelli di efficienza energetica nelle strutture e nei cicli produttivi del settore industriale, prioritariamente nei settori a più alta intensità energetica, con conseguente contenimento anche delle emissioni in atmosfera oltre che dei livelli di consumo di energia e con il miglioramento delle performance gestionali in termini di costo.

Gli interventi territoriali

Nel Programma Operativo la dimensione territoriale degli interventi è estesa e trasversale. Azioni integrate specifiche (in attuazione del metodo dell'approccio integrato allo sviluppo

territoriale previsto dai Regolamenti comunitari e dall'Accordo di Partenariato) vengono previste nell'ambito di un Asse Urbano, dedicandole ai temi della valorizzazione culturale e dell'inclusione sociale e dell'efficienza energetica.

Come si è visto in precedenza, gli interventi nel campo del turismo e della cultura costituiscono il secondo macroambito di intervento del POR, dopo quello manifatturiero, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli interventi di innovazione delle imprese del settore del turismo, promossi nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3 anche in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, si coniugano con le azioni territoriali legate alla valorizzazione delle risorsa culturale.

La strategia di intervento per il periodo 2014-2020 è indirizzata alla concentrazione delle risorse e delle operazioni in aree di rilevanza strategica ai fini della valorizzazione culturale, agendo in forma coordinata su temi distintivi di queste aree, in cui l'investimento è in grado di attivare nuovi servizi e promuovere il potenziale di sviluppo. Essa intende sviluppare servizi innovativi che possano integrare l'offerta culturale nonché costituire elemento di maggiore coinvolgimento dei visitatori ed incremento della fruizione, anche da parte di nuovi pubblici, con un'attenzione rivolta sia alle popolazioni residenti che ai turisti, in un ottica di sviluppo di un turismo sostenibile. Da questo punto di vista, il POR contribuisce a completare i processi di valorizzazione del patrimonio regionale, per il quale le risorse erogate attraverso le politiche pregresse hanno permesso la creazione delle condizioni di base per la valorizzazione e la integrazione tra offerta turistica e culturale, al fine di creare una concreta occasione di crescita e sviluppo per i territori. Una attenzione molto forte sarà dedicata alla definizione di chiari piani di utilizzo e di gestione delle risorse culturali, necessari per garantirne la fruizione più ampia e l'attivazione di meccanismi di sviluppo direttamente o indirettamente collegati.

Intervenire sull'offerta culturale significa anche favorire il processo di inclusione sociale della popolazione; particolare attenzione sarà rivolta alla popolazione giovanile e residente, di cui i dati emersi dalle indagini ISTAT e dei singoli musei hanno rilevato uno scarso livello di coinvolgimento e partecipazione.

Gli interventi dell'Asse urbano si caratterizzano inoltre per la loro valenza marcatamente sociale. Essi riguardano infatti quartieri ed aree ed aree ad alta intensità di disagio sociale e città con economie monosettoriali, interessate a crisi di riconversione e/o reindustrializzazione. Gli interventi sono diretti a contenere la tensione abitativa relativa alla domanda di alloggi e/o a contrastare, dove la crisi economica e produttiva è più rilevante, i rischi sociali associati a tensioni occupazionali di portata rilevante. Per questa tipologia di interventi sarà specificamente promossa l'integrazione con altri Obiettivi Tematici, in particolare favorendo investimenti di imprese o localizzate nelle aree di intervento urbano o connesse a specifiche filiere (imprese sociali, neo-imprese, imprese innovative, imprese creative, etc.). L'attivazione diretta di interventi sul risparmio energetico sarà finalizzata alla realizzazione di eco-quartieri e quindi alla creazione di un modello di housing sociale di qualità, che incida positivamente anche sui costi degli inquilini.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante

Tabella 1

Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	(a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Regione evidenzia un deficit di competitività dovuto anche alla sua bassa capacità di sfruttare a fini produttivi gli esiti della R&S. Infatti il n.di brevetti registrati all'EPO (per milione di abitanti) è tra il 2000-09 al di sotto dei livelli registrati nel Centro Nord (CN) Italia (2009: Toscana 80,9 CN102,8); i marchi registrati per migliaia di abitanti evidenziano posizioni arretrate rispetto a CN (2012: Toscana 0,9; CN1,4); i modelli di utilità registrati sul totale della pop.residente e di poco inferiore al CN (nel 2012 Toscana 0,04; CN 0,05). Per alleggerire tale criticità s'intende sostenere (sulla base dell'esperienza avviata nel 2007-13 con i Poli di innovazione ed attraverso i Distretti tecnologici regionali) le imprese attraverso l'aumento dell'offerta di infrastrutture di ricerca (laboratori di ricerca, dimostratori tecnologici, incubatori di impresa), il trasferimento tecnologico e l'impulso all'applicazione di approcci aggregativi soprattutto nellaR&S e innovazione.
	b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità	Le motivazioni della scelta di tale priorità si fondano sull'esigenza di intervenire sui seguenti punti di debolezza regionale: • la spesa delle imprese per R&S sul PIL nel 2011 (0,57%) è inferiore alla media italiana (0,67%) e al Centro Nord (0,81%); • è modesta la propensione delle imprese toscane a favore di forme di collaborazione con altre imprese o istituzioni per lo svolgimento di attività innovative (l'indice RIS 2012 riporta che l'indice relativo toscano è pari a 0,11 a fronte di valori superiori a 0,20 per quasi tutte le altre Regione del Centro Nord) ; • la quota di occupati nei settori high tech è bassa (pari a 2,6% nel 2012) e dal 2000 al 2011 è sempre inferiore alle media italiana (3,3%) ed europea (3,8%);

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	• il peso degli addetti alla R&S in Toscana è, nel periodo 2000-2011 sempre inferiore ai valori del Centro Nord; • la quota di imprese toscane che hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto è nel 2010 pari a 25,5% a fronte di un dato nazionale pari al 31,5%.
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	(a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	La Toscana investirà a favore di tale Priorità in quanto intende fornire il proprio pieno contributo ai target previsti dall'Agenda digitale europea e al contempo considera la diffusione della connessione alla banda larga e ultra larga un fattore imprescindibile per lo sviluppo socio-economico della regione. In particolare interverrà: • per diffondere la possibilità di connessione a banda larga ad almeno 30 Mbps contribuendo al raggiungimento entro il 2023, del 100% della popolazione. Il dato attuale è pari al 17,5%, una percentuale inferiore alla media nazionale (pari al 18,6%) e a regioni avanzate come Lombardia (23,1%), Emilia Romagna (25,6%) e Lazio (34,2%); • per garantire una copertura pari al 50% della popolazione con banda larga ad almeno 100 Mbps (a fronte di un dato di base pari al 5%); • per azzerare il digital divide di base. Al 30 giugno 2013 il digital divide totale (assenza di copertura da rete fissa e mobile) era pari al 5,1% a fronte di una media nazionale pari al 4%.
	(b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	La Regione ritiene troppo limitata la quota della popolazione che utilizza internet (il 58,1% delle persone sopra i 6 anni ha utilizzato internet nel corso del 2013; tale percentuale è inferiore rispetto ad altre regioni del Centro nord come Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) e che fa ricorso all'e-government (solo il 16% dei cittadini di età pari o superiore a 14 anni ha usato internet per spedire moduli compilati alla PA o ai gestori dei servizi pubblici, a fronte di valori più elevati riscontrati nel Nord e soprattutto nel Centro) anche in vista dell'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target europei (uso regolare di internet da parte del 75% della popolazione e ricorso all'e-gov da parte del 50% della popolazione entro il 2015). Una delle modalità individuate per sostenere la domanda di TIC da parte di cittadini e imprese è rappresentata dalla realizzazione della "Piattaforma Informatica per la partecipazione civica in rete dei cittadini toscani".
	(c) Rafforzando le applicazioni	La Regione Toscana intende ampliare le

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health	performances già conseguite nell'offerta di alcuni servizi digitali (ad esempio il Fascicolo Sanitario Elettronico è stato realizzato in tutte le ASL della Toscana ed è utilizzato da circa 1/3 dei cittadini; la Toscana è quindi la seconda Regione italiana per percentuale di cittadini che utilizzano tale strumento) ad altri campi ritenuti cruciali per lo sviluppo socio economico dell'Area. Ci si riferisce in particolare: • al potenziamento del Data Center Regionale TIX a cui sono strettamente collegate le Piattaforme di servizio abilitanti per i Villaggi Digitali; • al potenziamento dei servizi di e-government per il turismo • al potenziamento della piattaforma per l'innovazione di Attività e di Beni culturali • al potenziamento della piattaforma per i servizi di e-gov nell'ambito delle smart grids.
3. Promuovere la competitività delle PMI	(a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	La Toscana, attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese manifatturiere, intende contribuire al contenimento della criticità derivante dalla diminuzione occupazionale del manifatturiero pari al 3,71% annuo tra il 2007/2011. Inoltre nel periodo della recente crisi la Regione ha fatto registrare una diminuzione del numero di imprese. Tra il 2007 e il 2011 la Toscana evidenzia un saldo negativo pari a 7.346 imprese; il tasso di turnover è sempre negativo a partire dal 2008 e raggiunge il -1,1% nel 2011. In relazione ai comparti turismo commercio e cultura il sostegno alla nascita di nuove imprese risponde alla necessità di innovare i prodotti turistici maturi per non diminuire la capacità di attrazione turistica regionale. A tal fine si intende promuovere l'offerta di servizi turistici integrati, con un approccio a favore della sostenibilità, della diversificazione in funzione della destinazione turistica e dell'acquisizione del Marchio delle Destinazioni turistiche di eccellenza.
	(b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione	La Regione ha scelto di promuovere l'internazionalizzazione delle imprese manifatturiere per rafforzare la recente ripresa dell'export toscano che, dopo un significativo declino registrato ancor prima della crisi, dal 2010 mostra segnali positivi (nel 2012 il peso dell'export sul PIL è pari al 30,6%) anche rispetto alle economie regionali del centro nord. In particolare l'intento è quello di favorire i collegamenti delle imprese esportatrici più dinamiche con l'indotto ed ampliare il posizionamento competitivo dell'economia

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		regionale nel maggior numero di settori produttivi. La promozione dell'offerta turistica sui mercati internazionali nasce dall'esigenza di aumentare la capacità di attrazione di turisti stranieri. Questi, infatti, negli anni più recenti, hanno rappresentato il segmento di domanda maggiormente crescente (nel 2013 l'incremento degli arrivi "stranieri" è stato del 1,29% a fronte della diminuzione dei turisti italiani pari al 2,29%) e con maggiori capacità di spesa.
	(c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi	La scelta della Toscana di intervenire per promuovere gli investimenti delle imprese manifatturiere, turistiche, commerciali e culturali è stata effettuata per contribuire ad alleggerire il punto di debolezza regionale inerente la bassa propensione agli investimenti del sistema produttivo. I conti territoriali dell'Istat evidenziano come nel 2007-2010 gli investimenti fissi lordi toscani abbiano mostrato una preoccupante caduta pari al 6% (a fronte di cali più contenuti registrati dalle regioni centrali e dal livello nazionale). Anche se nel 2011 vi è stata una parziale ripresa degli investimenti toscani, i dati forniti da Irpet mostrano la persistenza della criticità toscana: gli investimenti regionali mostrano infatti un forte calo sia nel 2012 (-5,9%) che nel 2013 (-3,5%)..
4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	(b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	La Regione intende promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese del settore industriale, sostenendo altresì misure per la riduzione delle emissioni di CO2 secondo i criteri e le indicazioni del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) ed in funzione del raggiungimento degli obiettivi *burden sharing* fissati dalle politiche nazionali (D.M del 15/03/2012). Le motivazioni sono rappresentate dalle criticità riscontrate a livello regionale che evidenziano: (i) il il 30% dei consumi energetici finali riconducibile all'industria; (ii) il settore industriale è responsabile dell'emissione in atmosfera di 13 milioni di ton. di $CO2$[5]; (iii) la spesa energetica delle imprese è ben superiore alla media europee, fattore che ne riduce a livello internazionale la competitività.
	(c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche	La Toscana presenta circa il 50% dei consumi energetici dati dai consumi termici (riscaldamento/raffreddamento) e circa il 21% del consumo energetico finale riconducile al settore residenziale. Il riscaldamento degli

[5] Le emissioni di gas ad effetto serra in Toscana al 2010 ammontano complessivamente a 36.289.080 tonn di CO2 eq (fonte IRSE 2010)

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	edifici è responsabile delle emissioni in atmosfera per una quota pari a circa il 43,07% del totale delle emissioni di $CO2$[6]. Per tali motivazioni, la Regione in coerenza con il PAER – nell'ambito dell'Asse Urbano – intende realizzare interventi finalizzati all'eco-efficienza ed alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche o ad uso pubblico al fine di contribuire alla riduzione dei consumi energetici nelle macro aree territoriali individuate e agli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera e dei costi.
	(e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	La Regione Toscana intende intervenire per la promozione della mobilità urbana sostenibile in aree urbane (migliorare la qualità del TPL e ridurre le relative emissioni inquinanti) per le seguenti motivazioni: (i) il settore della mobilità rientra tra le principali fonti di emissione di gas climalteranti (21%); (ii) le emissioni si sono ridotte – dal 1990 – del 5,9% soprattutto nel settore della combustione industriale (-9,1%) e della produzione industriale (-2,6%) mentre non si rilevano importanti miglioramenti nel settore della mobilità; (iii) solo l'8,8% degli spostamenti è effettuato con il mezzo pubblico (contro l'11.9% nazionale).
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	(c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	La Regione intende concentrare le risorse nelle aree dei cd *grandi attrattori museali e culturali* localizzati per lo più nelle aree urbane delle principali città d'arte (nel 2012 i musei/siti culturali delle città d'arte FI, PI, SI registrano oltre l'80% dei visitatori tot regionali) riconoscendo ad essi il ruolo centrale per l'attivazione di nuovi servizi e collegamenti con le realtà minori ma con alto potenziale di sviluppo all'interno di tematismi omogenei. Il grado di limitato coordinamento strutturale degli attrattori culturali e di scarso collegamento col territorio impone un cambio di rotta: concentrazione, riconoscendo il ruolo dei principali centri d'attrazione, implementazione di network, rapidità nella progettazione/messa in opera. Si intende migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio con una valorizzazione sistemica e integrata di risorse/competenze in aree di attrazione culturale di rilevanza strategica per consolidare e promuovere processi di sviluppo.

[6] Archivio ISPRA 2005.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	(b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	In Toscana vi è un disagio abitativo che interessa i ceti sociali più poveri inclusa la recente immigrazione dai PVS per la quale l'accesso all'abitazione è la condizione minima per un processo d'integrazione sociale. Nelle aree urbane questa domanda di abitazione entra in conflitto con gli altri segmenti di domanda della centralità che provengono dalle varie categorie di "city users". La funzione residenziale è quella che subisce le maggiori spinte al decentramento territoriale, mentre si accresce la polarizzazione sociale tra i ceti urbani a scapito della mixité funzionale/sociale che è elemento di forza delle città. Le difficoltà all'accesso all'abitazione aggravate dalla prolungata fase di boom immobiliare (1998-2008) e dalla crisi economica ancora in corso aggravano le criticità descritte. Per tali motivazioni si vuole intervenire attraverso interventi per incrementare la disponibilità di alloggi sociali/servizi abitativi e sperimentando modelli innovativi sociali e abitativi.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

Il POR FESR 2014-20 dispone di una dotazione finanziaria pari a 792,4 Meuro, di cui 396,2 Meuro di risorse FESR e 396,2 Meuro di risorse del cofinanziamento nazionale.

La dotazione finanziaria programmata a livello degli obiettivi tematici (OT) individuati a livello comunitario è stata definita tenendo conto del principio della concentrazione tematica prevista dal Reg. 1301/2013 (art.4) e di quanto previsto dalla stessa norma per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile (art. 7), nonché sulla base delle sfide da affrontare e dei risultati che si vogliono conseguire a livello regionale con particolare riferimento alla strategia Europa 2020. La scelta di allocazione delle risorse tiene conto anche delle indicazioni che sono emerse nella discussione partenariale, nonché dei suggerimenti che derivano dalla valutazione ex ante del POR.

La scelta di concentrazione delle risorse del POR, in coerenza con il quadro della programmazione regionale unitaria toscano, prevede una allocazione di circa 340,9 Meuro di FESR, pari al 91,6% del totale delle risorse FESR del POR considerate ai fini della verifica del rispetto del principio di concentrazione (circa 380,4 Meuro, al netto del budget per l'Assistenza tecnica che non viene inclusa nel meccanismo del ring-fencing), all'insieme degli OT indicati dal Reg. 1301/2013 (OT1, OT2, OT3, OT4). Di questi, circa 105,7 Meuro di FESR (27,8% circa) sono destinati all'OT4. I target previsti dai Regolamenti comunitari ai fini del rispetto del principio di concentrazione dunque sono ampiamente rispettati.

Per quanto riguarda i singoli Obiettivi tematici, l'OT1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione dispone di circa 126,5 Meuro di FESR, pari al 33,3% del totale delle risorse di riferimento del POR. Le risorse programmate, in linea con la SS3 regionale, sono destinate ad accrescere gli investimenti delle imprese in R&&, a rafforzare le infrastrutture per il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese toscane a favore di forme di collaborazione con altre imprese e istituzioni per la realizzazione di attività innovative, con l'obiettivo di contribuire a accrescere la competitività del sistema produttivo regionale.

All'OT 2 – Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime, sono stati assegnati circa 39,8 Meuro di FESR, pari al 10,5% del totale delle risorse di riferimento del POR. Si tratta di realizzare interventi che mirano in particolare a sostenere la diffusione della banda ultra larga per consentire alla Toscana di fornire il pieno contributo al conseguimento dei target europei, ad ampliare l'offerta di servizi digitali per i cittadini e le imprese ed accrescere il grado di utilizzo di internet, nell'ottica di favorire lo sviluppo socio-economico regionale.

L'OT 3 – Accrescere la competitività delle PMI dispone di 76,3 Meuro, pari al 20,1% del totale delle risorse di riferimento del POR. Le azioni programmate, in coerenza con la SS3 regionale, sono volte a sostenere il recupero della competitività del sistema delle PMI, agendo per sostenere la nascita e il consolidamento delle PMI, promuovere gli investimenti delle imprese dei settori rilevanti dell'economia regionale, dare ulteriore impulso all'internazionalizzazione delle imprese toscane, alla promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle PMI ed all'attrazione di investimenti esteri.

La dotazione finanziaria dell'OT 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori ammonta a 105,7 Meuro di risorse FESR (27,8% del totale delle risorse di riferimento del POR). Di questi, 7,4 Meuro (1,9%) sono dell'Asse Urbano del POR. Nell'ambito della dotazione finanziaria di questo OT, particolarmente significativa è la quota di risorse destinate per la promozione dell'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili da parte delle imprese ai fini del rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale (20,7% del totale dell'OT), con una quota più contenuta per gli interventi di edilizia sostenibile previsti nell'ambito dell'Asse Urbano. Inoltre, al fine di contribuire

adeguatamente a sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio e di concorrere al conseguimento dei target di EU 2020, viene previsto il sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile per il rinnovo del parco mezzi del TPL in ambito urbano.

L'OT 6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, dispone di quasi 14,9 Meuro di FESR, corrispondenti al 3,9% del totale delle risorse di riferimento del POR, per la realizzazione di interventi che riguardano la promozione e la valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali da realizzarsi nell'ambito dell'Asse Urbano del POR.

L'OT 9 – Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà ed ogni discriminazione, infine, dispone di circa 17,2 Meuro (4,5% del totale delle risorse considerate del POR) per interventi da realizzarsi nell'ambito dell'Asse 5 - Urbano del POR al fine di intervenire, nell'ambito di azioni di rigenerazione urbana, per il miglioramento della qualità abitativa, della vita e dello spazio urbano a favore dell'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile dal punto di vista economico e sociale.

Passando, invece, a considerare le motivazioni della dotazione finanziaria dell'Asse 6 - Assistenza tecnica, va segnalato che vengono programmati circa 15,8 Meuro, pari al 4% del totale delle risorse del POR, con l'obiettivo di assicurare le attività di sostegno tecnico per la gestione, il controllo, la sorveglianza e la valutazione e le iniziative di informazione e pubblicizzazione del POR.

Per quanto riguarda, infine, le motivazioni della dotazione finanziaria inerenti *l'approccio integrato allo sviluppo territoriale*, il POR prevede di destinare:

- all'Asse 5 – *Urbano,* a cui contribuiscono, come si è detto, l'OT 4, l'OT 6 e l'OT 9, circa 39,4 Meuro di FESR, pari al 10% del totale delle risorse del POR, per progetti integrati urbani da realizzarsi in alcuni dei principali poli urbani regionali.
- all'implementazione della "*strategia per le aree Interne"* della Toscana sulla base di una destinazione di risorse complessivamente pari all'1% delle risorse degli OT del POR che non intervengono nelle aree di riferimento dell'asse Urbano (circa 3,4 Meuro di risorse FESR).

Tabella 2

Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	126.514.145,17	31,93%	01. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1a Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e loro potenziamento	Spesa totale per R&S sul PIL. Spesa pubblica per R&S sul PIL (istituzioni pubbliche e Università) Spesa per R&S del settore privato sul PIL
					1b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuali sul totale degli addetti) Percentuale di imprese che hanno svolto attività R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni
						RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	FESR	39.796.682,56	10,04%	02. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea	Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100) per tipologia (wired e wireless) Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 100 Mbps
					2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi (per 100 persone di 6 anni e più) Percentuale di imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA e specificatamente che hanno inviato elettronicamente moduli compilati Percentuale di famiglie che utilizzano la piattaforma regionale per la partecipazione in rete verso la PA
					2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health	RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili	Percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo a

						della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)	servizio richiesto)
							Percentuale di cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico
3. Promuovere la competitività delle PMI	FESR	76.272.061,74	19,25%	03. Promuovere la competitività delle PMI	3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese	Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250
							Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil
					3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale: Export totale e Import di beni intermedi dell'industria manifatturiera e del settore agroalimentare sul PIL
							Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero / Addetti totali.
					3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.
							Quota degli investimenti pubblici e privati sul PIL rispetto alla media UE
Asse 4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	FESR	98.342.024,46	24,82%	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria/Valore aggiunto delle imprese dell'industria
							Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario (esclusa la PA)/Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA)
							Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
					4e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	RA 4.6Aumento del la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto
							Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante
5. Urbano	FESR	39.447.847,44	9,96%	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti	Consumi di energia elettrica della PA / Unità di lavoro della PA
							Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica/ Popolazione
							Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

						rinnovabili	
				06. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale
				09. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo
6. Assistenza Tecnica	FESR	15.849.888,63	4,00%	Non applicabile	Non applicabile	RA AT Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit	Quota della popolazione a conoscenza del PO

SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**1**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 1. RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	NO
☐ **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	NON PERTINENTE

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* **(se del caso)**

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.a)

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	RA1.2
Obiettivo specifico	**Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e loro potenziamento**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Toscana intende aumentare la spesa totale regionale per ricerca e sviluppo. In particolare, con l'Azione prevista nell'Ambito di questa priorità (e con le Azioni previste nella priorità di investimento 1 b) intende contribuire a muovere l'indicatore Spesa totale per attività di ricerca e sviluppo della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL dal livello del 2011 pari a 1,21% all'1,65% del 2023 (in questo modo fornirà il proprio pieno contributo al raggiungimento del target previsto a livello nazionale pari all'1,53%). Rispetto allo scenario appena indicato le risorse finanziarie allocate nella presente priorità e nella successiva, unite agli investimenti privati che esse attiveranno, rappresenteranno il 4% circa della complessiva Spesa per R&S regionale prevista nel periodo 2014-2023. Per quanto concerne l'indicatore, il valore obiettivo al 2023 sarebbe, in assenza del volume d'investimenti attivati dal POR, pari a 1,58% del Pil (a fronte della previsione effettuata pari ad 1,65%). Nell'ambito di questa priorità la modalità individuata per raggiungere tale target è rappresentata dal sostegno al trasferimento tecnologico. La Regione Toscana infatti da un lato dispone di Centri di Competenza Scientifica e Tecnologica (Centri di ricerca Pubblici e Privati, Università infrastrutture di ricerca) riconosciuti e livello internazionale e dall'altro evidenzia un tessuto imprenditoriale caratterizzato dalla presenza di imprese con dimensioni ridotte che mostra evidenti difficoltà a sfruttare a fini economici gli esiti delle attività di R&S. La Regione Toscana intende affidare una parte delle attività di trasferimento tecnologico Distretti Tecnologici, evoluzione dell'esperienza avviata nell'ambito della programmazione 2007-2013. In particolare, nell'ottica di conseguire un aumento della spesa per R&S, la Regione Toscana intende promuovere l'attività dei Distretti tecnologici che operano sia negli ambiti tecnologici individuati dalla Strategia di Specializzazione intelligente regionale (ICT e Fotonica, Fabbrica Intelligente, Chimica e Nanotecnologia), sia nei settori della specializzazione produttiva regionale in modo che possano: • svolgere il ruolo di aggregatori tra imprese, tra imprese ed Organismi di ricerca e di attrattori di competenze in grado di promuovere la collaborazione internazionale e lo scambio di buone prassi, e di valorizzare le infrastrutture per la ricerca (laboratori di ricerca applicata, dimostratori tecnologici, incubatori di impresa) utilizzabili dalle imprese; • svolgere il complesso compito di attivazione della domanda di conoscenza tecnologica da parte delle imprese attraverso attività

	di informazione mirata circa le varie opportunità tecnologiche in funzione dei diversi target di imprese; • effettuare attività di sensibilizzazione a favore di forme di cooperazione tra imprese per lo svolgimento di attività di R&S (che costituisce una delle modalità per superare gli ostacoli che le imprese di dimensione ridotta incontrano nell'affrontare l'innovazione) e anche per la partecipazione ad Orizzonte 2020; • mettere in opera la complessa funzione di raccordo tra la domanda di ricerca da parte delle imprese e l'offerta da parte dei detentori della conoscenza (utilizzabilità a scopi industriali delle conoscenze tecnologiche, tempi necessari per arrivare alla fase di industrializzazione ecc.).

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e loro potenziamento

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA121	Spesa totale per R&S sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	1,21	2011	1,65	Dps-Istat	Annuale
RA122	Spesa pubblica per R&S sul PIL (istituzioni pubbliche e Università)	Percentuale	Più sviluppate	0,63	2011	0,49	Dps-Istat	Annuale
RA123	Spesa per R&S del settore privato sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	0,59	2011	1,16	Dps-Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e loro potenziamento**

Azione 1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali

Qualificazione e rafforzamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico: piattaforme di cooperazione (Distretti Tecnologici) e infrastrutture (laboratori di ricerca applicata, dimostratori tecnologici)

L'Azione promuoverà l'attività di trasferimento tecnologico e il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca allo scopo di innalzare i profili di spesa per R&S regionali e favorire in questo modo la competitività del sistema produttivo regionale.

Con il trasferimento tecnologico la Regione intende incrementare la domanda di innovazione del sistema produttivo e collegarla al mondo della Ricerca. Rafforzando le relazioni fra il sistema delle imprese e il sistema della ricerca, pubblico e privato, e supportando lo sviluppo di cluster innovativi, l'azione vuole incoraggiare l'interazione dei poli di innovazione/distretti tecnologici con i sistemi produttivi locali territoriali.

In tale ambito, infatti, la Regione Toscana propone la valorizzazione delle competenze e delle funzioni di raccordo, più che d'intermediazione, al fine di superare i limiti di tipo relazionale ed organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca ed innovazione e il sistema produttivo.

In particolare, in linea con la *"Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana*" che richiede di incentrare il sostegno della politica e gli investimenti su fondamentali priorità, sfide ed esigenze basate sulla conoscenza, l'azione si concentrerà sulla diffusione delle tecnologie e delle informazioni strategiche per favorire il matching tra imprese e tra imprese e il sistema della ricerca e sulla creazione di reti regionali di infrastrutture per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico (laboratori di ricerca, pubblici e privati, dimostratori tecnologici), legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa SS3.

Alcuni esempi di tipologie d'intervento, da realizzarsi in linea con quanto indicato dall'art. 27 del Reg. 651/2014 "Aiuti ai Poli di Innovazione"sono rappresentati da:

- Aiuti agli investimenti per le infrastrutture della ricerca;
- Aiuti al funzionamento dei Distretti tecnologici
- Aiuti al funzionamento degli Incubatori di impresa

Principali gruppi di destinatari:

I destinatari saranno le imprese operanti sul territorio toscano, con particolare attenzione alle PMI.

Territori specifici interessati:

Gli interventi copriranno l'intero territorio regionale differenziandosi rispetto alle specifiche caratteristiche socio-economiche e produttive delle aree interessate.

Tipologia di beneficiari:

Beneficiari sono i gestori dei poli, ivi compresi gli incubatori di impresa. Per quanto attiene alle infrastrutture, saranno finanziate le infrastrutture di trasferimento tecnologico (laboratori di ricerca, dimostratori tecnologici) di soggetti aderenti al Distretto tecnologico.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione innalzerà la propensione regionale alla R&S (spesa pubblica e privata) grazie al potenziamento delle infrastrutture per la R&S e a seguito dell'impulso in tal senso che sarà fornito dai Distretti Tecnologici attraverso l'attività di raccordo tra domanda e offerta di ricerca e di promozione di approcci aggregativi (tra imprese, tra imprese e strutture di ricerca e tra infrastrutture di ricerca).

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

Qualità dei progetti di attività presentati dai Distretti tecnologici in relazione:

- all'attitudine dei beneficiari a sviluppare e ad implementare rapporti di networking;
- capacità dei Distretti tecnologici a trasferire alle imprese informazioni strategiche per i processi di innovazione (sulla base di Linee Guida che saranno adottate dalla Regione);
- pertinenza con la Strategia di specializzazione intelligente regionale.

In relazione al finanziamento delle infrastrutture per la ricerca il principio di selezione sarà rappresentato dalla coerenza con le strategie della SS3 regionale, dalla dimensione sistemica e dalla potenzialità di utilizzazione rispetto alla domanda delle imprese.

Inoltre, particolare attenzione verrà rivolta agli interventi che favoriscono modelli di organizzazione e strumenti operativi di carattere integrato e cooperativo, anche su base territoriale, nonché a strategie che si possano coniugare con azioni di sviluppo locale (strategia urbana, aree interne).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(1a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1a-1	IC 24 Numero di nuovi ricercatori negli enti sostenuti	equivalente tempo pieno	Fesr	Più sviluppate			10	Monitoraggio	Annuale
1a-2	IC 25 Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate	equivalente tempo pieno	Fesr	Più sviluppate			5	Monitoraggio	Annuale
1a-3	IS Numero di distretti tecnologici finanziati	numero di distretti	Fesr	Più sviluppate			9	Monitoraggio	Annuale
1a-4	IS numero di laboratori finanziati	numero di laboratori	Fesr	Più sviluppate			5	Monitoraggio	Annuale
1a-5	IS numero di operazioni promosse da distretti tecnologici andate a buon fine	numero operazioni	Fesr	Più sviluppate			50	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT1.b)

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA1.1**
Obiettivo specifico	**Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Toscana, attraverso le Azioni che saranno realizzate nell'ambito del presente obiettivo specifico, intende conseguire i risultati di seguito illustrati. 1. Aumento dei ricercatori occupati nelle imprese Le Azioni del POR ricomprese nel presente obiettivo specifico insieme ad altre Azioni previste nell'OT1 forniranno il proprio contributo alla dinamica dell'indicatore attesa a livello regionale (si prevede che l'indicatore passi dal livello pari a 0,23% nel 2011 allo 0,33% del 2023). In relazione al contributo che il POR fornirà alla crescita dei ricercatori nelle imprese stimata a livello regionale, va sottolineato che si ipotizza che tutte le risorse finanziarie destinate all'OT1 unite agli investimenti indotti di parte privata consentano di fornire un contributo apprezzabile alla dinamica regionale. Tali target saranno raggiunti attraverso il sostegno all'attività di innovazione delle imprese che implichino il coinvolgimento di ricercatori/personale altamente qualificato, mediante la promozione di attività di R&S da parte delle Piccole/medie e Grandi imprese il cui effetto sarà anche quello inerente il coinvolgimento di addetti alla R&S.. A questo risultato contribuisce inoltre il potenziamento delle infrastrutture di ricerca e il trasferimento tecnologico rientrante nella precedente priorità 1A (sia per effetto dei ricercatori che saranno coinvolti dai Distretti Tecnologici, che quale effetto indotto delle imprese che risponderanno positivamente agli impulsi verso il trasferimento tecnologico). Tali risultati si concentreranno in modo particolare nei campi selezionati dalla strategia di specializzazione intelligente regionale. 2. Incremento della percentuale di imprese che svolgono attività di ricerca in modo aggregato (ossia con altre imprese e con Organismi di ricerca). In questo ambito le Azioni previste dal presente obiettivo specifico contribuiranno alla dinamica

	prevista per l'indicatore che passerà dal 44,37% del 2011 al 50% del 20123tramite il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo svolti in modo congiunto tra imprese e tra imprese ed Organismi di ricerca e mediante il finanziamento di progetti di innovazione prevalentemente orientati a favorire la concretizzazione a fini industriali dei risultati delle attività di R&S. Anche in questo caso al risultato contribuiranno anche gli esiti che saranno conseguiti nell'ambito della Priorità di investimento 1A grazie all'azione di sensibilizzazione da parte dei Distretti tecnologici verso la realizzazione di reti di imprese. Tutto ciò consentirà di fornire un rilevante contributo alla dinamica attesa dell'indicatore a livello regionale con particolare riferimento ai campi di concentrazione individuati dalla Strategia regionale di Specializzazione intelligente.

ID	**RA1.4**
Obiettivo specifico	**Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Toscana intende aumentare il numero di imprese che operano nei settori Knowledge intensive aumentandone il tasso di natalità dall'attuale 6,99% del 2013 al 7,37% previsto al 2023. A tale dinamica contribuiranno gli effetti i che saranno ottenuti dall'Azione ricadente nell'ambito di questo obiettivo specifico volta al sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative nei campi selezionati dalla SS3 regionale.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA111	Ricercatori occupati nelle imprese (valori percentuali sul totale degli addetti).	Percentuale	Più sviluppate	0,23	2011	0,33	Eurostat- Total R&D personnel and researchers by sectors of performance, sex and NUTS 2 regions	Annuale
RA112	Percentuale di imprese che hanno svolto attività R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni.	Percentuale	Più sviluppate	44,37	2011	50,00	ISTAT, rilevazione su R&S nelle imprese	Annuale

Obiettivo Specifico: RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA141	Tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive.	Percentuale	Più sviluppate	6,99	2013	7,37	Infocamere-Movimprese	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

✓ **Obiettivo Specifico: RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI Manifatturiero e dei servizi: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

Questa linea prevede di sostenere le micro, piccole e medie imprese dei settori manifatturiero e dei servizi, per affrontare le difficoltà ad accedere a nuovi sviluppo tecnologici, al trasferimento di conoscenze o a personale altamente qualificato a differenti forme di innovazione e per rafforzare il posizionamento competitivo nei mercati di riferimento.

Dall'analisi emerge che le PMI toscane presentano una capacità innovativa sostanzialmente basata su processi informali che impiegano conoscenze contestuali, ma evidenziano difficoltà ad accedere alla conoscenza codificata e a trasformarla in conoscenza contestuale. Oltre a ciò, le PMI si trovano spesso di fronte a fallimenti del mercato, che possono disincentivare l'investimento privato o possono inibire il reperimento dei mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione.

Risultano pertanto quanto mai necessari investimenti strategici volti a promuovere investimenti

per lo sviluppo di nuovi processi e/o prodotti e/o servizi e per un più saldo posizionamento competitivo delle imprese. Contemporaneamente appare fondamentale sostenere la diffusione di forme di innovazione di tipo incrementale rivolte ad un'amplia platea di imprese.

In linea con la "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana", che richiede di incentrare il sostegno della politica e gli investimenti su fondamentali priorità, sfide ed esigenze basate sulla conoscenza, saranno finanziati prioritariamente i progetti di innovazione delle micro, piccole e medie imprese toscane, in forma sia singola che aggregata, legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa SS3.

Sono previste, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di aiuti da destinare alle MPMI, singolarmente o in forma associata, sia per il sostegno di progetti strutturati sia per l'acquisto di servizi qualificati (per investimenti di minore dimensione):

a) aiuti all'innovazione, relativi:

- all'ottenimento, convalida e difesa di brevetti e altri attivi immateriali,

- alla messa a disposizione di personale altamente qualificato

- ai servizi di consulenza e di supporto all'innovazione

b) aiuti per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione.

L'Azione verrà attuata sia in un'ottica "mission oriented" che "diffusion oriented".

Nel primo caso verrà adottato un approccio destinato a sostenere progetti più ambiziosi per i quali sarà stabilito un range che può oscillare da 50.000 euro a 1.000.000 euro.

L'ottica diffusion oriented comporterà il finanziamento di progetti di dimensioni minori (non superiori a 50.000 euro) orientati a sostenere l'acquisizione di servizi, anche sotto forma di voucher.

Considerando un ordine cronologico, ossia ripercorrendo le varie fasi dalla ricerca industriale ad attività più prossime al mercato, l'azione può essere considerata complementare rispetto all'azione per il sostegno dei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (descritta successivamente), e in alcuni casi può consentire di agevolare quei costi che possono essere considerati la prosecuzione dei costi ammissibili dei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (la cd. industrializzazione dei risultati di progetti di ricerca).

Principali gruppi di destinatari:

MPMI, singolarmente o in forma associata

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

MPMI, singolarmente o in forma associata / Organismo attuatore dello strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce al conseguimento dei risultati attesi grazie:

- alla promozione di forme aggregative di imprese per la realizzazione di attività di innovazione immediatamente consequenziali alla attività di R&S;
- al sostegno dell'introduzione di innovazioni di prodotto (nuove per l'impresa e/o per il mercato);
- agli effetti indiretti in termini di coinvolgimento di addetti alla R&S.
- al coinvolgimento di ricercatori

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI settori turismo-commercio-cultura: aiuti agli investimenti per l'innovazione

Nell'ambito della precedente programmazione 2017-2013, anche attraverso specifiche linee di azione (5.5.B e 1.5.D.) e al supporto delle Università toscane e del CNR, interpretando gli indirizzi della azione n. 11 della Comunicazione della Commissione UE 352/2010 per l'individuazione di Modelli innovativi di gestione sostenibile delle Destinazioni turistiche, è stata creata una specifica applicazione strutturata su sistemi di autovalutazione e indicatori e alla promozione di cluster di imprese fortemente collegate alle Destinazioni turistiche di eccellenza.

Partendo da tali premesse Questa linea di azione prevede il sostegno alle imprese per la diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva e la qualificazione e specializzazione dei servizi collegati all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione e applicazione dei principi di competitività e sostenibilità.

L'azione è orientata allo sviluppo tecnologico e all'innovazione delle MPMI e delle reti di impresa che operano nei settori del turismo, del commercio, della cultura e nelle filiere collegate.

L'azione sostiene l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto finalizzata all'ottenimento del vantaggio competitivo durevole, basato sulla qualificazione e diversificazione di servizi e soluzioni innovative delle imprese in relazione agli obiettivi di competitività e sostenibilità delle Destinazioni turistiche.

L'azione, che si rivolge alle MPMI, prevede due modalità di sostegno:

- Finanziamento per l'acquisizione di servizi e la qualificazione delle competenze tecniche e manageriali presenti nelle imprese per l'introduzione di innovazioni organizzative e di processo anche mediante *voucher*
- Finanziamento alle imprese in forma di aggregata per investimenti in innovazione finalizzati alla definizione di soluzioni organizzative orientate al miglioramento degli standard di erogazione dei servizi con un alto grado di innovazione nel rapporto tra imprese collegate a specifiche filiere di prodotto e alle destinazioni turistiche di riferimento.

Principali gruppi di destinatari:

Imprese (MPMI)

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Imprese (MPMI) singole e aggregate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuirà:

- all'aumento del numero di imprese che introducono innovazioni organizzative
- alla promozione di forme aggregative di imprese per la realizzazione di attività di innovazione

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Azione 1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala

Aiuti agli investimenti in R&S

L'azione è orientata al rafforzamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico del sistema manifatturiero toscano e rappresenta, in questo senso, la naturale prosecuzione delle politiche di sostegno alla RSI affermatesi nella precedente fase di programmazione e finalizzate al recupero del gap con le altre regioni innovative d'Europa.

Il sostegno alla domanda di investimenti del sistema delle imprese sarà concentrato sulle priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, che possono costruire un vantaggio competitivo durevole, basato sulla capacità di diversificazione produttiva e sulla specializzazione tecnologica, così che il sistema produttivo regionale sia in grado di adattarsi al mutamento costante delle condizioni del sistema economico e dei mercati internazionali.

In particolare, in linea con la "*Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana*", saranno finanziati prioritariamente progetti di ricerca e sviluppo (sistemici e/o strategici di medio-lungo termine), legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa SS3.

L'Azione sosterrà, inoltre, progetti volti a favorire le attività di R&S da parte delle imprese che operano nella "filiera green" i cui ambiti di operatività sono i seguenti:

- riciclo della materia impiantistica
- impiantistica in materia di FER
- efficienza energetica.

Il processo di selezione degli investimenti in R&S dovrà quindi garantire, allo stesso tempo, la convergenza dei progetti verso le traiettorie di specializzazione individuate dalla SS3 regionale, il rispetto di adeguati requisiti di accesso al finanziamento pubblico degli interventi, una migliore qualità delle domande di partecipazione e una maggiore certezza sui tempi di istruttoria.

Nello specifico, l'intervento si rivolge a piccole, medie e grandi imprese che, in forma singola o nell'ambito di forme di aggregazione, anche a dimensione transnazionale dove possibile, realizzino un progetto di investimento in R&S che preveda un alto grado di innovazione, attraverso possibilmente la realizzazione di un prototipo. Potranno essere beneficiari dell'intervento anche Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati) nell'ambito di progetti di R&S condotti in collaborazione effettiva con imprese.

I progetti di investimento in R&S dovranno essere maggiormente market oriented ed essere più prossime alla fase di applicazione e di produzione. In tal senso anche la fase di valutazione dei singoli progetti (ex ante, in itinere ed ex post) sarà maggiormente orientata, rispetto al passato, alla verifica degli impatti produttivi e di mercato.

Nel caso di progetti di R&S realizzati in partenariato con imprese appartenenti ad altri Stati o Regioni Europee, gli stessi sono selezionati tramite Bandi regionali che si inseriscono nell'ambito di più ampie procedure europee, denominate *Call for Project*. I Bandi regionali finanziano soltanto la parte di progetto svolta dal partenariato toscano.

Principali gruppi di destinatari:

Imprese (sia PMI, che grandi Imprese) e Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati).

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale.

Tipologia di beneficiari:

Imprese (sia PMI, che grandi Imprese) e Organismi di Ricerca (sia pubblici, che privati).

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Gli effetti attesi dall'Azione contribuiranno:

- all'aumento del numero di imprese che conducono attività di R&S in forma aggregata;
- all'aumento della spesa per R&S da parte delle imprese
- all'aumento del numero di ricercatori che operano presso le imprese

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicative ad alta intensità di conoscenza**

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative

Per promuovere lo sviluppo economico toscano è necessario rafforzare la nascita e la propensione all'investimento in start up innovative, cercando di creare un clima favorevole al loro sviluppo, aumentando la loro capacità di attrazione dei capitali privati.

L'azione si focalizza sulla creazione di imprese innovative, prevalentemente giovanili, collegate al sistema della ricerca, alla rete di incubatori, ma anche alla creatività di giovani qualificati. Potranno essere avviati pacchetti integrati agevolativi che adattino l'aiuto alla tipologia di bisogni e alla diversità di imprese anche mediante una rete territoriale di orientamento all'avviamento d'impresa .

Ipotizzabile un'azione di sistema per favorire l'incontro di queste imprese con investitori qualificati.

A tal fine, l'azione finanzierà l'avviamento delle piccole imprese innovative, prevalentemente giovanili.

Si definisce innovativa l'impresa che risponde alla definizione di piccola impresa innovativa ai sensi della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato. In sede di attuazione saranno inserite condizionalità circa i requisiti temporali sulla creazione di impresa, su eventuali settori prioritari e in relazione alla localizzazione presso il sistema di incubazione regionale ed i centri di competenza.

In linea con la "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana", che richiede di incentrare il sostegno della politica e gli investimenti su fondamentali priorità, sfide ed esigenze basate sulla conoscenza, saranno finanziati prioritariamente i progetti di innovazione delle neo piccole imprese innovative, legati alle priorità tecnologiche indicate dalla stessa SS3.

Gli aiuti all'avviamento saranno erogati sotto forma di finanziamento agevolato. Viene prevista una garanzia accessoria, su richiesta da parte dell'impresa.

Nell'ambito degli interventi relativi al finanziamento "servizi qualificati" sarà costituita una sezione dedicata alle neo imprese.

Principali gruppi di destinatari:

Piccole imprese

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Organismo attuatore dello strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione contribuisce all'esito atteso rappresentato dall'aumento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI Manifatturiero e dei servizi: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

Qualità progettuale in termini di:

- grado di novità del progetto (con particolare riferimento all'innovazione sociale);
- validità tecnica del progetto;
- validità economica del progetto;
- valorizzazione aziendale dei risultati
- capacità di raggiungimento dei risultati
- competenze coinvolte
- sostenibilità economico finanziaria del progetto
- principio di parità e non discriminazione
- sviluppo sostenibile

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI settori turismo-commercio-cultura: aiuti agli investimenti per l'innovazione

Nella selezione delle operazioni si terrà conto dei seguenti principi guida:

- coerenza con gli indirizzi della Piattaforma Turismo (Deliberazione GR n. 667/2012)

- grado di innovazione del progetto
- validità tecnica, economica e rilevanza del progetto in termini di risultati attesi
- competenza dei proponenti

Azione 1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

Azione 1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala

Aiuti agli investimenti in R&S

Qualità progettuale in termini di:

- grado di novità del progetto;
- validità tecnica del progetto;
- validità economica del progetto;
- prospettive di mercato;
- competenze dei soggetti coinvolti;
- sostenibilità economico finanziaria del progetto
- principio di parità e non discriminazione
- sviluppo sostenibile

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative

La selezione dei progetti, avverrà sulla base di principi guida che mirano a far emergere la qualità delle proposte progettuali, e si riferiscono:

- al grado di innovazione del progetto;

- alla validità tecnica, economica e rilevanza del progetto in termini di risultati attesi;

- alla competenza dei proponenti;

- al principio delle pari opportunità e non discriminazione;

- alla sostenibilità ambientale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Azione 1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Sostegno ai processi di innovazione nelle MPMI Manifatturiero e dei servizi: Aiuti agli investimenti per l'innovazione

Sarà attivato il Fondo Unico Rotativo Per Prestiti (FURP), di cui alla Delibera di GR n. 149 del 04/03/2013, articolato attualmente nelle seguenti sezioni: A. Artigianato; B. Industria; C. Cooperazione; D. RS&I.

Ulteriori sezioni o una diversa articolazione delle stesse potranno essere delineate in seguito.

Lo strumento finanziario è oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Azione 1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di *start-up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente

Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative

Sarà attivato il Fondo Unico Rotativo Per Prestiti (FURP), di cui alla Delibera di GR n. 149 del 04/03/2013, articolato attualmente nelle seguenti sezioni: A. Artigianato; B. Industria; C. Cooperazione; D. RS&I.

Ulteriori sezioni o una diversa articolazione delle stesse potranno essere delineate in seguito.

Lo strumento finanziario è oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(1b) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1b-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			3.087	Monitoraggio	Annuale
1b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			3.356	Monitoraggio	Annuale
1b-3	IC 3 numero di imprese che riceveno un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			937	Monitoraggio	Annuale
1b-4	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			112	Monitoraggio	Annuale
1b-5	IC 26 numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	imprese	Fesr	Più sviluppate			420	Monitoraggio	Annuale
1b-6	IC 27 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	euro	Fesr	Più sviluppate			320.000.000	Monitoraggio	Annuale
1b-7	IC 28 Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	imprese	Fesr	Più sviluppate			165	Monitoraggio	Annuale
1b-8	IC 29 Numero di imprese sostenute beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	imprese	Fesr	Più sviluppate			1.189	Monitoraggio	Annuale
1b-9	IS Numero di imprese che hanno introdotto innovazione di processo e organizzative	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.096	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

NON PERTINENTE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)			Target finale (2023) (19)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 1.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			39.939.139,94			253.028.290,34	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 1.	Output	2	IC 29 Numero di imprese che introducono innovazione di prodotto che rappresentano una novità per l'impresa	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			120			1.189	Monitoraggio	

.

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	002	13.291.539,47
Asse 1	056	1.500.000,00
Asse 1	063	50.062.313,59
Asse 1	064	59.941.072,63
Asse 1	066	1.719.219,48
Totale		**126.514.145,17**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	01	113.985.999,26
Asse 1	04	12.528.145,91
Totale		**126.514.145,17**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	01	71.889.724,33
Asse 1	02	26.632.195,56
Asse 1	03	3.397.153,59
Asse 1	04	21.574.221,94
Asse 1	05	3.020.849,75
Totale		**126.514.145,17**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 1	07	126.514.145,17
Totale		**126.514.145,17**

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**2**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 2. MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPEGNO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME**

☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	NO
☐ **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	NON PERTINENTE

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso)

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.a)*

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA2.1**

Obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che la Regione toscana intende raggiungere nell'ambito del presente obiettivo specifico attengono all'estensione della copertura: • a banda ultra larga a 30 Mbps in modo da raggiungere il 100% della popolazione al 2023; • a banda ultra larga a 100 Mbps in modo da raggiungere il 50% della popolazione al 2023; • a banda larga (almeno 10 Mbps) nei territori dove oggi non è presente alcuna possibilità di connessione o vi sono collegamenti che non garantiscono una adeguata qualità del servizio in modo da raggiungere il 100% della popolazione. In relazione alla banda ultra-larga il risultato atteso dalla Regione Toscana è quello di garantire una copertura con banda larga ad almeno 30 Mbps del 100% della popolazione e del 50% della popolazione con banda larga ad almeno 100 Mbps entro il 2023. Il POR FESR, attraverso gli interventi che saranno finanziati nell'ambito di questa priorità, contribuirà al raggiungimento di questo risultato. In particolare, il contributo che sarà fornito dal programma, in relazione alla banda larga a 30 Mbps, sarà rappresentato dalla copertura della popolazione pari all'8,5%. In una prima fase, in linea con gli esiti emersi da una indagine commissionata dalla Regione, gli interventi interesseranno la fascia del territorio adiacente alla Strada a Grande Comunicazione (S.G.C.) Firenze, Pisa e Livorno (FI-PI-LI). In questa area si registra una forte densità di imprese per le quali la possibilità di connessione a banda ultra larga costituisce un fattore di competitività. In particolare gli interventi interesseranno le 33 aree industriali presenti in un raggio di circa 2 km dalla S.G.C. (FI-PI-LI). Saranno inoltre interessati dall'estensione della Rete a banda ultra larga anche i cittadini residenti nelle aree limitrofe alla S.G.C. (FI-PI-LI): ci si riferisce ad una quota della popolazione pari a 314.657 abitanti. Successivamente saranno realizzati ulteriori interventi nelle aree con presenza di fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle periodiche consultazioni del Ministero dello Sviluppo Economico. Per quanto riguarda l'estensione della Banda Larga, gli interventi finanziati dal POR consentiranno la copertura con banda larga ad almeno 10 Mbps dell'1,23% della popolazione.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA211	Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps (e almeno 100) per tipologia (wired e wireless)	Percentuale	Regioni più Sviluppate	4,56	2013	100	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale
RA212	Percentuale di popolazione coperta con banda larga ad almeno 100 Mbps	Percentuale	Regioni più Sviluppate	0,00	2013	50,00	Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla Digital Agenda europea**

Azione 2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne , rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Reti ad Alta Velocità

Questa linea di azione si pone l'obiettivo specifico di coprire con connettività ultra larga (a velocità 30 Mbps e a 100Mbps nel rispetto degli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea) tutte le aree industriali e artigianali, anche periferiche, le aree in cui operano centri di ricerca, le zone a vocazione turistica, le zone in cui sono presenti strutture sanitarie e tutte le aree urbane della Toscana.

A questo scopo l'azione prevede lo sviluppo e l'estensione dell'infrastruttura di telecomunicazione per la banda ultra larga nelle zone interessate e interventi per l'attivazione del servizio di connettività da parte degli operatori nelle aree a debole domanda di servizio per cittadini e imprese.

Per individuare una strategia adeguata per la definizione di un Piano di investimento per la copertura in banda ultra larga, la Regione ha commissionato una indagine grazie alla quale sono emersi i punti chiave della strategia da mettere in atto, individuando le aree industriali lungo la S.G.C. FI-PI-LI quale territorio privilegiato perché a forte richiesta di connessione ultra larga.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, la banda ultra larga rappresenta uno strumento abilitante in grado di aumentare l'efficienza dei processi, generare nuova imprenditorialità e consentire il passaggio da una concezione di business incentrato interamente sul prodotto ad un'offerta basata sulla combinazione prodotto-servizio. La diffusione di reti NGN e di servizi a banda ultra larga consentirebbe un aumento di capacità trasmissiva, rendendo fruibile un ampio ventaglio di servizi a più alto valore aggiunto, con benefici attesi per il sistema nel suo

complesso.

Le imprese toscane che possiedono una connessione ad Internet sono il 94,6% (percentuale in linea con quella nazionale) mentre, le imprese dotate di sito web, ammontano al 65,2% (dato al di sopra della media nazionale). Questi dati mostrano una certa propensione, da parte delle aziende toscane, all'utilizzo della Rete come strumento di supporto e innovazione, al fine di potenziare il proprio business.

Tuttavia, le velocità di connessione attuali (5 Mbit/s in media) limitano notevolmente i benefici e le potenzialità della Rete.

La fascia di territorio adiacente alla strada a grande comunicazione (S.G.C.) FI-PI-LI rappresenta una importante area di sviluppo regionale, in cui sono localizzati importanti distretti industriali e sistemi produttivi locali, poli urbani. Le industrie presenti in questa zona potrebbero, usufruendo di connessioni a banda ultra larga, generare i benefici di aumento dell'occupazione, miglioramento dell'economia, generazione di nuova domanda, ecc..

L'individuazione delle aree industriali, che potenzialmente potrebbero beneficiare dell'intervento pubblico, è attività necessaria e preliminare ad ogni possibile misura di intervento realizzabile da parte della Regione. Sono così state scelte tutte le aree industriali presenti in un raggio di circa 2 km dalla FI-PI-LI.

Ovviamente destinatari di questa azione saranno anche i cittadini delle aree limitrofe alla FI-PI-LI. A titolo esemplificativo, le tipologie di intervento da finanziare sono:

- ricognizione e analisi delle infrastrutture esistenti in modo da costruire il catasto delle reti in Toscana
- interventi diretti di infrastrutturazione per la banda ultralarga
- interventi che prevedono il co-investimento privato per incentivare gli operatori di telecomunicazione ad attivare il servizio di connettività a banda ultralarga nella aree a fallimento di mercato.

La percentuale di copertura per la banda ultralarga, che sarà ottenuta grazie agli interventi finanziati dal POR FESR, sarà l'8,5%. Inoltre la popolazione coinvolta sarà di 314.567 residenti con 33 aree industriali interessate dal primo intervento localizzate lungo la SGC FI-PI-LI. Successivamente saranno realizzati interventi nelle aree a fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle consultazioni condotte dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e imprese

Territori specifici interessati:

Comuni lungo la dorsale della SGC FI PI LI in una prima fase e successivamente saranno individuate le aree a fallimento di mercato definite a seguito dell'esito delle consultazioni del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Quest'Azione fornisce il proprio contributo all'obiettivo specifico sopra richiamato in relazione all'estensione della connettività ad almeno 30 Mbps e ad almeno 100 Mbps.

Azione 2.1.2 - Completamento del Piano Nazionale Banda Larga e interventi migliorativi volti ad assicurare una maggiore qualità nei territori che, eventualmente, non abbiano ancora assicurata una copertura stabile di connettività in banda larga almeno a 2Mbps al

2013, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Banda Larga

Questa linea si pone l'obiettivo di completare la copertura in banda larga offrendo connettività ad almeno 10 Mbps in quei territori a completo fallimento di mercato partendo dove ad oggi non è presente nessun collegamento alla rete o comunque dei collegamenti che non garantiscono adeguati livelli di servizio.

Il contributo del POR FESR al conseguimento del risultato atteso al 2023 per la banda larga è 1,23% di copertura.

A titolo esemplificativo, le tipologie di intervento da finanziare sono:

- analisi puntuale in modo da arrivare ad avere una mappa esatta della copertura in Toscana tenendo conto anche delle coperture di tipo wireless;
- Accordo di programma con il MISE per la realizzazione da parte del Ministero, con il tramite della società in house INFRATEL, delle infrastrutture;
- interventi di incentivazione degli operatori di telecomunicazione ad attivare il servizio di connettività a banda larga nella zone a totale fallimento di mercato.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e imprese.

Territori specifici interessati:

La Regione ha individuato un insieme di territori su cui intervenire in coerenza con la strategia di intervento sopra descritta.

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione fornirà il proprio contributo all'estensione della copertura a banda larga ad almeno il 10 Mbps.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**

I principi guida per la selezione delle operazioni sono i seguenti:

- la selezione delle operazioni avverrà privilegiando le aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine;
- saranno raccolte anche le manifestazioni di interesse degli operatori all'acquisizione di diritti d'uso su infrastrutture di telecomunicazioni al fine di offrire il servizio a larga banda, per intervenire prioritariamente in Aree Bianche;
- Accordo di programma con il MISE per la realizzazione da parte del Ministero, con il tramite della società in house INFRATEL, delle infrastrutture;
- viene perseguito un corretto rapporto tra l'investimento necessario per la realizzazione della rete di backhaul e la popolazione abilitata all'offerta di servizi a banda larga; a parità di valore del parametro di efficacia, assegnare le priorità di intervento in base alla numerosità delle utenze potenziali;

– sono ammesse eccezioni per motivazioni di tipo tecnico (nodi di transito).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2a) Estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
2a-1	IC 10 Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 mega	unità abitative	Fesr	Più sviluppate			111.077	Monitoraggio	Annuale
2a-2	IS Numero di unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 10 mega	unità abitative	Fesr	Più sviluppate			26.108	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 *Priorità d'investimento (OT2.b)*

Priorità d'investimento	**(2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA2.3**
Obiettivo specifico	**Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete**

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione intende conseguire un aumento della partecipazione civica in rete attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche atte a stimolare la diffusione e l'uso del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo da parte dei cittadini. In particolare va sottolineato che in linea con quanto indicato dalla Legge Regionale n. 46 del 2/8/2013 che regolamenta la promozione della partecipazione pubblica alla elaborazione delle politiche regionali locali, i risultati che la Regione Toscana intende conseguire nell'ambito di questo obiettivo specifico sono rappresentati: • dalla diffusione di forme e strumenti di partecipazione democratica (basati su servizi on line) per garantire e rendere effettivo il diritto alla partecipazione alla elaborazione ed alla formazione delle politiche regionali e locali (attraverso la Piattaforma Informatica per la Partecipazione); • dal rafforzamento della qualità della democrazia e dei suoi processi decisionali attraverso la valorizzazione di modelli innovativi di democrazia partecipativa e di democrazia deliberativa che si basano su servizi in rete; • dalla diffusione di pratiche sperimentali di open government (coinvolgimento dei cittadini nella costruzione delle scelte pubbliche e delle decisioni collettive. Dal punto di vista quantitativo si prevede che nel 2023, possa essere conseguito un risultato significativo, ossia rappresentato dal fatto che il 10% della popolazione toscana utilizza la Piattaforma di partecipazione in rete. Per quanto riguarda le attese concernenti gli effetti previsti dall'Accordo di Partenariato le ipotesi di stima formulate inducono a mettere in evidenza che il 90,3% della popolazione con più di 6 anni utilizzi internet e quasi il 62% della imprese utilizzi i servizi offerta dalla PA (in particolare invii moduli compilati alla PA) Tuttavia va sottolineato che il contributo dell'intervento POR in relazione a tali due tipologie di effetti avrà natura indiretta (ossia l'aumento del grado di partecipazione civica in rete indubbiamente rappresenta uno dei fattori che favorisce l'utilizzo di internet e dei servizi on line della PA).

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA231	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi (per 100 persone di 6 anni e più)	Percentuale	Più sviluppate	58,1	2013	90,30	Istat-Indagine multiscopo	Annuale
RA232	Percentuale di imprese che hanno utilizzato servizi offerti on-line dalla PA e specificatamente che hanno inviato elettronicamente moduli compilati	Percentuale	Più sviluppate	54,7	2013	62,96	Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e delal comunicazione nelle imprese	Annuale
RA233	Percentuale di famiglie che utilizzano la piattaforma regionale per la partecipazione in rete verso la PA	Percentuale	Più sviluppate	0,0	2014	10,00	Regione Toscana	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 2.3 Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete**

Azione 2.3.1 - Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali.

Piattaforma per l'e-enclusion dei Cittadini Toscani

L'inclusione dei cittadini nella società dell'informazione, passa attraverso soluzioni tecnologiche che devono essere sostenute da strategie di incremento della domanda. La sfida da vincere è quella dell'alfabetizzazione digitale, a cominciare dall'azzeramento del digital divide.

Per consentire la piena partecipazione di tutti i cittadini nella società dell'informazione la Regione intende mettere a disposizione dei cittadini e degli enti locali una Piattaforma dei Cittadini Toscani, attraverso cui offrire documenti, analisi e informazioni sui processi partecipativi in corso nella Regione, favorire lo scambio e la conoscenza delle buone pratiche, offrire un supporto ai processi partecipativi locali che non dispongono di canali propri di comunicazione.

Tutto questo per promuovere l'adozione delle tecnologie digitali in particolare anche da parte di gruppi potenzialmente svantaggiati, quali anziani, persone con un basso livello di istruzione o con un reddito basso.

La Piattaforma sarà articolata secondo 2 sezioni :

- una sezione con tutte le informazioni e documenti necessari con la possibilità di aprire stanze virtuali per i diversi processi di accesso e di informazione ai servizi on line della PA Toscana che possono essere attivati, ed eventuali strumenti di community ;
- una sezione che riguarda una sistema di servizi che si collega alla piattaforma e realizza il processo partecipativo (es. town meeting) completamente on line ed in maniera multimodale

(i pAD, Smartphone, ecc.)

Questa tecnologia consentirà ai cittadini di avere a disposizione sia documenti, analisi e informazioni sui processi partecipativi in corso nella Regione, ma favorirà anche lo scambio e la conoscenza delle buone pratiche, e offrirà agli Enti Locali un supporto ai processi partecipativi locali che non dispongono di canali propri di comunicazione.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e imprese

Territori specifici interessati:

100 territori di altrettanti Comuni che, anche in forma associata, aderiranno alla Piattaforma per l'e-inclusion dei Cittadini Toscani

Tipologia di beneficiari:

Il beneficiario dell'Azione è la Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'aumento della partecipazione civica in rete. Si prevede che nel 2023 il 10% della popolazione toscana utilizzi tale Piattaforma.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**

Principi guida per la selezione delle operazioni riguarderanno:

- l'adesione agli standard tecnici e tecnologici di settore stabiliti a livello normativo;
- l'interoperabilità e la integrazione dell'intero processo di produzione ed erogazione di un servizio pubblico al fine di essere totalmente fruibile in modalità digitale;
- la realizzazione di un servizio ICT che copra un intera filiera di servizio (dalla produzione all'erogazione) in un ambito settoriale piuttosto che sul numero di servizi interessati;
- la replicabilità dell'esperienza realizzata a livello locale in altre aree del territorio regionale;
- la realizzazione degli interventi dovrà sostenere applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni;
- la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi sarà attuata valorizzando la logica del riuso;
- per gli interventi di accompagnamento alla fruizione dei nuovi servizi digitali e contrasto al divario digitale si dovrà prestare particolare attenzione alle dinamiche di inclusione digitale (persone non digitalmente alfabetizzate, anziani, ecc.).

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2b) Sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					U	**D**	**T**		
2b-1	IS Numero di enti pubblici che aderiscono alla piattaforma	enti pubblici	Fesr	Più sviluppate			180	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 ***Priorità d'investimento (OT2.c)***

Priorità d'investimento	**(2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health**

2.A.5 ***Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi***

ID	**RA2.2**
Obiettivo specifico	**RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Nell'ambito dei risultati attesi previsti a livello nazionale, la Regione Toscana intende ottenere gli esiti di seguito illustrati. Qualificazione tecnologica ed organizzativa del Data Center regionale TIX (che attualmente ospita tutte le infrastrutture regionali e i servizi del mondo sanitario regionale) in funzione dell'erogazione di servizi in modalità cloud computing. Questo consentirà di sfruttare appieno le potenzialità del TIX e di erogare servizi ad elevati livelli tecnologici, flessibili e personalizzati sulla base delle esigenze degli utenti pubblici. Per il conseguimento di questo risultato un ruolo cruciale è svolto dalle infrastrutture abilitanti per i villaggi digitali che permetteranno in alcune aree avanzate di garantire servizi efficaci ed efficienti nella loro intera filiera. Miglioramento nell'accesso e nella gestione delle numerose e diversificate fonti informative inerenti il sistema culturale disponibili a livello regionale. Questo comporterà anche l'innovazione del servizio pubblico attualmente gestito attraverso 13 diversi OPAC (Catalogo di accesso Pubblico On Line) locali transitando verso un solo processo organizzativo in un unico

	OPAC per l'intera Rete documentaria regionale. In particolare verrà realizzata un'unica interfaccia utente che unifica biblioteche ed archivi (652 biblioteche attive di competenza regionale, dati cartografici che danno accesso ad un patrimonio che ammonta a oltre 8.000.000 di unità), il sistema informativo dei musei (700 luoghi della Regione "aperti al pubblico") e le banche dati di proprietà della Regione Toscana. Realizzazione di soluzioni tecnologiche per i servizi di e-government per gestire l'illuminazione pubblica in ottica "smart lighting" in cui la rete di illuminazione pubblica gioca un ruolo molto significativo nella gestione di una serie di servizi urbani che vanno oltre la stessa illuminazione pubblica. Infatti, gli interventi realizzati, oltre a consentire un risparmio energetico e quindi economico di risorse pubbliche, miglioreranno la qualità della vita ed i servizi dei cittadini in quanto i lampioni si trasformano in strumenti attivi di comunicazione, in rete tra loro, capaci di presidiare e monitorare il territorio. Sviluppo e configurazione di *Piattaforme Virtuali* tra di loro interconnesse in un unico ambiente "Piattaforma del Turismo (WEB-cloud di Regione toscana) in ottica di Joned-up governement che consentirà di fornire informazioni turistiche integrate per gli aspetti della promozione turistica, dell'e-commerce e della qualità e sostenibilità del territorio rivolte al turista/cittadino Si fa presente che la Regione Toscana continuerà a mantenere e rafforzare gli elevati livelli conseguiti in relazione alla diffusione del fascicolo sanitario elettronico (la Regione evidenzia infatti in questo ambito una posizione di avanguardia rispetto alle altre Regioni italiane). Tuttavia il POR produrrà effetti in questo ambito di tipo indiretto, dato che i temi della digitalizzazione del fascicolo sanitario fruiranno di canali di finanziamento diversi dal POR.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA221	Percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi (avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto)	Percentuale	Più sviluppate	24,15	2012	40,17	Istat - Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali	Annuale
RA222	Percentuale di cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico	Percentuale	Più sviluppate	32,6	2012	65,0	Cisis- Rapporto sull'innovazione nell'Italia delle Regioni	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health**

✓ **Obiettivo Specifico: RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)**

Azione 2.2.1 - Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali.

Infrastrutture TIX e le Piattaforme di servizio abilitante per l'innovazione della PA Toscana

L'Azione riguarda soluzioni tecnologiche funzionali al potenziamento e alla razionalizzazione delle infrastrutture abilitanti per i servizi digitali sviluppando e/o consolidando il Data Center Regionale (TIX) esistente, per garantire i necessari standard di sicurezza e protezione dei dati, gestendoli in un'ottica cloud.

Infrastruttura per il DATA CENTER TIX

Si prevede lo *s*viluppo tecnologico e organizzativo del Data Center TIX in ottica di erogare servizi in modalità cloud computing. Il Data Center TIX, centro che ospita tutte le infrastrutture regionali e i servizi del mondo sanitario toscano, è già una struttura all'avanguardia per l'erogazione di alcune tipologie di prestazioni IT rivolte al mondo pubblico.

Operativamente si tratta di sostenere le seguenti tipologie di interventi:

- Sviluppo tecnologico del Data Center TIX con potenziamento delle infrastrutture di interoperabilità e dei processi di ottimizzazione delle risorse IT nell'ottica di erogare servizi ICT integrati in modalità cloud ai soggetti pubblici del territorio;
- Sviluppo organizzativo e attuazione del piano industriale del Data Center TIX per la gestione di nuovi modelli di servizio e acquisizione e personalizzazione della piattaforma necessaria alla gestione ed erogazione dei servizi tecnologici integrato secondo il paradigma xSaaS (definizione e attivazione di nuovi modelli di servizio, acquisto piattaforma, interventi di comunicazione);
- Realizzazione di una struttura, nell'ambito dell'attività del Data Center TIX, a

disposizione delle imprese interessate per attività di R&STT nell'ambito dei servizi ICT altamente innovativi destinati al settore pubblico prevedendo anche l'attivazione di strumenti di partnership pubblico-privato;

- Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture e degli strumenti per l'integrazione e la pubblicazione dei dati della PA in formato aperto (Open Data e Linked Open Data) per le imprese del settore IT in modo che abbiano a disposizione risorse e dati per poter sviluppare nuove applicazioni e nuovi servizi in ogni settore d'interesse (turismo, trasporti, ecc.).

Tali interventi presentano per le imprese del settore ICT uno scenario che abilita la creazione di nuovi modelli di business relativi alla produzione di soluzioni innovative che utilizzano le "risorse aperte" (dati e servizi open) della PA e legati ad una nuova modalità di erogazione/fruizione di tecnologie e relativi servizi per il mondo pubblico.

Le tipologie da finanziarie riguardano, a titolo esemplificativo*:*

- sviluppo di infrastrutture e piattaforme tecnologiche
- interventi di consolidamento di competenze, tecniche e gestionali, delle imprese del settore ICT coinvolte nell'erogazione di servizi in modalità cloud computing
- sostegno all'attuazione di processi organizzativi e industriali legati a nuove modalità di erogazione dei servizi ICT
- attività di ricerca applicata e trasferimento tecnologico nel campo delle soluzioni ICT innovative.

Piattaforme di servizio abilitanti per l 'innovazione nella P.A.

Questo intervento è strettamente collegato allo sviluppo del Data Center TIX e risulta essenziale per una maggiore efficienza e aggregazione di servizi pubbliciICT, mediante la completa digitalizzazione, integrazione e operabilità della filiera del servizio in alcune aree avanzate individuate come villaggi digitali.

L'intervento consiste nel sostenere l'evoluzione e il dispiegamento delle piattaforme digitali regionali abilitanti che trovano la loro sede presso il TIX, che risultano indispensabili per garantire servizi efficaci ed efficienti nella loro filiera intera, a partire dal back-office degli Enti, e per servizi on line che dovranno interoperare fino alla fruizione dei servizi stessi da parte degli utenti finali con sistemi di accesso sicuri e certificati.

Con il loro potenziamento si garantisce l'interoperabilità delle applicazioni e dei servizi, l'accesso in modo sicuro e unificato ai servizi on line e si rendono disponibili gli strumenti tecnologici indispensabili per l'attivazione di alcuni servizi considerati fondamentali in ambito di amministrazione digitale, come quelli per i pagamenti on line alla PA e per la conservazione digitale degli archivi.

Le diverse piattaforme che saranno sviluppate e saranno mirate ai diversi settori della P.A., si descrivono qui di seguito.

1. LA PIATTAFORMA PER I VILLAGGI DIGITALI

Nell'ottica delle smart community nei territori dei Villaggi Digitali (accorpamento di Comuni e/o Unioni di Comuni e/o altri enti locali) l'offerta di servizi digitali della PA rivolti a cittadini e imprese in forma digitale e per via telematica è sostenuta con standard di interoperabilità e di riuso utilizzando infrastrutture in cloud. Con il villaggio digitale, il territorio mette a disposizioneinformazioni e servizi digitali mediante infrastrutture e sistemi di accesso e sicurezza condivisi e garantiti a livello regionale, e allo stesso tempo utilizza le ICT per migliorare la propria organizzazione ed efficienza complessiva.

L'intervento, che presenta forti connessioni il Data Center TIX, prevede il supporto alla realizzazione dei villaggi digitali intesi come comunità dotate di un sistema tecnologico integrato a livello regionale in grado di erogare, in modo coordinato, un'ampia gamma di servizi innovativi e trasversali (nell'ambito del sociale, sanità, scuola, lavoro, ambiente, mobilità, trasporti, ecc.) a cittadini e imprese, in modalità completamente telematica.

L'obiettivo è fornire servizi on line integrati interoperabili gestiti con cloud regionale e la riusabilità, attraverso la digitalizzazione dell'intera filiera di uno o più servizi settoriali della P.A. e la loro integrazione in un ambito territoriale definito sottoponendo quindi ad un processo di innovazione tecnologica le singoli fasi del servizio secondo il modello dell'integrazione e della piena interoperabilità.

In particolare si ritiene che tutti i villaggi digitali debbano essere caratterizzati dalla disponibilità dei seguenti servizi di amministrazione digitale, interoperabili e integrati a livello regionale, che rappresentano anche strumenti per l'efficientamento e la semplificazione dell'azione della PA. In particolare si tratta di potenziare e sviluppare:

- canali per le comunicazioni digitali con la PA (piattaforma Ap@ci);
- l'infrastruttura per l'autenticazione e l'accesso sicuro ai servizi in rete (accesso unificato ai servizi digitali mediante TSE/CNS come strumento per la profilazione degli utenti e per l'autenticazione);
- l'infrastruttura per la cooperazione applicativa;
- la piattaforma per i pagamenti on line di debiti alla PA;
- dispiegare la piattaforma per la conservazione digitale a norma;
- dispiegare la piattaforma abilitante per Catasto e Fiscalità;'
- potenziare in ciascun ente aderente a SUAP telematico nell'ambito della Rete regionale dei servizi per le imprese;
- sviluppo e adesione al sistema regionale in materia di Catasto e Fiscalità per la lotta all'evasione fiscale allo scopo di creare per i servizi di cittadini e imprese un unica interfaccia on line per avere il proprio Fascicolo Debitorio nei confronti della P.A. per qualunque tributo sia richiesto (nazionale, regionale, locale);
- accompagnamento all'utilizzo e fruizione dei servizi on line presso i Punti di Accesso Regionali accreditati.

Nella realizzazione di tali interventi si dovranno rispettare gli standard di servizio regionali e dovrà essere garantita l'integrazione con i servizi che può mettere a disposizione la Regione, oltre a quelli messi a disposizione dalle PA del territorio.

Sarà realizzata l'attivazione dei servizi integrati della PA e di altri soggetti del territorio con accesso autenticato e sicuro mediante Carta Nazionale dei Servizi (CNS) al fine di garantire la sicurezza dell'accesso ai servizi in rete e rendere più facile e garantito l'accesso al servizio on line da parte dell'utente; s

2. LA PIATTAFORMA PER IL TURISMO

La piattaforma utilizzerà diverse strutture abilitanti, quali TIX, UMTS FNC, sistemi WIFI, sistemi di georeferenzazione, avrà un accesso multicanale, quali PC, tablet e smartphone e utilizzerà contributi di dati in formato open.

La Piattaforma sarà articolata in 3 sezioni collegate tra loro: (i) la Raffigurazione dell'offerta, della promozione turistica rivolto al turista/cittadino, (ii) alcune attività per l'e-Commerce, rivolto al turista/cittadino, (iii) la Qualità e Sostenibilità del Territorio per il Turismo in cui le

"destinazioni" turistiche sono tenute sotto monitoraggio per rispondere ad una vocazione turistica, in esso potranno anche confluire dialoghi ed esperienze condivise dei turisti per ciascun territorio (il social, wiki e guida virtuale).

In particolare per quest'ultima sezione si prevede:

- lo sviluppo di un sistema integrato di dati open rilevati dalle amministrazioni di ciascun territorio locale e confluenti in unico panel di indicatori di sostenibilità ambientale in un 'ottica di *joined up government*;
- lo sviluppo di software per il dialogo georeferenziato, per consentire lo storytelling dei luoghi del turismo attraverso una attività di "mashup" di dati offerti da soggetti diversi (storytelling cittadino);
- sarà profilata per tipologia di utenti;
- i "data" contenuti consentiranno alla piattaforma di "essere partecipata" affluiranno grazie ad un processo attivato dai "city user" denominato "user generated content";
- saranno sviluppate le interfacce prevalentemente con i device mobili (lo strumento con cui prevalentemente ci si collega alla rete).

3. LA PIATTAFORMA PER I BENI CULTURALI

L'intervento consentirà di facilitare sia l'accesso che la gestione dei molteplici ed eterogenei dati di valenza culturale, almeno quelli più rilevanti, sia di innovare il processo di servizio pubblico gestito attraverso 13 diversi OPAC (Catalogo ad Accesso Pubblico On line) locali ad un solo processo organizzato in unico OPAC per l'intera Rete documentaria regionale.

La Piattaforma sarà uno strumento abilitante per innovare alcuni processi interni all'ambito dei beni culturali. In particolare, la costituzione di una "*Piattaforma Abilitante della Cultura*" avrà le seguenti caratteristiche :

1. un'unica interfaccia-utente che ne consenta l'accesso integrato di tutte le banche dati di musei e biblioteche del territorio regionale,
2. un unico archivio degli utenti al fine di utilizzare la CNS-Carta nazionale dei Servizi, di cui tutti i cittadini toscani sono già dotati,
3. il passaggio da un processo di servizio gestito attraverso 13 diversi OPAC (Catalogo ad Accesso Pubblico On line) locali ad un solo processo organizzato in unico OPAC per l'intera Rete documentaria regionale il tutto supportato da una gestione unificata attraverso un unico Centro servizi regionale.

Per quanto riguarda il punto 1 si intende unificare Biblioteche e archivi e sul patrimonio culturale in loro possesso.

Si prevede la migrazione presso il Data Center Regionale TIX e gestiti dalla Piattaforma della Cultura dei seguenti dati:

- le banche dati bibliografiche ed i servizi al pubblico delle 12 reti bibliotecarie toscane nonché le risorse delle grandi biblioteche statali con le quali esistono protocolli di cooperazione (es. BNCF)
- le banche dati di proprietà della Regione (Libro antico, Fondi librari, Banca dati musicale, Architetture del '900, ecc..), la raccolta di periodici ed altre risorse digitalizzate a seguito di progetti della Regione, come l'Emeroteca digitale, o degli Enti locali, altri materiali disponibili.

L' intervento consentirà l'interoperabilità di tutte le banche dati pubbliche ricorrendo ad una soluzione cloud che consentirà la *possibilità di innovare i processi interni e la gestione dei dati*

documentari di tutto il territorio regionale.

Tale architettura implica un ammodernamento sostanziale e altamente innovativo dell'intero "sistema informativo della cultura" afferente alla Regione e agli EELL toscani, senza confronti a livello nazionale, in quanto consente di:

- semplificare e potenziare le opportunità di accesso alle informazioni da parte degli utenti
- assicurare la possibilità di personalizzare la domanda e di adeguare l'offerta per una nuova generazione di fruitori, esperti di tecnologie ed in possesso di propri devices digitali
- far utilizzare la CNS per l'accesso ai tutti i servizi culturali toscani (musei, ecc)
- attivare servizi profit quali realizzazione di bibliografie, document delivery ad elevata specializzazione, e-commerce etc.
- garantire la conservazione nel tempo delle risorse digitali, sia regionali che di istituzioni culturali pubbliche e private, finanziate con fondi pubblici e messe a disposizione degli utenti
- fornire ai soggetti e alle imprese operanti nell'ambito del turismo contenuti aggiornati, e di qualità certificata, sui beni, le attività, i servizi culturali della Regione.

Le tipologie di interventi da finanziare sono, a titolo esemplificativo: Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture e delle piattaforme tecnologiche

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e imprese

Territori specifici interessati:

100 territori di altrettanti Comuni che, anche in forma associata, aderiranno alla Piattaforma per i "Villaggi Digitali " e alla Piattaforma per l'e-inclusion dei Cittadini Toscani.

Tutti gli Istituti della cultura di ogni Provincia Toscana per la Piattaforma della cultura

La Piattaforma per il turismo prioritariamente si rivolge ai Comuni che hanno realizzato nella precedente programmazione 2007-13 del FESR gli Osservatori turistici di destinazione.

Tipologia di Beneficiari:

Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione contribuisce alla qualificazione tecnologica ed organizzativa del Data Center regionale (TIX) anche attraverso le infrastrutture abilitanti per i villaggi digitali.

Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)

Piattaforma per i servizi di e-government nell'ambito delle SMART GRIDS

L'Azione prevede l'installazione di pannelli a messaggio variabile che riportano le informazioni dei servizi (dati sul risparmio energetico, disponibilità dei parcheggi, monitoraggio del traffico, dati sulla qualità dell'aria, condizioni metereologiche,etc.) ed un call center dove il cittadino potrà segnalare vantaggi dei servizi e malfunzionamenti.

Le tecnologie disponibili sul mercato per la gestione del flusso luminoso degli impianti di illuminazione pubblica agiscono principalmente sull'accensione e spegnimento dell'impianto, sulla stabilizzazione e regolazione del flusso luminoso, sui sistemi di telecontrollo e telegestione e sul rifasamento della linea.

Si intende mettere a punto una *Piattaforma* in grado di telegestire e telecontrollare tutti gli elementi che compongono gli impianti esistenti o di nuova realizzazione e, grazie all'utilizzo della tecnologia di trasmissione PLC (Power Line Communication) a banda larga, ovvero ad onde convogliate, programmare l'accensione, lo spegnimento, la riduzione del flusso luminoso di ogni singola lampada trasformando il lampione e la rete d'illuminazione in un'infrastruttura intelligente anche con la possibilità di integrare servizi aggiuntivi di pubblica utilità e sicurezza.

I lampioni di illuminazione pubblica attraverso i sistemi di comunicazione avanzati (power line communication PLC ad alta velocità ed interazione web) interagiscono con un sistema intelligente in grado di tracciare continuamente il profilo di attività (persone, veicoli, emissioni) della strada ed in base al quale attivare una regolazione adattiva ed automatica del flusso luminoso punto-punto ed altre funzionalità ottenendo quindi i massimi risparmi dalla loro ottimizzazione.

Inoltre i lampioni intelligenti saranno equipaggiati con sensori di varia natura per garantire alcuni servizi a valore aggiunto di grande interesse per il cittadino e per il territorio, la videosorveglianza, la comunicazione wi -fi urbano, pannelli a messaggio variabile, ricarica per veicoli elettrici, monitoraggio del traffico, della qualità dell'aria e delle condizioni meteorologiche, gestione di parcheggi nonché la gestione di chiamate di emergenza.

Principali gruppi di destinatari:

Cittadini e Imprese

Territori specifici interessati:

Gli interventi riguarderanno almeno 10 Comuni

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana, Comuni o Unione di Comuni

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione contribuirà alla realizzazione di soluzioni tecnologiche per i servizi di e-government per gestire l'illuminazione pubblica.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health**

Azione 2.2.1 - Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali.

Infrastrutture TIX e le Piattaforme di servizio abilitante per l'innovazione della PA Toscana:

I principi che saranno applicati per garantire la selezione degli interventi di qualità sono:

- l'adesione agli standard tecnici e tecnologici di settore stabiliti a livello normativo;
- l'interoperabilità e la integrazione dell'intero processo di produzione ed erogazione di un servizio pubblico al fine di essere totalmente fruibile in modalità digitale;

- la realizzazione di un servizio ICT che copra un intera filiera di servizio (dalla produzione all'erogazione) in un ambito settoriale piuttosto che sul numero di servizi interessati
- la replicabilità dell'esperienza realizzata a livello locale in altre aree del territorio regionale.
- la realizzazione degli interventi dovrà sostenere applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni
- la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi sarà fatta valorizzando la logica del riuso
- quegli interventi di accompagnamento alla fruizione dei nuovi servizi digitali e contrasto al divario digitale dovranno avere particolare attenzione alle dinamiche di inclusione digitale (persone non digitalmente alfabetizzate, anziani, ecc.).

Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4)

Piattaforma per i servizi di e-government nell'ambito delle SMART GRIDS

I principi che saranno applicati per garantire la selezione degli interventi di qualità sono:

- l'adesione agli standard tecnici e tecnologici di settore stabiliti a livello normativo;
- l'interoperabilità e la integrazione dell'intero processo di produzione ed erogazione di un servizio pubblico al fine di essere totalmente fruibile in modalità digitale;
- la realizzazione di un servizio ICT che copra un intera filiera di servizio (dalla produzione all'erogazione) in un ambito settoriale piuttosto che sul numero di servizi interessati
- la replicabilità dell'esperienza realizzata a livello locale in altre aree del territorio regionale.
- la realizzazione degli interventi dovrà sostenere applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni
- la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi sarà fatta valorizzando la logica del riuso.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-enclusion, l'e-culture e l'e-health**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
2c-1	IS Numero di enti pubblici che offrono servizi on line attraverso infrastrutture regionali	Enti Pubblici	Fesr	Più sviluppate			270	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)			Target finale (2023) (19)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 2.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			15.214.910,45			79.593.365,12	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 2.	Output	2	IC 10 numero di Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mega	numero di Unità abitative	FESR	Regione più sviluppata			33.323			111.077	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	45	500.000,00
Asse 2	46	20.135.000,00
Asse 2	47	8.844.024,11
Asse 2	78	8.843.707,24
Asse 2	80	1.473.951,21
Totale		**39.796.682,56**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	01	39.796.682,56
Totale		**39.796.682,56**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	03	500.000,00
Asse 2	07	39.296.682,56
Totale		**39.796.682,56**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 2	07	39.796.682,56
Totale		**39.796.682,56**

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**3**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 3. PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI**

☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	NO
☐ **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	NON PERTINENTE

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* (se del caso)

Non pertinente

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.a)

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA3.5**
Obiettivo specifico	**Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese**

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che la Regione Toscana intende conseguire nell'ambito di questo obiettivo specifico vengono di seguito illustrati. *Aumento della dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250.* A questo riguardo la Regione prevede che la dimensione media delle imprese, pari a 22,65 addetti del 2011 raggiunga nel 2023 un valore pari a 29,58. Il contributo che il POR fornirà a questo risultato sarà molto ridotto. Ci si attende infatti che la dimensione delle imprese che si costituiranno a seguito degli incentivi offerti dal POR a favore della creazione di imprese operanti nel settore manifatturiero, nel turismo, nel commercio e nella cultura sia nella maggior parte dei casi inferiore ai 10 addetti (almeno in una fase iniziale). Viceversa, come indicato di seguito, ci si attende un contributo deciso del POR in termini di peso dell'occupazione attivata dalle nuove imprese. *Aumento del valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del PIL.* In questo ambito i risultati attesi a livello regionale coincidono con il passaggio dell'indicatore dal valore base (pari a 0,004 del Pil nel 2012) sino allo 0,012 del Pil nel 2023. Il contributo delle Azioni finanziate dal POR alla dinamica di questo indicatore avrà natura indiretta (e per questo motivo non stimabile con un margine di errore accettabile). Infatti le Azioni previste, pur attivando interventi volti alla facilitazione del credito (prestiti agevolati e garanzie) non prevedono sostegni attraverso il capitale di rischio. Viceversa il POR contribuirà in maniera significativa all'aumento del tasso di natalità delle nuove imprese attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese nel settore industriale e dei servizi.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA351	Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250	Numero di addetti	Più sviluppate	22,65	2011	29,58	Istat-Censimento dell'Industria e dei servizi	Decennale
RA352	Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage in percentuale del Pil	Percentuale	Più sviluppate	0,004	2012	0,012	Dps-Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 3.5 Nascita e consolidamento delle Micro Piccole e Medie Imprese**

Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza

Aiuti alla creazione di imprese

L'Azione accompagnerà la nascita di nuove imprese operanti nell'industria, turismo, commercio, cultura e terziario.

In relazione alle imprese industriali gli interventi per il sostegno all'avviamento di nuove imprese sia in settori emergenti, sia nei settori tradizionali che presentino potenzialità di mercato sono riconducibili ad interventi di tipo finanziario nelle varie forme (finanziamenti agevolati e/o garanzie per investimenti connessi all'avviamento d'impresa concessi anche nella forma del microcredito).

Per quanto riguarda il settore turismo, commercio, cultura e terziario il sostegno alle imprese, attuato mediante strumenti finanziari, è finalizzato a sostenere progetti in grado di facilitare lo sfruttamento economico di nuove proposte di servizi turistici, commerciali e culturali funzionali alle strategie di sviluppo sostenibile dei territori in relazione all'obiettivo di valorizzare gli attrattori locali riferiti al patrimonio culturale e ambientale, con specifico riferimento alla rete delle Destinazioni collegate alla Piattaforma Turismo (del. G.R. 667/2012).

Questo anche per favorire un processo di integrazione tra tipologie di MPMI che consenta di potenziare i risultati in quanto più strettamente collegati alla qualità complessiva dell'offerta di servizi, puntando sulla creazione di imprese in grado di rivitalizzare i settori: turistico, commerciale, culturale e terziario.

Principali gruppi di destinatari:

MPMI costituite nel corso dei 24 mesi precedenti alla data di presentazione della domanda di accesso ai finanziamenti

Territori specifici interessati:

Tutto il territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Organismo che attua lo strumento finanziario

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione contribuirà alla nascita di nuove imprese nell'industria, turismo terziario che operano nel commercio e nella cultura. Favorirà prevalentemente l'innalzamento dell'indicatore "Quota di addetti delle nuove imprese sul totale addetti" e apporterà un contributo, seppur non rilevante, alla dinamica dell'indicatore "Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250".

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

- Principio di uguaglianza e non discriminazione
- Principio dello sviluppo ambientale sostenibile
- Grado di innovazione sociale
- Imprese che hanno usufruito di servizi di supporto integrati forniti dagli incubatori di impresa
- Novità delle prestazioni di servizi richiesti rispetto ai servizi utilizzati correntemente dalle impresa
- Qualificazione dei professionisti impiegati per la realizzazione dell'idea progettuale
- Aumento occupazionale

L'Azione accorderà priorità a particolari tipologie di imprese quali:

- imprese ubicate nelle aree di crisi;
- impresa giovanile;
- impresa femminile;
- impresa costituita da lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali.
- imprese che fanno parte di cluster di prodotto e/o di Destinazione turistica riferiti a Modelli di gestione sostenibile coerenti con la Piattaforma Turismo realizzata dalla Regione Toscana (deliberazione GR n. 667/2012) in applicazione della azione n. 11 della Comunicazione Commissione UE 352/2010 - azione n.11 - per il riconoscimento, sulla base del modello *NECSTouR*, del Marchio europeo delle Destinazioni turistiche di eccellenza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Saranno attivati gli strumenti finanziari nella forma della garanzia e del finanziamento agevolato anche facendo ricorso, attraverso l'istituzione di specifiche sezioni, ai seguenti strumenti finanziari già attivati nel periodo di programmazione 2007-2013:

1) Fondo unico rotativo per prestiti di cui alla delibera di G.R. n. 149 del 04/03/2013.

   Potrà essere previsto anche un finanziamento agevolato nella forma del prestito partecipativo e del microcredito.

2) Fondo di garanzia di cui alla delibera di G.R. n. 513 del 25.06.201.

   Potrà essere istituita, a fronte della espressione di esigenze in tal senso, una sezione del fondo di garanzia destinato alle neo imprese.

Gli strumenti finanziari sono oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Regolamento (UE) 1303/2013. La valutazione ex-ante è in corso.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3a) Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
3a-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-2	IC 3 numero di imprese che riceveno un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-3	IS di cui per prestiti	imprese	Fesr	Più sviluppate			900	Monitoraggio	Annuale
3a-4	Is di cui per garanzie	imprese	Fesr	Più sviluppate			655	Monitoraggio	Annuale
3a-5	IC 5 Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			2.555	Monitoraggio	Annuale
3a-6	IS di cui giovanili	imprese	Fesr	Più sviluppate			780	Monitoraggio	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
3a-7	IS di cui femminili	imprese	Fesr	Più sviluppate			775	Monitoraggio	Annuale
3a-8	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			172.700.000	Monitoraggio	Annuale
3a-9	IS di cui per prestiti	euro	Fesr	Più sviluppate			11.700.000	Monitoraggio	Annuale
3a-10	Is di cui per garanzie	euro	Fesr	Più sviluppate			36.000.000	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.b)

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 3.4**
Obiettivo specifico	**Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati che la Regione Toscana intende conseguire nell'ambito di questo obiettivo specifico vengono di seguito illustrati. *Grado di apertura commerciale.* A questo riguardo la Regione prevede di contribuire a incrementare il grado di apertura commerciale, che passerà dal valore di 38,96 % del 2012 44,47% del 2023. Il contributo del POR in questo ambito deriverà dalle Azioni di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese operanti nel comparto manifatturiero e dall'Azione destinata all'attrazione di investimenti esteri (infatti, seppur il POR sostiene anche forme di internazionalizzazione nel comparto turistico, tali effetti non sono fotografati dall'indicatori di risultato). Per quanto riguarda la quantificazione dell'apporto che il POR potrà fornire alla dinamica dell'indicatore, non è possibile effettuare una stima credibile a priori relativamente all' "Export totale e Import di beni intermedi dell'industria" che i progetti finanziati dal POR attiveranno. Conseguentemente alcuni elementi utili per comprendere l'intensità con la quale il POR perseguirà questo risultato derivano dalla considerazione dell'importanza finanziaria che il programma attribuisce a tale risultato atteso: l'incidenza del budget delle Azioni volte a favorire l'internazionalizzazione nell'ambito dell'OT 3 è ragguardevole dato risulta pari a circa il 23%. *Addetti delle unità locali imprese italiane a controllo estero in*

	percentuale degli addetti totali. A questo riguardo la Regione prevede che la dinamica dell'indicatore che misura il peso degli addetti delle unità locali imprese a partecipazione di controllo straniera sugli addetti del totale delle imprese passi dal valore base di 2,66% del 2011 al 3,23% del 2023. La Regione intende contribuire positivamente al risultato appena richiamato attraverso l'Azione di attrazione degli investimenti esteri. In questo ambito, infatti, si prevede di dedicare una particolare attenzione a favorire l'espansione e/o il radicamento delle imprese multinazionali presenti in Toscana. A tal fine si prevede di rilevare periodicamente le esigenze di circa 150 imprese multinazionali (20% di quelle presenti sul territorio regionale) in modo da fornire prestazioni post insediamento sulla base delle esigenze rilevate.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (10) (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA341	Grado di apertura commerciale: Export totale e Import di beni intermedi dell'industria manifatturiera e del settore agroalimentare sul PIL	Percentuale	Più sviluppate	38,96	2012	44,47	DPS-Istat	Annuale
RA342	Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero / Addetti totali.	Percentuale	Più sviluppate	5,27	2011	11,55	DPS-Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**

Azione 3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero

L'obiettivo strategico di questa linea di azione è quello di incentivare gli investimenti in attività per lo sviluppo di reti commerciali all'estero, quali partecipazione a fiere, apertura di show room, apertura di riferimenti logistici, realizzazione di attività di incoming (mediante coinvolgimento di potenziali acquirenti esteri) rivolta a operatori esteri, affinché le imprese toscane possano sviluppare il loro livello di competitività e trovare importanti sbocchi sui mercati esteri.

Per raggiungere tale obiettivo saranno sostenuti progetti di promozione dell'export delle imprese manifatturiere in grado di creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive attraverso la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese.

Inoltre, l'azione riguarda la promozione delle filiere produttive e dei prodotti di qualità nelle fiere internazionali.

Principali gruppi di destinatari:

Microimprese, piccole e medie imprese così come definite nella Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003.

Territori specifici interessati:

Intero territorio della Regione Toscana in cui sono attive le MPMI, le quali realizzano progetti rivolti a Paesi esteri.

Tipologia di beneficiari:

Microimprese, piccole e medie imprese così come definite nella Raccomandazione della

Commissione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, in forma singola o aggregata..

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce ad aumentare la capacità competitiva delle imprese beneficiarie sui mercati internazionali (aumento delle esportazioni)

Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle MPMI

Questa linea di azione persegue l'obiettivo di accrescere la competitività delle MPMI, qualificare e innovare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e di servizi attinenti l'internazionalizzazione. In particolare, interviene al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nei settori turismo, al fine di aumentare l'esposizione nei mercati esteri. Partendo dal posizionamento dell'offerta turistica toscana sui mercati internazionali, l'obiettivo è quello di aumentare e diversificare i flussi turistici in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile del turismo nelle destinazioni turistiche e aumentare la durata della permanenza media nelle stesse.

Gli interventi saranno volti a promuovere lo sviluppo sostenibile e competitivo delle destinazioni turistiche toscane attraverso le attività di aggregazioni di imprese turistico-ricettive nel settore della promozione e della presentazione dell'offerta sui mercati esteri. Tali attività sono realizzate incrementando la produttività delle risorse umane ad alta componente di competenze, migliorando la dotazione e le capacità tecnologiche delle imprese, con particolare attenzione agli *asset* immateriali, l'assunzione di conoscenze e di servizi qualificati. Il sostegno finanziario è rivolto a progetti finalizzati al potenziamento dei flussi turistici esteri rafforzando e creando reti di imprese e sinergie tra filiere produttive attraverso: la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti alle imprese.

In particolare l'azione si incentra su:

- qualificazione e innovazione delle attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e di servizi attinenti l'internazionalizzazione;
- introduzione nelle MPMI di sistemi innovativi per la comunicazione e commercializzazione dell'offerta sui mercati esteri anche attraverso applicazioni ICT;
- sostegno agli interventi finalizzati a rendere più competitiva l'offerta in relazione alla struttura di intermediazione del prodotto turistico rafforzando la valenza internazionale delle MPMI per espandere la capacità di tenuta dell'offerta in termini di valore aggiunto e di qualificazione dei servizi.

Principali gruppi di destinatari:

Reti, Ati, consorzi e imprese MPMI del settore turismo:

Territori specifici interessati:

Destinazioni turistiche di eccellenza collegate alla Piattaforma Turismo (del. G.R. 667/2012).

Tipologia di beneficiari:

Reti, consorzi e imprese MPMI del settore turismo

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce ad aumentare gli arrivi e ad allungare le presenze dei turisti stranieri

Azione 3.4.3 - Missioni incoming e outgoing per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

Internazionalizzazione del Sistema produttivo regionale: attrazione investimenti

L'azione è finalizzata a promuovere l'attrazione degli investimenti diretti in Toscana **i**ntercettando progetti di investimento diretti esogeni (industriali e di centri di R&S) in particolare nei settori avanzati oltre che nei cluster emergenti evidenziati nell'ambito della SS3 regionale e verso i quali la Regione ed il relativo tessuto economico possano proporsi in modo competitivo sul mercato degli IDE.

Le opportunità di investimento derivano da un tessuto di PMI, parcellizzate nel territorio regionale, che spesso risulta sconosciuto alla comunità degli investitori internazionali. E' per questo motivo che possono essere affidate alla governance regionale una serie di azioni di facilitazione e promozione che, attraverso nuovi modelli di attività, favoriscano l'internazionalizzazione passiva delle imprese stesse**.**

La finalità viene perseguita attraverso l'elaborazione e realizzazione di un progetto di marketing che, tenendo conto di quanto realizzato attraverso l'Attività 5.3 – Linea A del PORCREO 2007-2014, dei risultati conseguiti e delle criticità rilevate, dei modelli di investimento diretto identificati per settore, del relativo posizionamento competitivo della Toscana, dell'andamento della domanda internazionale di investimenti diretti**,** dei riscontri ottenuti dalle indagine desk sul posizionamento competitivo della Toscana sui mercato degli investimenti diretti anche con riferimento ad alcune delle priorità tecnologiche individuate dalla SS3 regionale, metta in atto attività che migliorino l'efficacia degli interventi.

Le attività saranno principalmente focalizzate sui paesi target prioritari identificati nella precedente programmazione (principali paesi investitori), sui settori a maggiore potenziale di attrazione di investimenti diretti anche in collegamento con quanto identificato dalla SS3 e su specifiche azioni di accompagnamento e di informazione che favoriscano la localizzazione dei progetti di investimento in Toscana.

Il progetto di marketing contemplerà le seguenti attività e risultati attesi per attività:

- Contatto con potenziali investitori (Scouting e targeting)
- Promozione
- Strutturazione offerta per gli investitori
- Assistenza al potenziale investitore

Una particolare attenzione verrà destinata alla rilevazione periodica delle esigenze di espansione e/o radicamento da parte di un campione significativo di multinazionali presenti in Toscana (20% di quelle presenti) e alla prestazione di servizi post insediamento (c.d. after care) sulla base delle esigenze rilevate.

Principali gruppi di destinatari:

Imprese

Territori specifici interessati:

Intero territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Regione Toscana

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Aumento degli addetti delle imprese italiane a controllo estero e aumento degli investimenti diretti esteri.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione

Azione 3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI

Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero

I principi guida per la selezione delle operazioni sono:

- potenzialità in termini di allargamento dei mercati;
- aumento del numero delle imprese che operano sui mercati esteri;
- aumento dell'occupazione;
- pari opportunità e non discriminazione
- tutela dell'ambiente (promozione dell'energia sostenibile, valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività)

Internazionalizzazione e promozione sui mercati esteri del sistema dell'offerta turistica delle MPMI

I principi guida a cui ci si ispirerà per la selezione dei progetti sono:

- coerenza tra la composizione dei cluster di imprese rispetto alle proposte progettuali e alle strategie di sviluppo sostenibile del turismo delle Destinazioni turistiche di riferimento
- requisiti soggettivi delle aggregazioni di impresa
- rispondenza delle proposte progettuali alle tipologie di attività previste

Saranno inoltre previsti criteri di priorità in relazione alla Piattaforma Turismo (GR n. 667/2012) con particolare riferimento a:

- livello di innovazione dell'offerta/prodotto turistico proposto;
- caratteristiche dei cluster di imprese coinvolte rispondenti all'esigenza di presentare un'offerta integrata e rappresentativa delle destinazioni;
- soluzioni innovative in termini di comunicazione in Rete e soluzioni ICT.

Possono essere altresì previste specifiche procedure negoziali che consentano di creare importanti sinergie con l'Asse 5 – Urbano, nell'ambito di Piani di innovazione urbana e degli interventi per la Valorizzazione del sistema regionale dei grandi attrattori culturali museali che prevedano espressamente interventi per lo sviluppo sostenibile del turismo.

Azione 3.4.3 - Missioni incoming e outgoing per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri

Internazionalizzazione del Sistema produttivo regionale: attrazione investimenti

Posizionamento competitivo dei settori individuati sul mercato degli investimenti diretti

- Modalità di individuazione del target dei possibili investitori
- Efficacia delle azioni di confronto tra domanda e opportunità di investimento
- Servizi

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3b) Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, particolare per l'internazionalizzazione**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell' informativa**
					U	**D**	**T**		
3b-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			400	Monitoraggio	Annuale
3b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			400	Monitoraggio	Annuale
3b-3	IC 6 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			66.000.000	Monitoraggio	Annuale
3b-4	IS Percezione e attrattività della toscana per investimenti industriali e R&S da parte di un campione di potenziali investitori	scala da 1 a 10 dove 1 risulta molto attrattiva	Fesr	Più sviluppate			7	Monitoraggio	Annuale
3b-5	IS Numero di multinazionali contattate	multinazionali	Fesr	Più sviluppate			150	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT3.c)

Priorità d'investimento	**(3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 3.1**
Obiettivo specifico	**Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione Toscana intende contribuire ad innalzare gli investimenti del settore manifatturiero e turistico per favorire il recupero di competitività delle imprese manifatturiere e la tenuta/qualificazione del comparto turistico. In particolare, tenendo in considerazione il significativo declino nella capacità di investire che ha interessato la Regione Toscana dal 2007 in avanti (come è stato messo in evidenza nelle descrizione delle motivazioni che hanno indotto la Regione a selezionare la presente priorità di investimento), la Regione prevede di fornire un impulso in tal senso attivando, destinando a tale finalità almeno circa il 50% delle risorse finanziarie previste per l'Asse 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA311	Tasso di innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.	Percentuale	Più sviluppate	29,04	2010	34,60	Dps Istat	Triennale
RA312	Quota degli investimenti pubblici e privati sul PIL rispetto alla media UE	Numero	Più sviluppate	1,02	2011	1,28	Istat; Eurostat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi**

✓ **Obiettivo Specifico: RA3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo**

Azione 3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Aiuti agli investimenti produttivi per la competitività e la crescita delle MPMI mediante interventi di sostegno all'accesso al credito

Lo scenario economico-strutturale del sistema produttivo regionale (industria, servizi, turismo, commercio, cultura e terziario) e l'andamento del mercato del credito negli ultimi anni, in relazione anche alla crisi finanziaria, evidenziano due macro fenomeni evidenti:

- una struttura produttiva caratterizzata, anche per la composizione dimensionale, da un ampio tessuto di MPMI con livelli di capitalizzazione bassi, capacità di accesso al credito limitata e difficoltà di accesso al mercato dei capitali;
- un fenomeno di riduzione della dinamica del credito, dovuto alla compresenza di più fattori, tra cui: razionamento del credito, riduzione della domanda e limitata offerta del credito, difficoltà strutturale del sistema bancario che si ripercuote sulle operazioni verso le imprese.

Un elemento strategico su cui far leva per affrontare i problemi strutturali del sistema produttivo toscano è la propensione all'investimento, variabile chiave da cui ripartire per rilanciare una dinamica di crescita significativa.

L'obiettivo dell'azione – attraverso lo sviluppo di politiche strategiche per incentivare gli investimenti – è quello di alimentare la capacità competitiva delle imprese operanti nel settore industriale, del turismo, del commercio e del terziario, accompagnarle nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, fornire aiuti per il consolidamento e per i processi di diversificazione nella produzione.

A tal fine s'intende dare continuità agli strumenti di ingegneria finanziaria attivati nel precedente periodo di programmazione nella forma di concessione di prestiti a tasso agevolato e delle garanzie a favore delle MPMI al fine di sostenere gli investimenti materiali ed immateriali delle MPMI, ad esempio finalizzati all'adeguamento, all'ammodernamento,

all'ampliamento delle imprese.

Per l'attivazione della misura saranno previsti accordi con il sistema bancario al fine di valorizzare il sostegno fornito dalle garanzie pubbliche.

Nell'ambito della presente azione possono essere previste ulteriori forme di agevolazioni sotto forma di abbuoni di commissioni di garanzia.

Sono previste inoltre azioni mirate a promuovere politiche di innovazione sociale, finalizzate ai processi di inclusione sociale e alla lotta contro la povertà, in particolar modo con lo strumento finanziario del microcredito a sostegno di piccole imprese.

Principali gruppi di destinatari:

MPMI settori industria, servizi, commercio, cultura, turismo e terziario

Territori specifici interessati:

L'azione è destinata alle MPMI che operano sul territorio regionale.

Tipologia di beneficiari:

Il beneficiario è l'organismo attuatore dello strumento finanziario.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione aumenterà la propensione delle MPMI ad effettuare investimenti materiali e immateriali.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi**

Le operazioni saranno selezionate sulla base dei seguenti principi che riguarderanno i criteri di selezione o di premialità:

- valutazione del merito di credito e agevolativo delle imprese
- progetti di investimento realizzati nelle aree di crisi del territorio toscano
- capacità di creazione occupazionale
- principio di parità e non discriminazione
- sostenibilità dal punto di vista ambientale e sociale
- imprese che fanno parte di cluster di prodotto e/o di Destinazione turistica riferiti a Modelli di gestione sostenibile coerenti con la Piattaforma Turismo realizzata dalla Regione
- rispetto delle politiche di sicurezza nei luoghi di lavoro
- azioni di responsabilità sociale perseguite dalle imprese.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi**
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

Saranno attivati gli strumenti finanziari nella forma della garanzia e del finanziamento agevolato.

In particolare si intende destinare un contributo finanziario, anche attraverso l'istituzione di specifiche sezioni, ai seguenti strumenti finanziari già attivati nel periodo di programmazione 2007-2013:

- Fondo unico rotativo per prestiti di cui alla delibera di G.R. n. 149 del 04/03/2013
- Fondo di garanzia di cui alla delibera di G.R. n. 513 del 25.06.2013

Gli strumenti finanziari sono oggetto di valutazione ex-ante prevista dal Reg. (UE) 1303/2013

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(3c) Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e di servizi**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
3c-1	IC 1 Numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	Fesr	Più sviluppate			1.450	Monitoraggio	Annuale
3c -2	IC 3 numero di imprese che riceveno un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	Fesr	Più sviluppate			1.450	Monitoraggio	Annuale
3c -3	IS di cui per prestiti	imprese	Fesr	Più sviluppate			100	Monitoraggio	Annuale
3c -4	Is di cui per garanzie	imprese	Fesr	Più sviluppate			800	Monitoraggio	Annuale
3c -5	IC 7 Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	euro	Fesr	Più sviluppate			340.500.000	Monitoraggio	Annuale
3c -6	IS di cui per prestiti	euro	Fesr	Più sviluppate			20.500.000	Monitoraggio	Annuale
3c -7	Is di cui per garanzie	euro	Fesr	Più sviluppate			200.000.000	Monitoraggio	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018 (18)			Target finale (2023) (19)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 3.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			85.583.871,31			152.544.123,48	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 3.	Output	2	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			290			1.450	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	001	70.223.948,62
Asse 3	063	1.326.666,50
Asse 3	066	2.068.444,86
Asse 3	074	1.326.666,50
Asse 3	075	1.326.335,26
Totale		**76.272.061,74**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	01	21.347.726,64
Asse 3	04	24.659.418,38
Asse 3	05	30.264.916,72
Totale		**76.272.061,74**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 3	01	49.979.800,00
Asse 3	02	22.141.400,00
Asse 3	03	1.963.348,62
Asse 3	04	119.068,26
Asse 3	07	2.068.444,86
Totale		**76.272.061,74**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
	07	76.272.061,74
Totale		**76.272.061,74**

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**4**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 4. SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI**

☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	NO
☐ **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	NON PERTINENTE

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* **(se del caso)**

NON PERTINENTE

2.A.3 *Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.b)

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 4.2**
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il consumo energetico regionale è ancora molto legato alle fonti non rinnovabili, ponendo delle criticità in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, costo dell'energia ed impatti e ricadute di carattere più strettamente ambientale. Il sistema produttivo (unitamente a quello della mobilità e del fabbisogno domestico) costituisce uno dei principali fattori di domanda di energia (circa il 30% è riconducibile al settore industriale, dato 2008). Anche considerando la sola energia elettrica, la produzione interna soddisfa solo una parte del fabbisogno e nonostante la forte crescita della produzione di energia elettrica a partire da fonti rinnovabili (ancora fortemente caratterizzata dalla fonte geotermica), il fabbisogno energetico è previsto in crescita, con ripercussioni anche in termini economici (con una bolletta energetica in aumento). Le emissioni di gas ad effetto serra in Toscana al 2010 ammontano complessivamente a 36.289.080 tonn di CO2 eq[7], di cui circa il 37% riconducibili al settore industriale. A tali elementi di criticità le politiche regionali, in coerenza con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale/PAER, rispondono attraverso iniziative orientate in particolare al risparmio energetico, all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla riduzione delle pressioni in atmosfera, anche al fine di sostenere l'introduzione di tecnologie innovative che vanno al di là del semplice rapporto costo/efficacia energetica ma che garantiscano economie di energia e di riduzioni di gas a effetto serra superiori a quelle che possono essere ottenute lasciando invariata la situazione. In questo quadro il POR, anche il linea con Piano di Efficienza Energetica 2011 della Commissione europea che prevede azioni incisive per sfruttare il potenziale derivante dai maggiori risparmi energetici insiti anche nei processi di produzione, si pone *come risultato atteso* un miglioramento dei livelli di efficienza energetica nelle strutture e nei cicli produttivi del settore industriale, prioritariamente nei settori a più alta intensità energetica e nel Polo siderurgico di Piombino, con conseguente riduzione della domanda energetica e delle emissioni di CO2. Le risorse finanziarie destinate a tale Priorità di Investimento, si stima che potranno contribuire positivamente alla dinamica degli indicatori riportati alla successiva tabella 3.

[7] Fonte IRSE 2010

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA421	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria/Valore aggiunto delle imprese dell'industria	GWh	Più sviluppate	43,87	2012	43,01	Terna-Istat	Annuale
RA422	Consumi di energia elettrica delle imprese del terziario (esclusa la PA)/Valore aggiunto delle imprese del terziario (esclusa la PA)	GWh	Più sviluppate	10,83	2011	8,36	Terna-Istat	Annuale
RA423	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Teq CO2 /1000	Più sviluppate	36.289.080	2010	-3.177,86	DPS/Enea	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

- ✓ **Obiettivo Specifico: RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili**

4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

Aiuti per l'efficienza energetica (degli immobili e dei cicli produttivi) e per la produzione di Fonti Energetiche Rinnovabili da parte delle imprese

Questa prima linea di Azione si attua attraverso 3 tipologie di interventi rivolti alle imprese e alle aree produttive.

1) Interventi di efficienza energetica degli immobili sede dell'unità locale delle imprese. Gli interventi attivabili riguardano a titolo esemplificativo: isolamento termico di strutture opache orizzontali e verticali ; sostituzione di serramenti e infissi; installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione**,** pompe di calore ad alta efficienza, impianti geotermici a bassa entalpia, caldaie a biomasse; sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria; sistemi di illuminazione interna;sistemi di automazione e controllo per l'illuminazione e la climatizzazione interna.

2) Interventi di efficienza energetica degli impianti produttivi.

3) Interventi per le nuove installazioni di impianti per la produzione di energia da FER per autoconsumo. Gli interventi potranno riguardare, a titolo esemplificativo, centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili *per autoconsumo* quali centrali idroelettriche; impianti solari fotovoltaici; impianti eolici; progetti con utilizzo dei fluidi geotermici a bassa entalpia; impianti di cogenerazione/trigenerazione progetti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento.

Per la nozione di autoconsumo si fa riferimento alla disciplina nazionale.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal c.d. Decreto Burden sharing (D.M.

15/03/2012), ed in coerenza con il PAER, saranno attivati prioritariamente interventi per la produzione di energia attraverso le fonti di maggiore resa energetica (geotermia a bassa e media entalpia, eolico, idroelettrico e fotovoltaico).

Al fine di prevenire una possibile frammentazione e la perdita di una portata dimensionale significativa si definirà una dimensione minima misurabile in TEP evitate ed in termini di costo, nonché un "ambito progettuale unitario ed integrato".

Principali gruppi di destinatari:

Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese, Cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi che si intendono realizzare riguardano l'intero territorio regionale

Tipologia di beneficiari:

Micro, Piccole e Medie Imprese e Grandi Imprese in forma singola o associata

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione intende favorire il risparmio energetico nelle strutture e nei cicli di produzione nonché la produzione di energia mediante impiego di fonti rinnovabili per autoconsumo delle imprese e delle aree produttive.

Il contributo atteso dell'Azione è riconducibile a: (i) la diminuzione dei consumi energetici in relazione sia agli ambienti (immobili) entro i quali si svolge l'attività produttiva sia all'efficientamento energetico del ciclo produttivo; (ii) la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per autoconsumo; (iii) una conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed in particolare di anidride carbonica (CO2). Attraverso l'Azione si interviene anche per l'abbattimento dei costi energetici (recenti stime valutano i costi energetici delle imprese italiane maggiori fino al 30% di quelli di altri paesi europei).

Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino

Questa linea di Azione si sostanzia in un aiuto ad hoc avente finalità ambientale allo stabilimento produttivo Lucchini spa per investimenti produttivi destinati all'inserimento di tecnologie innovative che riducono a parità di produzione l'impatto ambientali in termini di quantità di emissioni climalteranti.

In particolare attraverso il POR 2014-20 si vuole sostenere l'introduzione di tecnologie di produzione nel ciclo dell'acciaio in grado di ridurre la domanda energetica e le emissioni di CO2.

Tale intervento si inserisce nel quadro di un più ampio progetto di natura industriale e territoriale di rilancio del polo siderurgico di Piombino che prevede interventi sia di mantenimento della specializzazione produttiva nella produzione degli acciai speciali, sia la costituzione di un polo europeo destinato allo smontaggio delle navi di cui parte della filiera si integra con l'investimento sostenuto con l'azione, nonché alla diversificazione produttiva dell'indotto della siderurgia e del territorio interessato.

L'area del Polo siderurgico di Piombino costituisce, tra l'altro, una delle realtà industriali di maggiore rilievo occupazionale della Regione: l'impatto sul territorio della crisi del comparto dell'acciaio potrebbe assumere dimensioni particolarmente significative (è stimato che il Polo tra addetti, indotto diretto ed indiretto occupa circa 5.000 persone). La scelta strategica della Regione, anche nel quadro del Piano di azione per una siderurgia competitiva e sostenibile approvato dalla Commissione europea nel 2013, in accordo con gli Enti locali e lo Stato, è di

attivare un processo di riconversione ecologica del Polo, integrando la filiera e diversificando il sistema produttivo dell'indotto, mediante azioni – sostenute con altre fonti di finanziamento – anche di infrastrutturazione del territorio (viabilità) e di potenziamento della piattaforma logistica, costituita dal porto commerciale e turistico di Piombino.

Pertanto questo intervento opera come driver per un processo di più ampia portata che riguarda un'economia locale finalizzata a mantenere sul territorio un'importante polo produttivo in fase di riconversione ecologica ai fini di attuare una strategia a basse emissioni di carbonio.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione

Territori specifici interessati:

Comune di Piombino e SLL di Piombino

Tipologia di beneficiari:

Grande Impresa

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione contribuisce all'obiettivo specifico di *riduzione delle emissioni di carbonio in aree produttive urbane* attraverso un insieme di interventi specifici attivati attraverso investimenti collegati al clima, con la conseguente riconversione ecologica ed eco-compatibile del processo di riqualificazione e reindustrializzazione produttiva del polo siderurgico di Piombino, anche con l'introduzione di tecnologie che a parità di volumi di produzione riducono l'impatto ambientale in termini di emissioni e di utilizzazione razionale dell'energia.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**

4.2.1 - Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza

Aiuti per l'efficienza energetica (degli immobili e dei cicli produttivi) e per la produzione di Fonti Energetiche Rinnovabili da parte delle imprese

I beneficiari saranno individuati attraverso bandi pubblici e/o altre procedure di evidenza pubblica.

I progetti potranno essere selezionati secondo criteri che tengano conto della cantierabilità dell'intervento, dei risultati energetico-ambientale anche in rapporto ai costi.

Inoltre saranno considerati interventi che garantiscono crescita occupazionale nonché la parità fra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Saranno selezionati progetti con una portata minima dimensionale in termini di costi e di risparmio energetico e premiati interventi sinergici attuati in uno stesso ambito progettuale unitario ed integrato.

Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino

Gli interventi previsti si inseriscono nel quadro del Piano di riqualificazione e riconversione industriale del Polo siderurgico di Piombino disciplinato dall'art.27 del decreto-legge 22

giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134. Sulla base di vigenti Accordi di programma sottoscritti dalla Regione Toscana e dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE), lo stabilimento della Lucchini spa è stato individuato quale destinatario di un investimento finalizzato all'introduzione di tecnologie a minore impatto ambientale nel ciclo di produzione dell'acciaio finalizzato all'implementazione di una strategia a bassa emissione di carbonio.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese**
Nell'ambito dell'Azione 4.3. "Sostegno ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva del Polo siderurgico di Piombino" è prevista la realizzazione del Grande Progetto "Riconversione ecologica del ciclo di produzione della Lucchini Spa" ai sensi dell'art.100 del Reg.UE 1303/2006. L'investimento si inserisce nel quadro del Piano di riqualificazione e riconversione industriale del Polo siderurgico di Piombino disciplinato dall'art.27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 134. Sulla base di vigenti Accordi di programma sottoscritti dalla Regione Toscana e dal Mise lo stabilimento della Lucchini spa è stato individuato quale destinatario di un investimento finalizzato all'introduzione di tecnologie a minore impatto ambientale nel ciclo di produzione dell'acciaio.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
4b-1	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			501	Monitoraggio	Annuale
4b-2	IC 2 numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate			501	Monitoraggio	Annuale
4b-3	IC30 Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	MW	FESR	Regioni più sviluppate			43,61	Monitoraggio	Annuale
4b-4	ISDiminuzione del consumo annuale di	Tep	FESR	Regioni più sviluppate			15000	Monitoraggio	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell' informativa
					U	D	T		
	energia primaria delle attività produttive								
4b-5	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	FESR	Regioni più sviluppate			-3.177.857,96	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.e)

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 4.6**
Obiettivo specifico	**Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sistema di trasporto toscano è caratterizzato, come gran parte del territorio nazionale, da uno squilibrio modale a favore del trasporto stradale, caratterizzato dalla preponderanza dell'uso del mezzo privato. Sul complesso degli spostamenti in Toscana, infatti, oltre l'88% è realizzato con il mezzo privato, mentre meno del 10% con il solo mezzo pubblico[8]. Tale squilibrio si traduce in un'elevata pressione sul territorio con conseguenti effetti negativi per la collettività che si traducono in rilevanti costi ambientali (incremento gas climalteranti, inquinamento atmosferico e acustico), oltre che sociali (congestione e incidentalità). Alla mobilità (soprattutto quella privata) è imputabile la produzione di un'alta percentuale di gas serra (in Toscana al 2010 il macrosettore trasporto stradale incide per circa il 20% del totale delle emissioni di gas climalteranti-fonte IRSE 2010). La promozione di una mobilità più pulita ed efficiente rappresenta quindi una scelta importante per una transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio. Nelle aree urbane della Toscana i sevizi legati alla mobilità denunciano carenze strutturali che si riflettono sulla qualità della vita dei residenti e sull'ambiente urbano anche in termini di inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, incidentalità e di congestione generata dai veicoli dovuta ad una sempre maggior diffusione dei veicoli a due e quattro ruote. Il passaggio a veicoli meno inquinanti quindi è una risposta da perseguire per far fronte egli effetti delle emissioni di sostanze nocive, incidendo favorevolmente sulla mobilità sostenibile, in particolare nelle città.

[8] Dati derivanti da indagine campionaria realizzata dalla Regione Toscana

	In questo contesto – attraverso il potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano mediante il ricambio del parco autobus con mezzi dotati di motorizzazioni adeguate ai migliori standard europei – il risultato atteso che si vuole conseguire consiste nella maggiore sostenibilità della mobilità, il miglioramento della qualità del trasporto pubblico locale, in modo da attrarre nuova utenza sottraendola alla mobilità privata con conseguente riduzione dell'impatto ambientale in termini di emissioni inquinamenti e garantendo inoltre la maggiore sicurezza della mobilità. Le risorse finanziarie destinate a tale obiettivo specifico, si stima che potranno contribuire alla dinamica positiva degli indicatori di risultato riportati nella successiva tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.6 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA461	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto	Percentuale	Più sviluppate	17,10	2012	17,37	Istat, Indagine multiscopo	Annuale
RA462	Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante	Passeggeri	Più sviluppate	114,59	2012	119,16	DPS- Istat	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

4.6.2 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Sostegno ad interventi di mobilità urbana sostenibile: rinnovo parco mezzi del trasporto pubblico locale in ambito urbano

L'ambito di azione è finalizzato alla qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico locale. Gli interventi prevedono la sostituzione di autobus TPL circolanti di tipo urbano con motorizzazione fino a Euro 2, con richiesta di rottamazione dei mezzi sostituiti attestata dalla produzione di certificati rilasciati da centri autorizzati, con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale compresi, a titolo esemplificativo, in una delle possibili seguenti tipologie: (i) autobus ad alimentazione esclusivamente elettrica; (ii) autobus ad alimentazione ibrida, con batteria in grado di garantire marcia autonoma con motore termico spento, omologato Euro VI; (iii) autobus a metano o gpl, omologato EEV (Enhanced Environmentally-Friendly Vehicle) o Euro VI; (iv) autobus a gasolio omologato Euro VI.

Tutte le suddette tipologie di mezzi favoriscono in ogni caso, rispetto al parco circolante oggetto di eventuale sostituzione, una significativa riduzione delle emissioni di CO_2, coerentemente con le finalità dell'Obiettivo specifico di riferimento.

L'inquadramento normativo strategico dell'azione è costituito dal PRIIM (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità), dalla L.R 42/1998 "norme per il trasporto pubblico locale" come modificata dalla L.R. 65/2010, dai programmi regionali di rinnovo del materiale rotabile destinato ai servizi di TPL in Toscana di cui è ultima espressione la Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 22 luglio 2013.

Il finanziamento è condizionato alla presenza di piani di mobilità urbana o metropolitana che prevedano specifiche misure (come, a titolo esemplificativo: corsie preferenziali, bigliettazione unica integrata, semafori intelligenti, etc) finalizzata a promuovere la sostenibilità ambientale.

Principali gruppi di destinatari:

Popolazione, Società (gestori di servizi di trasporto pubblico), Enti locali

Territori specifici interessati:

I territori interessati sono identificabili negli ambiti urbani, costituiti dai comuni capoluogo di provincia e dai comuni limitrofi serviti dalla rete urbana del trasporto pubblico locale a cui si aggiungono i comuni di Empoli, Viareggio e Piombino, tutti dotati di servizi urbani di trasporto pubblico locale.

Tipologia di beneficiari:

Enti locali e Regione Toscana.

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'azione riguarda la qualificazione del sistema dei servizi di TPL in ambito urbano attraverso interventi di sostituzione di autobus destinati al trasporto pubblico locale ad alto impatto ambientale, con mezzi di nuova fabbricazione a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale, riducendo al contempo l'età media del parco circolante. L'Azione, con il passaggio a veicoli meno inquinanti, contribuisce direttamente *all'obiettivo specifico di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane*, garantendo sia il potenziamento dei servizi di mobilità collettiva sostenibile in ambito urbano, sia il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti per il miglioramento della qualità dell'aria.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

L'Azione è realizza nel contesto delle politiche regionali del PRIIM (Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità), quale cornice unitaria che individua le politiche per incentivare e qualificare il trasporto pubblico locale, definendole in maniera integrata rispetto alle altre politiche di settore. Il PRIIM detta strategie ed obiettivi chiamati nel complesso a garantire l'accessibilità al territorio regionale ed a perseguire una maggiore sostenibilità ambientale del sistema della mobilità, che possono rappresentare gli indirizzi per le politiche in materia mobilità che i soggetti locali concorrono a realizzare a livello territoriale, in particolare attraverso gli strumenti di pianificazione locali quali i piani di mobilità urbana.

Il rinnovo dei parchi mezzi, quale azione facente parte di una strategia complessiva più ampia, sarà pertanto possibile solo laddove costruiscano punti essenziali dell'azione integrata prevista in strumenti di pianificazione della mobilità urbana, che abbiano fra le loro finalità principali la riduzione delle emissioni inquinanti.

Per l'intervento l'acquisizione dei nuovi mezzi avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica, nel rispetto della vigente normativa, promosse dagli enti o dalle aziende esercenti servizi programmati di TPL nel rispetto di un programma di finanziamento.

I criteri, le condizioni ed i vincoli per l'accesso ai finanziamenti da parte dei suddetti soggetti saranno stabiliti con apposito provvedimento regionale, con particolare riferimento:

- al vincolo di reversibilità dei mezzi, che sarà previsto nel contratto di servizio fra le aziende di TPL e l'ente pubblico istituzionalmente competente per il servizio stesso, che vale ad assicurare il rispetto delle normative in tema di concorrenza europee e nazionali, nonché a garantire il mantenimento della necessaria proprietà pubblica dei beni acquisiti con il finanziamento;

- alla previsione di tale intervento in strumenti di pianificazione della mobilità urbana che siano orientati al perseguimento della mobilità sostenibile per il cui conseguimento l'azione di rinnovo del parco mezzi costituisca elemento essenziale e coordinato con le altre azioni.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**
Non pertinente	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					U	**D**	**T**		
4e-1	Automezzi sostituiti con mezzi a minore impatto ambientale	Automezzi	FESR	Regioni più sviluppate			200	Osservatorio regionale trasporti	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 4.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			22.822.365,68			196.684.048,92	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 4.	Output	2	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Regione più sviluppata			89			500	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	009	736.975,60
Asse 4	010	8.598.048,69
Asse 4	011	3.684.878,02
Asse 4	012	2.210.926,81
Asse 4	016	9.335.024,31
Asse 4	023	14.739.512,06
Asse 4	043	19.652.682,75
Asse 4	068	27.568.783,22
Asse 4	070	11.815.193,00
Totale		**98.342.024,46**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	01	98.342.024,46
Totale		**98.342.024,46**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	01	29.245.157,21
Asse 4	02	43.516.935,42
Asse 4	03	25.579.931,83
Totale		**98.342.024,46**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 4	07	98.342.024,46
Totale		**98.342.024,46**

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**5**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 5. URBANO**

☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione**	NO
☐ **L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo**	NO
☐ **Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe**	NON PERTINENTE

2.A.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo* **(se del caso)**

La Regione ha scelto di programmare l'Asse Urbano, in linea con i regolamenti comunitari della fase 2014-20, i quali prevedono che il FESR può sostenere lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle zone urbane, stabilendo inoltre che un asse prioritario in casi debitamente giustificati, può combinare una o più priorità di investimento complementari di diversi obiettivi tematici, allo scopo di ottenere il massimo contributo di tale asse.

La scelta regionale, inoltre, nel selezionare gli ambiti tematici dell'Asse è conforme alle previsioni dell'Agenda Urbana dell'Accordo di Partenariato che, come noto, si articola in tre *driver* di sviluppo fra loro integrabili – 1) Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città; 2) Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati; 3) Rafforzamento della capacità della città di potenziare i segmenti locali pregiati di filiere produttive globali – individuando, in linea con quanto previsto dallo stesso AP, un quarto *driver* pienamente coerente con le caratteristiche del territorio toscano e con le scelte di programmazione regionale.

Gli ambiti tematici per lo sviluppo urbano sostenibile in cui vengono attivate le azioni previste dal presente Asse del POR riguardano: (a) la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi di energia nel patrimonio edilizio pubblico (OT 4); (b) la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico delle città (OT 6); (c) il potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente ed il recupero di alloggi di pubblici per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali (OT 9).

Le motivazioni alla base della scelta regionale di combinare più priorità di investimento complementari di diversi obiettivi tematici nell'ambito di questo Asse, destinando circa 78,9

Milioni di euro, corrispondenti al 10% circa delle risorse del POR per interventi da realizzare nelle aree urbane della Toscana selezionate e indicate nella sezione 5 del POR, sono riconducibili in particolare:

- alla consapevolezza che le molteplici dimensioni – ambientale, economica, sociale e culturale – della vita delle città sono fortemente intrecciate tra loro e che pertanto uno sviluppo urbano sostenibile può essere meglio conseguito mediante un solido approccio integrato. Per garantire il coordinamento e l'integrazione territoriale degli interventi, la strategia di sviluppo urbano pertanto individua nell'azione integrata il suo strumento attuativo, facendo leva inoltre sulla nascita di intense collaborazioni tra cittadini, società civile, economia locale ed i diversi livelli amministrativi regionali e locali che costituiscono un prerequisito fondamentale per il successo dell'approccio integrato;
- alla volontà di assicurare una concentrazione di risorse nelle aree urbane, al fine di coniugare, secondo quanto emerge dall'analisi dei bisogni e delle sfide territoriali da affrontare, misure concernenti il rinnovamento urbano con azioni intese a promuovere lo sviluppo economico, l'inclusione sociale, l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale, nell'ottica di promuovere la competitività e la crescita occupazionale delle città della Toscana.

2.A.3 ***Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione***

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4 Priorità d'investimento (OT4.c)

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

2.A.5 ***Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi***

ID	**RA 4.1**
Obiettivo specifico	**Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La rigenerazione urbana necessita di un approccio trasversale e di una forte integrazione delle politiche al fine di migliorare la vivibilità urbana; concetto quest'ultimo che ha assunto una accezione multidimensionale che coinvolge la dimensione economica, sociale, ambientale e paesaggistica in assoluta coerenza con la multidimensionalità del paradigma dello sviluppo sostenibile e della nozione di benessere. Le aree urbane si configurano, d'altra parte, sempre più come i luoghi dell'innovazione e quindi ad esse si riconosce sempre di più il

	ruolo di traino per l'economia regionale. Inoltre la rigenerazione urbana costituisce l'opportunità per trasferire i concetti di compatibilità ambientale, che rappresentano un'acquisizione per la nuova edificazione, al patrimonio edilizio esistente attraverso l'adozione congiunta di materiali eco-sostenibili, sistemi di efficientamento energetico, fonti energetiche rinnovabili, strumenti per il contenimento dell'inquinamento atmosferico e acustico. La necessità di riqualificazione edilizia misurata attraverso la vetustà del patrimonio segnala la concentrazione del fenomeno nelle principali aree urbane, tanto che l'indicatore che esprime il numero di abitazioni edificate nel periodo 1961-1981 sul totale degli alloggi al 2011, è superiore del 10-15% alla media regionale in alcune aree urbane regionali (es. comuni di Firenze, Livorno, Pisa). Sotto il profilo energetico, la Toscana presenta: (i) circa il 50% dei consumi energetici dati dai consumi termici riconducibili a riscaldamento e raffreddamento; (ii) circa il 21% del consumo energetico finale riconducile al settore residenziale. Il riscaldamento degli edifici è responsabile delle emissioni in atmosfera per una quota pari a circa il 43,07% del totale delle emisisoni di $CO2$[9] . In questo quadro, a livello regionale il PAER individua tra le principali sfide da affrontare, in coerenza con le disposizioni comunitarie (Direttiva 2010/31/UE, Direttiva 2012/27/UE) ed in linea con le *funding priority* richiamate dal Position Paper comunitario, quella dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio. In questo contesto, attraverso l'approccio integrato dell'Asse Urbano, il *risultato atteso* è di sostenere un modello di sviluppo urbano sostenibile – in aree urbane caratterizzate dalla presenza di un rilevante un patrimonio edilizio esistente dismesso e/o vetusto oltre che da un elevato disagio sociale – in termini di aumento dell'efficienza energetica, dell'autosostenibilità energetica negli edifici e nelle strutture pubblici o ad uso pubblico, anche mediante l'uso integrato di fonti rinnovabili e l'ottimizzazione della gestione delle risorse.

[9] Archivio ISPRA 2005.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA411	Consumi di energia elettrica della PA / Unità di lavoro della PA	GWh	Più sviluppate	3,08	2011	1,91	Terna-Istat	Annuale
RA412	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica/ Popolazione	GWh	Più sviluppate	28,07	2012	24,94	Terna-Istat	Annuale
RA423	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Teq CO2 /1000	Più sviluppate	36.289.080	2010	-224,41	DPS/Enea	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

Edilizia Sostenibile

All'interno dell'Asse 5, è prevista la realizzazione di Progetti di Innovazione Urbana che saranno attuati mediante interventi integrati di rigenerazione e riqualificazione urbana in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Attraverso tale insieme sistematico e coordinato di operazioni, con riferimento all'azione in oggetto che sostiene la promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche, saranno, a titolo esemplificativo, finanziati:

- interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici e strutture pubblici e/o ad uso pubblico, anche al fine di realizzare eco-quartieri, con i principi dell'edilizia sostenibile;
- installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti (domotica) anche attraverso l'impiego di mix tecnologici.

Gli interventi di edilizia sostenibile devono possedere i seguenti requisiti:

a) adottano scelte localizzative e soluzioni planimetriche degli organismi edilizi coerenti con l'assetto idrogeomofologico e il microclima locale, tenendo conto dell'irraggiamento solare e dei venti dominanti, e utilizzando la vegetazione per migliorarne le condizioni ambientali

b) sono progettati, realizzati e gestiti con una specifica attenzione alla qualità dell'edificio, dei suoi costi e prestazioni ambientali, della riciclabilità delle sue componenti nonché delle interazioni con il contesto in cui si inserisce;

c) minimizzano i consumi dell'energia e delle risorse ambientali e limitano gli impatti complessivi sull'ambiente e sul territorio;

d) sono concepiti e realizzati in materia tale da garantire il benessere e la salute degli occupanti;

e) promuovono e sperimentano sistemi edilizi a costi contenuti in riferimento all'intero ciclo di vita dell'edificio, anche attraverso l'utilizzo di metodologie innovative o sperimentali;

f) tutelano l'identità storico-culturale e morfo-tipologica degli insediamenti e favoriscono il mantenimento dei caratteri urbanistici ed edilizi storici legati alla tradizione locale, in ragione dei relativi caratteri di adattamento al contesto e conseguente salubrità, durevolezza ed efficienza energetica;

g) utilizzano materiali naturali, per salvaguardare i caratteri storici e tipologici della tradizione costruttiva locale.

Condizionalità per l'attivazione dei finanziamenti per gli interventi in oggetto è costituita dall'inquadramento di tali interventi nell'ambito di un *progetto di rigenerazione urbana,* volto non solo al recupero del patrimonio edilizio degradato o delle aree dismesse, ma in grado di innescare positivi effetti di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, contribuendo a contenere il consumo di suolo, a migliorare la qualità ambientale, ma anche a rivitalizzare il tessuto economico incrementando la competitività dei sistemi urbani, a riqualificare le aree periferiche e di frangia urbana, a recuperare il patrimonio pubblico dismesso attraverso interventi di carattere unitario che puntino alla ricomposizione delle relazioni funzionali e paesaggistiche alla scala urbana.

Principali gruppi di destinatari:

Comuni, Cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle aree territoriali corrispondenti alle FUA (Functional Urban Areas) di Firenze, Prato, Montecatini Terme Pisa, Livorno, nonché nell'area comunale di Chianciano Terme e di Piombino, e comunque in non più di due aree infracomunali o intercomunali di dimensione minima e circoscritta purchè contigue, assumendo come tali le unità territoriali organiche elementari (UTOE) previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e le cui operazioni si identificano secondo una logica di contiguità spaziale e di connessione funzionale.

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle aree territoriali selezionate, ESCO (Energy Service Companies) secondo le modalità di cui all'art. 15 del Dlgs. 115/2008

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

L'Azione, in attuazione della strategia dell'Asse Urbano, interverrà in aree urbane caratterizzate dalla presenza di un rilevante un patrimonio edilizio esistente dismesso e/o vetusto oltre che da un elevato disagio sociale, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali. In relazione alla promozione di un approccio allo sviluppo urbano sostenibile gli interventi consentiranno di conseguire un aumento dell'efficienza energetica, dell'autosostenibilità energetica negli edifici e nelle strutture pubblici o ad uso pubblico, anche mediante l'uso integrato di fonti rinnovabili e l'ottimizzazione della gestione delle risorse.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**

Le candidature presentate saranno oggetto di esame istruttorio svolto dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee, comprensive di un elenco di operazioni valutate ammissibili.

La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle Azioni presenti nel POR e comunque previste dall'Asse Urbano, mediante Conferenze di Servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale (Avviso).

Requisiti di ammissibilità:

Condizionalità per l'attivazione dei finanziamenti per gli interventi in oggetto è costituita dall'inquadramento di tali interventi nell'ambito di un *progetto di rigenerazione urbana.*

Livello Progettuale - Saranno ammissibili:

1. In fase di Avviso di manifestazione di interesse, la presentazione di uno studio di fattibilità economico-gestionale e tecnico finanziario finalizzato a dimostrarne la sostenibilità e ad accompagnare la progettazione nel caso in cui prevedano specifiche destinazioni e/o utilizzazioni;
2. In fase di presentazione dei PIU, i progetti con un livello di progettazione preliminare (ai sensi dell'art. 93 e 128 del D. Lgs. 163/06);
3. In fase di presentazione delle domande di finanziamento da parte delle operazioni dei PIU selezionati, i progetti approvati con un livello di progettazione definitiva (ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. 163/06).

Coerenza Programmatica - Coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico.

- Dimensione finanziaria minima dei progetti o di loro lotti funzionali (500.000,00 Euro);

- Presenza di opere di urbanizzazione non superiore al 20% del costo totale;

- Spesa pubblica per la singola operazione inferiore al 30% della spesa pubblica totale ammessa a finanziamento dell'intero PIU, salvo motivata eccezione in relazione alla rilevanza dell'operazione nel complesso del Piano;

- Per gli interventi di pubblica utilità gestiti da soggetti privati o da partenariati pubblico/privati, presenza di un piano di gestione che dimostri la sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa dell'attività derivante dalla realizzazione del progetto.

Criteri di selezione:

Sostenibilità Ambientale:

- Interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive;
- Interventi che adottano criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili;

- adozione di soluzioni progettuali finalizzate al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale.

Dimensione Finanziaria: Gli interventi dovranno avere una dimensione finanziaria significativa e presentare il migliore rapporto tra contributo pubblico regionale e cofinanziamento del soggetto proponente.

- Ottimizzazione della funzionalità e dell'efficacia di iniziative progettuali preesistenti;

- Presenza di un piano di gestione e qualità del piano stesso sotto il profilo della dimostrazione della sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa del progetto;

- Avere adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale e/o certificazione di prodotto;

- Completamento interventi già finanziati o cofinanziati con altri programmi;

- Collegamento e coerenza con gli interventi di rigenerazione urbana e abitare sociale individuati dalle altre Azioni, nell'ambito degli Obiettivi Specifici previsti dall'Asse Urbano.

Criteri di priorità:

- Utilizzo di strumenti di partecipazione e cittadinanza attiva sperimentale per promuovere il dialogo sociale con tutti gli stakeholder interessati alle attività proposte;

- Collegamenti con altre operazioni di sostenibilità e di certificazione ambientale, valorizzazione e promozione delle risorse locali;

- Incremento occupazionale determinato dalla realizzazione, attuazione e gestione del progetto oggetto di intervento;

- Presenza di integrazione territoriale e/o di settore del progetto con altre operazioni cofinanziate dai fondi strutturali o da altre politiche di sviluppo regionale.

Oltre ai criteri precedentemente individuati, ai fini dell'ammissibilità, le operazioni di cui si compone il PIU dovranno: (i) svolgere una funzione tecnico-operativa unitaria; (ii) realizzarsi secondo una contestualità progettuale ed attuativa.

In seguito alla valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, il Comitato tecnico di Indirizzo, eventualmente integrato da esperti esterni, procederà alla valutazione del PIU secondo i principi di merito, premiabilità e fattibilità tecnico-finanziaria.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(4c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4c-1	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/ anno	FESR	Regioni più sviluppate			- 4.000.000	Monitoraggio	Annuale
4c-2	IC34Diminuzione annuale stimata dei gas ad effetto serra	Teq CO2	FESR	Regioni più sviluppate			-224.406,57	Monitoraggio	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT6.c)

(Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 6.7**
Obiettivo specifico	**RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Le attività legate alla cultura sono centrali per la Toscana, caratterizzata dalla presenza di un patrimonio culturale di grande valore storico/artistico e per la presenza di importantissime città d'arte. I musei, istituti similari e centri espositivi sono 718 (una media di 1 museo ogni 5.143 abitanti): 666 musei risultano aperti al pubblico[10]. Nel 2012 si sono registrati oltre 21 milioni di visitatori, dato in flessione del 2,6% rispetto al 2011 ma certamente di tutto rilievo per la Regione e per la sua economia tenendo conto che i visitatori di questi musei sono soprattutto turisti. Il dato è realizzato grazie all'attrattività di un numero limitato di grandi musei nelle 3 città d'arte maggiori, Firenze, Pisa e Siena, e dai loro musei d'arte medievale e rinascimentale, che hanno registrato nel 2012 oltre l'80% dei visitatori di tutta la

[10] Dati 30.9.2013.

	Regione. Sotto il profilo delle attività economiche classificate come culturali ed il relativo numero di addetti nel comparto, le recenti rilevazioni Istat hanno censito in Toscana oltre 12.000 imprese per un totale complessivo di oltre 20.000 addetti. Si intende superare la visione frammentata degli interventi che ha caratterizzato le precedenti programmazioni, promuovendo la loro concentrazione nelle aree urbane con maggiore capacità di attrazione, intervenendo sulla qualificazione dell'offerta culturale a livello sia di infrastrutture che di servizi per elevare il livello di partecipazione culturale della comunità e l'inclusione sociale, e per accrescere l'attrattività dei territori in termini di sviluppo economico e di fruibilità. E' necessario sviluppare collegamenti tra i grandi attrattori e gli altri siti culturali del territorio attinenti per tematica intervenendo anche sul patrimonio culturale meno conosciuto, che presenta un elevato potenziale di sviluppo dell'offerta; lo sviluppo di nuovi linguaggi favorendo la partecipazione dei cittadini e la fruizione da parte dei turisti; la qualificazione dei servizi e la professionalità degli addetti del settore; il miglioramento della accessibilità dei siti culturali nella sua più ampia accezione. I *risultati attesi* possono essere così delineati: - qualificazione dell'offerta culturale dei grandi attrattori culturali e incremento della fruizione di cittadini e turisti nei musei oggetto dell'intervento - partecipazione attiva della cittadinanza e sviluppo di un turismo sostenibile nelle principali città d'arte, attraverso il potenziamento dell'offerta culturale dei grandi attrattori e l'attivazione di nuovi servizi compatibili con le esigenze di fruizione - inclusione sociale, con particolare attenzione alla popolazione giovanile e residente nelle aree urbane, attraverso l'innovazione delle modalità di fruizione e dei linguaggi di comunicazione dei grandi attrattori culturali - miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, attraverso una migliore gestione delle visite ai grandi attrattori culturali - creazione di opportunità di crescita per le filiere produttive legate all'offerta culturale e turistica (artigianato, turismo, servizi culturali, etc) grazie agli interventi sul patrimonio culturale dei grandi attrattori ed i servizi ad essi connessi - crescita economica e sociale nei centri d'arte/monumenti minori con alto potenziale di attrazione, attraverso un maggior raccordo tra grandi attrattori e territori limitrofi per la valorizzazione di tematiche culturali comuni che favorisca anche una migliore distribuzione dei flussi turistici.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
671	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori	Più sviluppate	41,67	2011	42,95	Istat-Mibac	Triennale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

Azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori culturali museali

Il Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo ed il Presidente della Regione Toscana hanno sottoscritto, nel mese di maggio 2014, un protocollo d'intesa sui musei con il quale è stato istituito un gruppo di lavoro incaricato di predisporre, entro settembre 2014, una bozza di Accordo di Valorizzazione si sensi dell'Art. 112 del D.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

L’Azione, tenuto conto del suddetto accordo, sarà realizzata attraverso la stipula di Accordi di Programma specifici per ciascun ambito tematico. All’interno di tali Accordi saranno individuati tramite una procedura negoziale gli interventi da realizzare.

Si individuano cinque grandi ambiti tematici culturali, ciascuno con specifici obiettivi ed aree geografiche di intervento:

1 – Le città dell’Etruria: obiettivo degli interventi inerenti a questa tematica è portare a sintesi i notevolissimi investimenti che la Regione Toscana e gli enti locali hanno effettuato nell'ultimo decennio per restituire una lettura unitaria dell'Etruria superando la attuale frammentazione informativa determinata dalla mancata connessione a sistema della molteplicità dei musei e delle aree archeologiche. Tale obiettivo sarà inoltre perseguito per mezzo di interventi in aree di attrazione culturale e turistica di rilevante importanza per la presenza di musei ed aree archeologiche qualificabili come “grandi attrattori”.

2 – Il Medioevo in Toscana: obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è la valorizzazione del patrimonio culturale del periodo medievale, correlato con la via Francigena, con particolare riferimento alle antiche strutture spedaliere e di accoglienza ed ai loro patrimoni culturali.

3 – Il Rinascimento in Toscana: obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è il rinnovamento dei linguaggi e delle tecnologie per la fruizione del grande patrimonio culturale rinascimentale nelle aree di attrazione culturale di rilevanza strategica. Tale obiettivo verrà

perseguito attraversi interventi che prevedano l'uso di tecnologie digitali per la fruizione di diverse tipologie di patrimonio (*digital libraries),* la realizzazione di servizi innovativi che incidano positivamente sul rapporto fra attrattori culturali e tessuto economico e sociale della città, favorendo anche la promozione della conoscenza dei siti meno noti e fruiti.

4 - La scienza. La Toscana costituisce terra dì elezione della scienza moderna con il conseguente formarsi di straordinari patrimoni culturali che oggi sono definibili come "grandi attrattori culturali". Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è la valorizzazione di questi patrimoni, con specifico riferimento alle collezioni universitarie, a fini turistico-culturali ed a fini educativi.

5 - L'arte contemporanea. Nel 1988 è stato costituito a Prato il centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci", che già oggi costituisce il maggiore attrattore culturale per le arti visive contemporanee in Toscana. Con l'ampliamento in corso della struttura espositiva il Centro sarà ulteriormente potenziato e potrà esporre la sua intera collezione costituita da oltre 900 opere d'arte contemporanea. Obiettivo degli interventi inerenti questa tematica è il completamento dell'intervento strutturale e la costituzione di un sistema informativo, anche in sinergia con altre realtà territoriali, che dia un quadro unitario e integrato delle attività relative alle arti visive contemporanee e all'arte ambientale in Toscana e ne favorisca lo sviluppo.

Ciascun progetto tematico dovrà coinvolgere uno o più grandi attrattori culturali museali con almeno 40.000 visitatori annuali.

Ogni progetto dovrà essere costituito da un insieme sistematico e coordinato di operazioni, relative a:

- interventi strutturali per la conservazione e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e dei siti di interesse culturale, finalizzati alla fruizione dei beni stessi;
- sviluppo di modelli di gestione innovativi e sostenibili, anche integrati e partecipati, del patrimonio culturale;
- creazione e qualificazione di servizi e/o sistemi innovativi di accesso agli istituti e di fruizione delle risorse, anche attraverso l'adozione di tecnologie digitali e lo sviluppo di nuovi linguaggi;
- realizzazione e rafforzamento di strutture e infrastrutture per la fruizione dei contenuti culturali in forma integrata;
- nterventi per l'accessibilità dell'offerta culturale, con particolare attenzione al superamento delle barriere fisiche e culturali che si frappongono alla fruizione dei patrimoni; e creazione di servizi di collegamento tra i singoli siti e le principali porte d'accesso.

Inoltre ciascuno degli interventi ammessi a finanziamento dovrà essere correlato da un adeguato piano gestionale a garanzia della sostenibilità nel tempo degli interventi realizzati.

L'approccio integrato consente di valorizzare il complesso delle risorse storico-culturali presenti sul territorio, anche ai fini di un turismo sostenibile, rispettando le vocazioni locali ed elevando gli standard di qualità a livelli più competitivi. Grazie all'azione sistemica centrata sui grandi attrattori e su specifiche tematiche culturali, si rende quindi possibile:

- riconoscere il ruolo nodale dei centri urbani, in cui sono localizzati i grandi attrattori museali, anche come hub di servizi per le aree circostanti, sviluppando una visione complessiva del territorio, della sua storia, delle sue tradizioni e della sua cultura con l'obiettivo di attrarre un maggior numero di fruitori tra la popolazione residente e non;
- assicurare economie di scala nella promozione e nella gestione del patrimonio, aumentando in tal modo l'efficienza e l'efficacia delle azioni.

Gli interventi relativi alle diverse tematiche, verranno correlati trasversalmente dalle seguenti attività:

- attività di catalogazione che consentano la copertura catalografica di tutto il patrimonio oggetto d'intervento, ivi inclusi i depositi;
- organizzazione di eventi per la promozione del patrimonio su tematiche comuni;
- costituzione di un sistema informativo on line per consentire la conoscenza dei patrimoni dei singoli musei e aree archeologiche (anche attraverso la realizzazione di percorsi virtuali all'interno dei musei e tra musei) e l'accesso ai servizi e la prenotazione on line.

Principali gruppi di destinatari:

I destinatari sono i soggetti proprietari dei beni oggetto di intervento o a cui è stata riconosciuta la disponibilità degli stessi ai sensi dell'art. 112 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 43/2004); i cittadini.

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi in Comuni con popolazione, di norma, superiore a 15.000 abitanti. Le aree geografiche di riferimento si differenziano sulla base della tematica culturale oggetto di intervento:

1 – Le città dell'Etruria: i Comuni in cui sono localizzate le principali città etrusche in Toscana, nelle province di Arezzo, Firenze, Siena, Pisa.

2 – Il Medioevo in Toscana: le città di Lucca e Siena ed i Comuni di queste province attraversati dalla Via Francigena (secondo il percorso ufficiale identificato dalla Consulta degli Itinerari storici, culturali e religiosi con verbale del 31.03.2019 e successive varianti di percorso approvate dalla Regione Toscana); il Comune di Pisa.

3 – Il Rinascimento in Toscana: l'attuale territorio delle Province di Firenze e Prato.

4 - La scienza: la Provincia di Firenze;

5 - L'arte contemporanea: il Comune di Prato.

Le aree di riferimento per ciascun tematismo, saranno ulteriormente dettagliate all'interno di specifici atti di indirizzo.

Tipologia di beneficiari:

Enti locali; Associazioni, Fondazioni e Società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali; Enti Parco; Enti religiosi e morali; Stato ed altri Enti pubblici.

La Regione Toscana può assumere direttamente la titolarità di interventi a carattere trasversale, che coinvolgano le cinque tematiche o di interventi che coinvolgano beni di proprietà regionale, beneficiando direttamente dei finanziamenti. Gli interventi saranno realizzati nel quadro della tipologia di spesa prevista dall'art.53 del Regolamento n.651/2014.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**

La selezione dei progetti avviene nel quadro di procedure negoziali previste da appositi documenti di indirizzo.

I requisiti di ammissibilità valuteranno la conformità delle proposte agli strumenti urbanistici e paesistico-ambientali vigenti; la coerenza con la programmazione comunale, provinciale e

regionale di settore; la coerenza con le indicazioni e le prescrizioni previste a livello statale, regionale e locale; il rispetto delle disposizioni normative vigenti.

I criteri di selezione privilegeranno l'esistenza di accordi interistituzionali, la rilevanza dei patrimoni coinvolti, la validità tecnica e la rilevanza complessiva del progetto.

Tra i criteri di priorità saranno previsti la qualità del piano di gestione sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa nel medio/lungo termine; l'integrazione tra le politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e le politiche per il turismo e l'attrattività territoriale; l'incremento occupazionale determinato dalla realizzazione, attuazione e gestione del progetto oggetto di intervento; l'integrazione del progetto con altre operazioni cofinanziate dai fondi strutturali o da altre politiche di sviluppo regionale; la partecipazione di soggetti privati.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(6c) Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	**Indicatore**	**Unità di misura**	**Fondo**	**Categoria di regioni (se pertinente)**	**Valore obiettivo (2023)**			**Fonte di dati**	**Periodicità dell'informativa**
					U	**D**	**T**		
6c-1	IS Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio naturale e culturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Aumento percentuale Visite/ anno	FESR	Più sviluppate			+ 5% dei visitatori/anno dei musei oggetto dell'intervento	Rilevazioni MIBACT e Regione Toscana	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento (OT9.b)

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

2.A.5 *Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi*

ID	**RA 9.4**
Obiettivo specifico	**Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	In Toscana, accanto a quella che è definita la "fascia grigia" del disagio abitativo, permane un disagio di tipo più tradizionale che interessa i ceti sociali più poveri:anziani soli, famiglie numerose e buona parte della recente immigrazione dai paesi in via di sviluppo per la quale l'accesso all'abitazione è la condizione minima per l'avvio del processo di integrazione sociale. Le aree urbane sono i luoghi in cui questa domanda di abitazione entra in conflitto con gli altri segmenti di domanda della "centralità"che provengono dalle varie categorie di "city users" (studenti universitari, turisti, attività produttive e terziarie). La pressione della domanda sugli spazi centrali si scarica sulla rendita fondiaria e sui costi di localizzazione di famiglie e imprese. Ne deriva una forte selezione delle funzioni e dei soggetti sociali che permangono nelle aree urbane; la funzione residenziale è quella che subisce le maggiori spinte al decentramento territoriale, mentre si accresce la polarizzazione sociale tra i ceti urbani, il tutto a scapito della mixité funzionale e sociale che è tradizionale elemento di forza delle città. Le difficoltà nell'accesso all'abitazione, aggravate dalla prolungata fase di boom immobiliare avvenuta tra 1998 e 2008 e dalla successiva crisi economica tuttora in corso, rischiano senz'altro di aggravare le criticità descritte. Il rilancio dell'edilizia sociale non può prescindere da un rafforzamento da una parte, della capacità del pubblico di programmare e di definire norme e meccanismi di governo nella fase di realizzazione e in quella di gestione del patrimonio abitativo pubblico, e dall'altra dei rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per *l'housing sociale*. La qualità abitativa è anche qualità della vita e dello spazio urbano: ciò impone la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale", all'organizzazione di spazi e servizi comuni per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, ed elevare quindi la qualità della vita e dell'abitare nei complessi abitativi. *Modelli abitativi non convenzionali di housing sociale*. La crescente frammentazione sociale suggerisce la sperimentazione di forme innovative di residenza (co-housing) e di rapporto tra

	utenza e processo costruttivo, quali l'autorecupero e l'autocostruzione. Con particolare riferimento alle strategie regionali, si intende – in aree urbane caratterizzate dalla presenza di un rilevante un patrimonio edilizio esistente dismesso e/o vetusto oltre che da un elevato disagio sociale – conseguire i *seguenti risultati*: – miglioramento della qualità abitativa, della vita e dello spazio urbano attraverso la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale" – contribuire al soddisfacimento dei fabbisogni di alloggi pubblici e di alloggi in locazione sociale – raggiungimento di un'equilibrata composizione sociale, creazione di posti di lavoro e riduzione delle diseguaglianze connesse ai fenomeni demografici. In tale quadro il POR inciderà positivamente all'evoluzione dell'indicatore di risultato riportato nella successiva tabella 3.

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo Specifico: RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA941	Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo	Percentuale	Più sviluppate	7,12	2011	5,54	Istat, Indagine EU-SILC	Annuale

Tabella 4

Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)

NON PERTINENTE

Tabella 4a

Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6 *Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento*

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

Azione 9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]

Abitare Sociale

All'interno dell'Asse Urbano è prevista la realizzazione di Progetti di Innovazione Urbana che saranno attuati mediante interventi integrati di rigenerazione e riqualificazione urbana, di sostegno alle imprese e in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Attraverso tale insieme sistematico e coordinato di operazioni, sarà possibile prevedere, con riferimento all'azione in oggetto finanziare:

- interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi, tramite un approccio multidisciplinare che garantisca l'integrazione sociale dei cittadini e quella spaziale e funzionale dell'ambito urbano nel quale si inserisce l'intervento;
- interventi sperimentali per la realizzazione di forme innovative di residenza (co-housing) e di rapporto tra utenza e processo costruttivo, quali l'autorecupero e l'autocostruzione;

così meglio specificati:

- realizzazione e riqualificazione di edilizia residenziale, con particolare riferimento al recupero del patrimonio edilizio esistente, che comprenda anche servizi e attrezzature pubbliche di prima necessità sociale;
- realizzazione e/o recupero di edifici plurifamiliari che prevedano una organizzazione degli spazi e dei servizi che consenta e favorisca l'instaurarsi di rapporti di socialità, comunità e mutuo aiuto fra i residenti (cohousing, con particolare riferimento ad anziani autosufficienti e giovani).

Gli interventi dovranno favorire il mix sociale supportato da un mix funzionale in cui la varietà di servizi conviva con le residenze, contribuendo a migliorare la qualità della vita ed il presidio del territorio, soprattutto in riferimento ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione.

Gli interventi sopra individuati dovranno inoltre garantire l'innalzamento degli standard qualitativi dell'edilizia residenziale sociale sia dal punto di vista del comfort abitativo che della sostenibilità ambientale; dovranno essere realizzati mediante l'utilizzo di tecniche costruttive innovative di *edilizia sostenibile* in grado di realizzare edifici ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale anche attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione provenienti da filiere corte.

Condizionalità per l'attivazione dei finanziamenti per gli interventi in oggetto è costituita dall'inquadramento di tali interventi nell'ambito di un *progetto di rigenerazione urbana* volto non solo al recupero del patrimonio edilizio degradato o delle aree dismesse, ma in grado di innescare positivi effetti di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, contribuendo a contenere il consumo di suolo, a migliorare la qualità ambientale, ma anche a rivitalizzare il tessuto economico incrementando la competitività dei sistemi urbani, a riqualificare le aree periferiche e di frangia urbana, a recuperare il patrimonio pubblico dismesso attraverso interventi di carattere unitario che puntino alla ricomposizione delle relazioni funzionali e paesaggistiche alla scala urbana.

Principali gruppi di destinatari:

Comuni, cittadini

Territori specifici interessati:

Gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle aree territoriali corrispondenti alle FUA (Functional Urban Areas) di Firenze, Prato, Montecatini Terme Pisa, Livorno, nonché nell'area comunale di Chianciano Terme e di Piombino, e comunque in non più di due aree infracomunali o intercomunali di dimensione minima e circoscritta purchè contigue, assumendo come tali le unità territoriali organiche elementari (UTOE) previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e le cui operazioni si identificano secondo una logica di contiguità spaziale e di connessione funzionale

Tipologia di beneficiari:

EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle aree territoriali selezionate

Contributo atteso agli obiettivi specifici:

Gli interventi realizzati dall'Azione contribuiranno favorevolmente alla diminuzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

Le candidature presentate saranno istruite dal Nucleo tecnico di coordinamento regionale, che individua le proposte idonee comprensive di un elenco di operazioni valutate ammissibili.

La valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, deve essere effettuata dagli Uffici responsabili delle attività del POR previste dall'Asse Urbano, mediante conferenze di servizio interne. Il processo è coordinato dal Responsabile del Nucleo tecnico di coordinamento regionale.

Requisiti di ammissibilità:

Condizionalità per l'attivazione dei finanziamenti è costituita dall'inquadramento degli interventi nell'ambito di un *progetto di rigenerazione urbana.*

Livello Progettuale - Saranno ammissibili:

1. In fase di Avviso di manifestazione di interesse, la presentazione di uno studio di fattibilità economico-gestionale e tecnico finanziaria per dimostrarne la sostenibilità e accompagnare la progettazione nel caso in cui prevedano specifiche destinazioni e/o utilizzazioni;
2. In fase di presentazione dei PIU i progetti con progettazione preliminare (art. 93 e 128 -D. Lgs. 163/2006);
3. In fase di presentazione delle domande di finanziamento a livello di operazioni dei PIU selezionati, i progetti approvati con progettazione definitiva (art. 93 - D. Lgs. 163/2006).

Coerenza Programmatica - Coerenza con il contesto della strumentazione urbanistica vigente e della pianificazione/programmazione pertinente con riferimento ai campi territoriale, ambientale e paesaggistico.

- Dimensione finanziaria minima dei progetti o di loro lotti funzionali (500 mila Euro);

- Presenza di opere di urbanizzazione non superiore al 20% del costo totale;

- Spesa pubblica per la singola operazione inferiore al 30% della spesa pubblica totale dell'intero PIU ammessa a finanziamento, salvo motivata eccezione per la rilevanza dell'operazione nel complesso del Piano;

- Capacità del progetto di soddisfare deficit significativi di offerta abitativa rispetto alla domanda di alloggi sociali (presenza di lista di attesa e/o mancanza di servizi sul territorio);

- Per gli interventi di pubblica utilità gestiti da soggetti privati o da partenariati pubblico/privati, presenza di un piano di gestione che dimostri la sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa dell'attività derivante dalla realizzazione del progetto.

Criteri di selezione:

Sostenibilità Ambientale:

- interventi di recupero e/o riqualificazione funzionale degli spazi e degli immobili in aree in cui risultano dismesse funzioni pubbliche e/o produttive;
- interventi che adottano criteri di edilizia sostenibile (bioedilizia e bioarchitettura con uso di fonti energetiche rinnovabili, materiali naturali, accorgimenti per il benessere visivo ed uditivo) e processi tecnologici e realizzativi che utilizzano materiali e componenti ecocompatibili;
- adozione di soluzioni progettuali per il contenimento delle pressioni ambientali, la riduzione delle emissioni inquinanti, il risparmio energetico e adesione a sistemi di certificazione ambientale.

Dimensione Finanziaria: Gli interventi dovranno avere una dimensione finanziaria significativa e presentare il migliore rapporto tra contributo pubblico e cofinanziamento del soggetto proponente.

- Ottimizzazione della funzionalità e dell'efficacia di iniziative progettuali preesistenti;

- Presenza di un piano di gestione e qualità del piano stesso sotto il profilo della dimostrazione della sostenibilità finanziaria, economica ed amministrativa del progetto;

- Avere adottato sistemi di certificazione/gestione ambientale e/o certificazione di prodotto;

- Completamento interventi già finanziati o cofinanziati con altri programmi;

- Integrazione e coerenza con gli interventi individuati dalle altre Azioni nell'ambito degli Obiettivi Specifici dell'Asse Urbano.

Criteri di priorità:

- Utilizzo di strumenti di partecipazione e cittadinanza attiva sperimentale per promuovere il dialogo sociale con tutti gli stakeholder interessati alle attività proposte;

- Collegamenti con altre operazioni di sostenibilità e di certificazione ambientale, valorizzazione e promozione delle risorse locali;

- Incremento occupazionale determinato dalla realizzazione, attuazione e gestione del progetto oggetto di intervento;

- Presenza d'integrazione territoriale e/o di settore del progetto con altre operazioni cofinanziate dai fondi strutturali o da altre politiche di sviluppo regionale;

- Miglioramento dell'accessibilità della popolazione ai servizi alla persona di prima necessità;

- Capacità di promuovere le pari opportunità di genere e non discriminazione.

Inoltre, ai fini dell'ammissibilità, le operazioni del PIU dovranno:

- svolgere una funzione tecnico-operativa unitaria;
- realizzarsi secondo una contestualità progettuale ed attuativa;

In seguito alla valutazione di ammissibilità formale delle singole operazioni, il Comitato tecnico di Indirizzo, eventualmente integrato da esperti esterni, valuterà il PIU secondo i principi di merito, premialità e fattibilità tecnico-finanziaria.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	**(9b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Table 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
9b-1	IC40 Abitazioni ripristinate in aree urbane	alloggi	FESR	Regioni più sviluppate			280	Regione, Comune	Annuale

2.A.7 *Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7*

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 5.	Finanziario	1	Spesa Certificata alla UE	Euro	FESR	Regione più sviluppata			26.626.093,30			78.895.694,88	Domanda di pagamento dell'AdC	
Asse 5.	Output	2	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Regione più sviluppata			- 700.000			- 4.000.000	Monitoraggio	
Asse 5.	Output	3	IC40 Abitazioni ripristinate in aree urbane	n.alloggi	FESR	Regione più sviluppata			76			280	Monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione (facoltative)

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11

Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	013	7.377.125,79
Asse 5	055	17.213.293,50
Asse 5	094	14.857.428,15
Totale		**39.447.847,44**

Tabella 8

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	01	39.447.847,44
Totale		**39.447.847,44**

Tabella 9

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	01	31.557.942,52
Asse 5	02	7.889.904,92
Totale		**39.447.847,44**

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 5	02	39.447.847,44
Totale		**39.447.847,44**

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

NON PERTINENTE

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 *Asse prioritario*

ID dell'asse prioritario	**6**
Titolo dell'asse prioritario	**ASSE 6. ASSISTENZA TECNICA**

2.B.2 *Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)*

Non pertinente

2.B.3 *Fondo e categoria di regioni*

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI PIU' SVILUPPATE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA

2.B.4 *Obiettivi specifici e risultati attesi*

ID	**RAAT**
Obiettivo specifico	**Garantire più elevati livelli di efficienza ed efficacia al processo di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, risoluzione dei reclami, controllo e audit.**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'attività di assistenza tecnica sarà destinata principalmente a rafforzare la *governance* multilivello del Programma ed in particolare alcune delle funzioni fondamentali inerenti la gestione del POR, tenendo conto in particolare dei seguenti fattori: - il processo di riduzione del personale che investe la PA ed anche la Regione, - l'incremento di complessità della gestione derivante dai nuovi regolamenti comunitari e il processo di semplificazione amministrativa che determina maggiori oneri a carico delle strutture di gestione; - il potenziamento delle attività di controllo di primo livello:

	da un lato, anche in relazione alle modifiche della disciplina nazionale, i controlli sulle procedure sui contratti pubblici dovranno essere ampliate, dall'altro, una diversa strategia sui controlli che preveda un incremento dei controlli in loco ed ex post, più efficaci anche in relazione alla verifica di funzionalità e di efficacia (per quanto riguarda in particolare i regimi di aiuto); - integrale smaterializzazione delle attività di gestione del POR. I principali risultati attesi che s'intendono ottenere riguardano: - il rafforzamento, per tutta la durata del POR, del sistema di gestione, sorveglianza, valutazione e controllo del Programma per raggiungere più elevati livelli di efficienza amministrativa e per garantire il conseguimento degli obiettivi di performance definiti in sede di programmazione; - l'implementazione di un efficace sistema di gestione elettronica dei dati per supportare la gestione del POR, facilitare lo scambio informativo e la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari, agevolare lo svolgimento delle funzioni di controllo e audit; - la garanzia di una maggiore efficienza della comunicazione al partenariato e al grande pubblico (sia da parte dell'AdG che da parte dei beneficiari) sui risultati raggiunti con le risorse del FESR e sugli obiettivi della politica di coesione, anche in sinergia con le attività di comunicazione attivate su iniziativa della Commissione.

2.B.5 *Indicatori di risultato*[11]

Tabella 12

Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

(per FSE/FESR/Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			U	D	T		U	D	T		
RAAT 1	Quota della popolazione a conoscenza del PO	Percentuale			40	2013			80	Regione Toscana	Annuale

2.B.6 *Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici* (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse Prioritario	**ASSE 6. ASSISTENZA TECNICA**

Nel quadro del Piano di rafforzamento amministrativo, l'attività di Assistenza Tecnica sarà destinata principalmente a:

a) assistenza tecnica esterna all'AdG per la gestione del Programma

b) gestione esternalizzata da affidare a Organismi Intermedi delle procedure di selezione, di alcune funzioni di gestione e di controllo di 1° livello e controllo ex post;

c) attivazione di assunzioni di personale a tempo indeterminato per rafforzare gli Uffici regionali preposti alla gestione e alla sorveglianza del POR

d) potenziamento delle funzioni di controllo in loco ed ex post (anche in relazione ai progetti conclusi nell'attuale fase di programmazione 2017-2013)

e) completamento ed adeguamento alle nuove funzionalità necessarie per la programmazione 2014-2020 della informatizzazione del sistema gestionale del POR

f) utilizzazione di competenze esterne specialistiche per la valutazione dei progetti di R&SI e degli Studi di fattibilità per quanto riguarda le infrastrutture previste dall'Asse urbano del POR

g) valutazione del programma

h) informazione e comunicazione

i) monitoraggio evolutivo della SS3 della Toscana.

Alcune delle precedenti attività – per una analisi comparativa rispetto all'attuale fase di programmazione rispetto al dimensionamento delle risorse di AT – costituiscono dei costi fissi invarianti rispetto alla dimensione del programma.

Da questo punto di vista pertanto l'incremento di complessità e di adempimenti previsti dai

[11] Da indicare laddove obiettivamente giustificato in considerazione del contenuto dell'azione e se il sostegno dell'Unione all'assistenza tecnica nel quadro del programma supera 15 000 000 EUR.

nuovi regolamenti coniugato alla necessità di incrementare l'efficienza della gestione determina delle criticità per la sostenibilità finanziaria delle attività di sorveglianza del POR.
In tal senso il PON Governance, a titolarità nazionale, connesso all'OT 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente [….], dovrebbe adeguatamente supportare alcune delle attività con azioni finalizzare alla realizzazione di servizi e di output operativi, non limitandosi ad operare in un'ottica meramente consulenziale.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Tabella 13

Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			U	D	T	
AT1	Sistemi informativi realizzati	numero			1	Monitoraggio regionale
AT2	Studi e ricerche	numero			8	Monitoraggio regionale
AT3	Valutazioni effettuate	numero			10	Monitoraggio regionale
AT4	Campagne di informazione e comunicazione realizzate	numero			3	Monitoraggio regionale

2.B.7 *Categorie di operazione* (per asse prioritario)

Tabelle 14-16

Categorie di operazione

Tabella 14

Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6. AT	121 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.754.533,35
Asse 6. AT	122 Valutazione e studi	1.255.311,18
Asse 6. AT	123 Informazione e comunicazione	840.044,10

Tabella 15

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6. AT	01 Sovvenzione a fondo perduto	15.849.888,63

Tabella 16

Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regioni	REGIONI PIÙ SVILUPPATE	
Asse prioritario	**Codice**	**Importo (in EUR)**
Asse 6. AT	07 Non pertinente	15.849.888,63

SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo		Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
(3)	FESR	Nelle regioni più sviluppate	50.096.440	3.197.645	51.099.402	3.261.664	52.122.297	3.326.955	53.165.448	3.393.539	54.229.442	3.461.454	55.314.696	3.530.725	56.421.566	3.601.377	372.449.291	23.773.359
(12)		Totale	50.096.440	3.197.645	51.099.402	3.261.664	52.122.297	3.326.955	53.165.448	3.393.539	54.229.442	3.461.454	55.314.696	3.530.725	56.421.566	3.601.377	372.449.291	23.773.359

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato			Contributo BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
				(a)	(b)=©+(d)	(c)	(d)	(e)=(a)+(b)	(f) = (a) / (e)	(g)	(h) = (a) – (j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a)
1	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	126.514.145,17	126.514.145,17	126.514.145,17		253.028.290,34	50%		118.606.990,67	118.606.990,67	7.907.154,50	7.907.154,50	6,3%
2	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	39.796.682,56	39.796.682,56	39.796.682,56		79.593.365,12	50%		37.309.383,48	37.309.383,48	2.487.299,08	2.487.299,08	6,3%
3	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	76.272.061,74	76.272.061,74	76.272.061,74		152.544.123,48	50%		71.505.045,57	71.505.045,57	4.767.016,17	4.767.016,17	6,3%
4	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	98.342.024,46	98.342.024,46	98.342.024,46		196.684.048,92	50%		92.195.632,05	92.195.632,05	6.146.392,41	6.146.392,41	6,3%
5	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	39.447.847,44	39.447.847,44	39.447.847,44		78.895.694,88	50%		36.982.350,60	36.982.350,60	2.465.496,84	2.465.496,84	6,3%
6 - AT	FESR	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	15.849.888,63	15.849.888,63	15.849.888,63		31.699.777,26	50%		15.849.888,63	15.849.888,63	-	-	0,0%
Totale				**396.222.650,00**	**396.222.650,00**	**396.222.650,00**		**792.445.300,00**	**50%**		**372.449.291,00**	**372.449.291,00**	**23.773.359,00**	**23.773.359,00**	**6,0%**

Tabella 18b

Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

Non pertinente

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
1	FESR	Più sviluppate	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	126.514.145,17	126.514.145,17	253.028.290,34
2	FESR	Più sviluppate	2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	39.796.682,56	39.796.682,56	79.593.365,12
3	FESR	Più sviluppate	3. Promuovere la competitività delle PMI	76.272.061,74	76.272.061,74	152.544.123,48
4	FESR	Più sviluppate	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	98.342.024,46	98.342.024,46	196.684.048,92
5	FESR	Più sviluppate	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	7.377.125,79	7.377.125,79	14.754.251,58
	FESR	Più sviluppate	6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	14.857.428,15	14.857.428,16	29.714.856,31
	FESR	Più sviluppate	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	17.213.293,50	17.213.293,49	34.426.586,99
6 - AT	FESR	Più sviluppate	Non pertinente	15.849.888,63	15.849.888,63	31.699.777,26
Totale				**396.222.650,00**	**396.222.650,00**	**792.445.300,00**

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
Asse 4	86.550.414,81	21,84%
Asse 5	7.377.125,79	1,86%
Totale POR	**93.927.540,60**	**23,71%**

SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La Regione, in coerenza con il Programma regionale di sviluppo 2011–15 e con il Piano di Indirizzo Territoriale che prevedono la realizzazione di "progetti di territorio di rilevanza regionale", ha avviato alcune "sfide territoriali chiave", sia per le aree urbane, che rurali, montane e costiere regionali, da raccordare con gli obiettivi tematici della programmazione 2014-20.

Il Position Paper - Quadro Strategico Regionale 2014-20, che indirizza la politica regionale unitaria per la nuova fase di programmazione comunitaria tenendo conto delle "nuove sfide territoriali chiave", delinea una politica di sviluppo territoriale (*place-based*) che mira a promuovere la realizzazione di interventi pubblici ad hoc, da adattare ai diversi contesti locali con caratteristiche omogenee, e con l'obiettivo di ridurre inefficienza e disuguaglianza all'interno di tali contesti attraverso interventi esterni, con la fornitura integrata di beni e servizi pubblici, da attuarsi nell'ambito di una strategia di governance multilivello, sulla base delle istanze espresse a livello locale con procedure partecipative.

Avendo a riferimento il quadro programmatorio richiamato, la Regione adotta un approccio strategico per lo sviluppo integrato territoriale che prevede:

- il *rafforzamento dell'area metropolitana di Firenze*, che rappresenta il principale motore di sviluppo regionale ed in cui si rileva una forte concentrazione di popolazione, strutture produttive, beni culturali e servizi innovativi, ma anche maggiori criticità in termini di sostenibilità ambientale ed inclusione sociale. Nell'area metropolitana fiorentina si interviene sia con il PON Città Metropolitane, sia con il POR FESR per realizzare, secondo un approccio complementare e sinergico fra i due PO, gli interventi previsti dalle azioni dell'Asse Urbano;
- il *rafforzamento dei principali poli urbani e delle aree urbane di minore dimensione* della Toscana. Si tratta di una platea di aree urbane che, se da un lato rappresentano luoghi centrali per la competitività regionale, in quanto aree dove si addensano le maggiori concentrazioni di innovazione, creatività e diversità e che dispongono in molti casi di strutture museali e culturali di rilevanza strategica in grado di consolidare e promuovere processi di sviluppo di "area di attrazione"; dall'altro sono caratterizzate da problemi economici, ambientali e sociali che richiedono interventi di riequilibrio che, nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana, favoriscano in particolare un incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per le categorie fragili della popolazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico;
- la *rivitalizzazione e la valorizzazione delle aree interne* della Toscana che nel corso degli anni hanno perso quote consistenti di popolazione residente (soprattutto la montagna), ma che negli anni più recenti hanno mostrato – anche in controtendenza rispetto a trend nazionale - una maggiore vitalità. Si tratta di aree che si vuole sostenere con interventi che abbiano le caratteristiche di "progetti di territorio" definiti sulla base di una strategia condivisa e finalizzata, in primo luogo, al riequilibrio dei servizi di base (precondizione dei diritti di cittadinanza); e, secondariamente, allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socio-economico del territorio. Per questa direttrice dello sviluppo territoriale integrato toscano si discute più in dettaglio nella Sezione 6 del POR.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

Nell'ambito dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale adottato dalla Regione Toscana, la strategia per uno sviluppo urbano sostenibile costituisce un pilastro fondamentale che la programmazione regionale assegna al POR FESR 2014-20.

La Regione, sulla base delle positive esperienze realizzate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria (ed in particolare dei PIUSS del POR 2007-13, ancora in corso di attuazione), che hanno consentito di accumulare un rilevante capitale sociale a livello regionale e locale, persegue la strategia per uno sviluppo urbano sostenibile integrando le priorità di investimento e le azioni di più obiettivi tematici nell'Asse Urbano.

Le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile del POR, sulla base di quanto emerso dalla diagnosi economica e territoriale discussa in precedenza, potranno interessare diverse tipologie di città e di aree urbane della Toscana.

Sulla base della combinazione dei criteri quanti-qualitativi adottati ai fini della selezione delle aree urbane potenzialmente designate per gli interventi da realizzare, sono stati individuati i principali poli urbani della Toscana che riguardano le aree di Firenze (dove gli interventi verranno realizzati in complementarietà e sinergia con il PON Aree Metropolitane), di Prato, Pisa, Livorno, Siena, Lucca, Arezzo. A questi poli, designati per le grandi sfide economiche, ambientali e sociali che devono affrontare, si vanno ad affiancare le aree urbane di minore dimensione di Piombino, Montecatini T. e Chianciano T. (che, sulla base delle variabili di selezione considerate, presentano problematiche in linea con quelle dei suddetti poli urbani), insieme a quelle di San Gimignano, Monteriggioni, Montalcino, Vaglia, Cerreto Guidi, Poggio a Caiano, Chiusi, Fiesole, Volterra, Cortona, le quali vengono designate per la loro appartenenza alla rete dei grandi attrattori culturali museali e rientrano nel novero dei cinque "ambiti tematici culturali" che caratterizzano la strategia di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale regionale. Questi ultimi centri urbani minori dispongono di strutture museali e culturali strategiche e con un elevato potenziale di sviluppo, essendo collegati all'interno di tematismi omogenei e potendo creare una "area di attrazione" insieme ai grandi attrattori museali e culturali la maggior parte dei quali sono collocati nei poli urbani di maggiore dimensione dove interviene l'Asse Urbano.

I driver di sviluppo che definiscono la strategia regionale di sviluppo urbano sostenibile, in coerenza con quanto definito dall'Accordo di Partenariato, riguardano tre ambiti prioritari di intervento tra loro complementari, con azioni tese a: sostenere la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale considerata come leva strategica attraverso cui indurre lo sviluppo economico e sociale del territorio (OT 6); promuovere l'inclusione sociale incrementando l'offerta abitativa e sviluppando modelli non convenzionali di housing sociale a favore delle popolazioni svantaggiate (OT 9); incentivare la realizzazione di interventi volti al conseguimento dell'ecoefficienza del patrimonio edilizio pubblico (OT 4). Tutto ciò, nell'ottica di promuovere il rilancio competitivo del sistema urbano regionale e la crescita economica e occupazionale delle città della Toscana.

Le risorse programmate per l'Asse Urbano, ammontano a circa 78,9 Meuro di spesa pubblica, con circa 39,4 Meuro di contributi del FESR.

Tabella 20

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
	(in EUR)	
Totale FESR		
Totale FSE		
Totale FESR+FSE		

NON PERTINENTE

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 3, lettera c), del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Approccio all'uso degli investimenti territoriali integrati (ITI) (così come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

NON PERTINENTE

Tabella 21

Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

(importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
Totale		

NON PERTINENTE

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 4, lettera a), del regolamento (UE) n. 1303/2013).

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

NON PERTINENTE

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

NON PERTINENTE

Tabella 22

Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo bersaglio/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento

SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Nell'ambito della Strategia nazionale per le Aree interne è stata redatta, a cura del Comitato tecnico aree interne costituito presso il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, una mappa delle aree interne del territorio nazionale articolata, sulla base di indicatori demografici, economici, sociali, ecc., per classi di distanza dai centri dove sono ubicati i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità).

Sulla base della proposta nazionale, la Regione ha provveduto, con il supporto di IRPET, ad un affinamento della mappa nazionale, mediante l'utilizzo di ulteriori indicatori, così da definire un insieme omogeneo di territori che potesse servire da base per le scelte strategiche dei PO regionali per il 2014-20, con l'obiettivo di individuare più puntualmente le aree interne della Toscana, in coerenza anche con le direttrici di sviluppo delineate dalla programmazione e dalla pianificazione territoriale regionale.

La Regione ha provveduto: 1) a ridefinire i "poli", ovvero i centri di offerta di servizi alla popolazione dai quali si calcolano le classi di distanza per la definizione delle varie classi di zone; e, successivamente 2) a scomporre le "aree interne" in sottoclassi, articolando ulteriormente i parametri utilizzati a livello nazionale dal DPS per la prima mappa delle aree interne italiane.

Lo scopo è stato quello di assicurare una caratterizzazione delle aree interne non meramente descrittiva, ma finalizzata ed orientata ad un obiettivo di: a) rafforzamento della coesione sociale, per la definizione di una classe di "aree fragili" (intermedie, periferiche, ultraperiferiche), vale a dire le aree geografiche della Toscana che hanno subito lunghi processi di spopolamento, per cui ad oggi risultano poco popolate, caratterizzate soprattutto dalla presenza di persone anziane, patrimonio immobiliare largamente inutilizzato e di basso valore, basse presenze turistiche, bassa presenza di addetti alle attività produttive e basso reddito, sulle quali concentrare una strategia addizionale per la creazione delle condizioni minime di cittadinanza e di rilancio economico; b) promozione dello sviluppo economico per le "aree con potenzialità di sviluppo" sempre in riferimento ai livelli di perifericità geografica differenziata di cui alla classificazione nazionale effettuata dal DPS.

La Giunta regionale, in linea con la strategia nazionale che nella fase iniziale prevede la individuazione da parte della Regione di una area sperimentale di progetto, ha previsto la individuazione di una (con possibilità di una seconda) **area di progetto** sulla quale sperimentare un **prototipo di progettualità condivisa**, finalizzata in primis al riequilibrio dei servizi di base e, secondariamente, allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socio-economico del proprio territorio sulle **"aree fragili", con priorità per le aree ultraperiferiche e periferiche della Toscana**.

La Regione, ha avviato la procedura per la selezione dell'area di progetto attraverso **manifestazione di interesse** alla candidatura, mediante la quale acquisire le proposte progettuali in una cornice di "progetto di territorio" e secondo una strategica condivisa.

L'applicazione dei criteri di priorità previsti dalla DGR n. 32/14, ovvero **la eligibilità prioritaria solo dei comuni classificati come fragili**, con un ordine di sub-classificazione (periferici ed ultra periferici), ha portato all'identificazione di due classi di comuni, nel rispetto della strategia nazionale di garantirne l'attuazione per comuni in forma associata: 1 classe appartenente alle costituite Unioni di Comuni e 1 classe di Comuni "attigui" alle Unioni di Comuni ma non facenti parte.

La procedura, di carattere negoziale, prevede una istruttoria valutativa da parte del Nucleo tecnico di coordinamento della Strategia regionale per le aree interne – che, per garantire la

sinergia tra i PO regionali inerenti i fondi SIE, è composto dalle Autorità di gestione dei Fondi unitamente ai dirigenti responsabili delle tematiche coinvolte nella strategia che ricoprono anche la funzione di responsabili di Asse/Azione, ovvero Misura/sottomisura, all'interno dei PO – il quale applicherà i criteri prioritari individuati dalla Giunta (d.d.2223/14).

Le attività di istruttoria delle manifestazioni di interesse si dovrebbero concludere entro la metà del mese di settembre 2014, con l'individuazione delle aree progetto indicativamente entro la fine di ottobre 2014.

Per quanto riguarda i contenuti delle linee strategiche, saranno più compiutamente delineati alla conclusione del processo istruttorio, in coerenza con la strategia delle aree interne nazionale.

Al fine di dare seguito a quanto previsto nell'AP in merito all'indicazione della portata finanziaria della strategia regionale, la Regione prevede che nei PO FESR e FSE, nel PSR/FEASR e nel PO SFC sarà destinato sino all'1% delle risorse dei rispettivi piani finanziari, nel rispetto delle specifiche destinazioni previste dai PO della fase 2014-20.

SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Albino Caporale albino.caporale@regione.toscana.it VIA L. GIORDANO 12/13 - 50132 FIRENZE	Coordinatore Area di Coordinamento Industria, Artigianato, Innovazione Tecnologica Direzione Generale Competivita del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze Regione Toscana
Autorità di certificazione	Alessandro Bini alessandro.bini@regione.toscana.it VIA DI NOVOLI 26 - 50127 FIRENZE	Responsabile Settore Contabilità Direzione Generale Presidenza Regione Toscana
Autorità di audit	Elvira Pisani elvira.pisani@regione.toscana.it P.ZZA DELL'UNITA' ITALIANA 1 - 50123 FIRENZE	Responsabile Settore Audit Direzione Generale Presidenza Regione Toscana
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.) Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.)

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Inquadramento normativo e organizzativo

Per quanto riguarda il convolgimento del partenariato, in linea con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento e con le indicazioni del Codice di Condotta europeo per l'organizzazione del processo partecipativo all'elaborazione del POR FESR 2014-20, la Giunta regionale ha individuato, con DGR n. 328 del 2.4.2001, integrata dalla DGR n. 906 del 19.9.2005, le regole del "**Tavolo di concertazione regionale**", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione.

Coordinatore del processo di elaborazione del POR, compreso il coinvolgimento del partenariato, è l'Assessore alle Attività produttive, credito e lavoro, individuato dalla Giunta

regionale con la Decisione n. 5 del 4.2.2013 (Modello organizzativo per la negoziazione delle politiche di coesione 2014-20) quale rappresentante regionale nelle sedi di negoziazione politica, a livello comunitario, nazionale, transfrontaliero e transnazionale, relative al presente POR FESR, al FSE, al FESR/Cooperazione territoriale ed al FESR/Cooperazione territoriale di bacino del Mediterraneo per il ciclo di programmazione 2014-20, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale.

Attività svolte

La Regione ha avviato il processo partecipativo per l'elaborazione del POR già dal 2012 con una serie di laboratori e seminari preparatori dedicati, tra gli altri, agli strumenti di ingegneria finanziaria, allo sviluppo territoriale e all'innovazione sociale. A partire dal 2013, in coincidenza con l'inizio della fase operativa di programmazione, il processo partecipativo è stato organizzato anche in modo più formale e con modalità che hanno consentito di *garantire l'accessibilità* ai partner pertinenti e più in generale ai cittadini per la preparazione del POR. Le attività intraprese includono:

- la pubblicazione e l'aggiornamento del sito dedicato www.sviluppo.toscana.it/fesr2020, on-line dall'ottobre 2013. Sulle pagine web sono stati messi a disposizione la normativa e i documenti di lavoro prodotti da UE, Stato e Regione Toscana. Sono inoltre state create sezioni specifiche per l'elaborazione della SS3 regionale (documenti e analisi preparatorie, informazioni su incontri e sessioni tematiche previste per il processo di partecipazione, raccolta e pubblicazione dei contributi del partenariato istituzionale e economico-sociale, nonché di cittadini e imprese) e per le aree interne. É stata inoltre proposta una sezione dedicata ai processi partecipativi nella quale sono stati resi disponibili i documenti relativi alla VAS;
- anticipazione via mail della documentazione disponibile (invio allegati o indicazione indirizzi web di pubblicazione) ai membri del partenariato istituzionale e socio-economico in vista degli incontri (riunione tavoli di concertazione o sessioni tematiche di dibattito aperte);
- attivazione di canali social (YouTube e Twitter) per favorire sia la diffusione di informazioni, che l'interazione e la raccolta di commenti e/o proposte;
- attivazione di un banner sul sito istituzionale della Regione [www.regione.toscana.it] "*POR Fesr 2014-2020: al via la consultazione dei cittadini . La proposta di struttura e articolazione del POR Fesr 2014-2020 si apre alla consultazione e partecipazione di tutti i cittadini interessati. Presentazione osservazioni entro il 7 luglio, via e mail*".

Incontri con il partenariato istituzionale e socio-economico

Il Tavolo di concertazione regionale si è riunito in data 18.3.2013 per discutere del Quadro Strategico Regionale 2014-20. I rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni professionali e delle istituzioni toscane, sono inoltre stati convocati in data 29.5.2013 per un aggiornamento sull'andamento della programmazione e per avviare una riflessione sulle priorità del POR, ed il 22.1.2014 per esaminare i contenuti del documento di indirizzo per l'elaborazione del Programma.

Incontri con il partenariato sociale e territoriale

In relazione al coinvolgimento diretto dei rappresentanti della società civile, i membri delle consulte di settore ovvero il Tavolo delle Politiche di Genere, le due consulte del Terzo Settore effettivamente costituite e le Associazioni di Consumatori e Utenti, sono stati convocati nei giorni 26 e 27 giugno 2014 per esaminare i contenuti del documento di indirizzo per la elaborazione del POR in due sessione distinte dedicate a: 1) gli interventi sul territorio; agenda urbana, beni culturali, trasporti; 2) gli aiuti alle imprese.

Il 16.7.2014 la proposta di POR elaborata e da inviare all'UE viene presentata al partenariato allargato.

Il medesimo partenariato è stato inoltre invitato a prendere parte al percorso partecipativo per l'elaborazione della Smart Specialisation Strategy regionale, sia attraverso la richiesta di contributi sui documenti preparatori e di analisi, sia con l'invito a partecipare alle sessioni tematiche organizzate nei giorni 24 gennaio, 14 e 21 febbraio 2014.

Smart Specialisation Strategy (SS3)

Dopo una prima attività analitica e di studio, che ha visto impegnato un Gruppo di Lavoro appositamente costituito e ha portato all'elaborazione di varie roadmap per la SS3 regionale, il percorso partecipativo riferito a questa condizionalità della nuova programmazione è stato organizzato e stimolato attraverso la messa a disposizione di tutta la documentazione disponibile sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 e l'invito al partenariato istituzionale e economico-sociale a presentare i propri contributi sul tema e a partecipare alle sessioni di confronto organizzate tra gennaio e febbraio 2014. L'invito è stato esteso anche alle imprese e ai cittadini in generale grazie alla diffusione attraverso tre canali: mini sito POR CReO FESR, mailing list POR CReO FESR, inserzioni sui principali quotidiani a diffusione regionale.

Il 24 gennaio 2014 si è svolta a Firenze la prima sessione plenaria durante la quale, dopo la presentazione del lavoro precedentemente svolto, è stata presentata la proposta di impianto strategico e è stato dato avvio al confronto diretto.

Il processo partecipativo è poi proseguito nel corso delle 8 sessioni tematiche del 14 e 21 febbraio (dedicate a made in Tuscany, agroalimentare, green economy, smart cities, cluster emergenti, competenze e capitale umano, settori ad alta intensità di capitale e tecnologia, turismo) e della plenaria conclusiva. Per garantire una maggior partecipazione e la prosecuzione del dialogo anche dopo il termine dei laboratori sono state attivate le seguenti azioni: (i) questionari di follow-up inviati a tutti i partecipanti e messi a disposizione on-line; (ii) diretta twitter con hashtag #smartuscany2014, pubblicizzato in tutte le comunicazioni; (iii) diretta web di tutte le sessioni parallele e successiva pubblicazione delle registrazioni sul canale YouTube del POR CreO Toscana; (iv) invito a far pervenire contributi via mail e successiva pubblicazione sulle pagine web dedicate alla nuova programmazione.

Sviluppo territoriale

Le strategie relative all'approccio allo sviluppo territoriale integrato contenute nel POR riguardano le "Aree interne" e le "Sviluppo Urbano Sostenibile".

Per quanto riguarda le **"Aree interne",** il processo partecipativo per l'attuazione a livello regionale della Strategia nazionale per le aree interne si è sostanziato in una serie di laboratori ed incontri tecnici preparatori dedicati; in particolare:

- Laboratorio n. 27 "Le aree interne nella nuova programmazione dei fondi strutturali - Verso una diversa geografia dello sviluppo nella programmazione 2014-20" svolto a Firenze il 22.3.2013
- Incontro con i Comuni classificati quali aree interne dalla DGR n. 32 del 20.1.2014 "Programmazione Fondi strutturali 2014-20. Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne. Indirizzi per l'attuazione nell'ambito della programmazione di Fondi strutturali 2014-20" e le rappresentanze degli EELL (ANCI, UNCEM e UPI) svolto a Pisa il 26.3.2014 http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/getfile.php?filename=10_Aree+interne%2F05_+Materiali+incontro+sulle+aree+interne+Pisa+26+marzo+2014.7z

- Incontri con il partenariato sociale e territoriale, svolti a Firenze il 26 e 27 giugno 2014
- Incontro di presentazione dell'avviso per la "manifestazione di interesse" per la Strategia nazionale per le aree interne (di cui al DD n. 2203 del 30.5.2014) svolto a Firenze il 4.7.2014.

Quanto alla definizione della strategia per lo **Sviluppo Urbano Sostenibile,** sono stati effettuati alcuni incontri propedeutici alla valutazione dell'esperienza ancora in corso del POR 2007-13, nonchè la trattazione delle proposte per la nuova fase nell'ambito degli incontri di partenariato:

- Presentazione dell'esperienza toscana dei Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile (Piuss) nell'ambito del convegno "Modelli di sviluppo per le aree interne" svolto a Torino il 6.11.2013
- Laboratorio n. 30 "Progettazione Integrata Urbana, l'esperienza del Piuss di Lucca" svolto a Lucca il 16.12.2013 in collaborazione con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps) del Ministero dello sviluppo economico (MISE)
- Incontri con il partenariato sociale e territoriale svolti a Firenze il 26 e 27 giugno 2014.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Regione Toscana ha provveduto a predisporre il documento preliminare ai fini della VAS, secondo quanto previsto dal "Guidance document on ex ante evaluation" elaborato dalla CE per la fase 2014-20, prendendo le mosse dallo schema "Application of the SEA to the programmes 2014-20" ed utilizzando le esperienze maturate in ambito regionale e nazionale sulla VAS. Questo documento definisce il livello di dettaglio e la portata delle informazioni che saranno prodotte ed elaborate in sede di Rapporto ambientale, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. In questa fase di scoping, il processo partecipativo ha coinvolto le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del POR. Sulla base delle osservazioni ricevute, è stato formulato il parere del NURV (Nucleo Unificato Regionale Valutazione). A questa fase si accompagna l'elaborazione della proposta di POR e, successivamente alla sua pubblicazione, l'apertura del processo partecipativo al pubblico e ai tavoli di concertazione.

Valutazione ex ante (Vexa)

Al fine di premettere la valutazione del processo partecipativo e di renderne conto nel documento di Vexa, secondo quanto previsto dal "Guidance document on ex ante evaluation" elaborato in vista del periodo di programmazione 2014-20 dalla CE, in particolare il par. 2.3. Partnership and multi-level governance, la società incaricata della Vexa così come quella della VAS hanno sempre preso parte a tutti i pertinenti laboratori ed incontri di partenariato.

Sono inoltre in fase di avvio le azioni, previste dal Reg. 1303/13 (art.16), per consultare i partner sulle relazioni che sintetizzano le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione. Analogamente a quanto avvenuto per il documento preliminare della VAS, i lavori saranno resi disponibili nella sezione del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 dedicata ai processi partecipativi.

Infine, quale sintesi del processo di elaborazione della proposta di POR, tutti i membri del partenariato sono stati convocati per presentare i contenuti del POR da trasmettere alla CE nei termini previsti dall'art. 26.4 del Reg. UE n. 1303/13.

Risultati ed esiti della consultazione

Tutta la documentazione prodotta ad esito dei vari confronti (verbali, contributi pervenuti e contro-osservazioni) con il partenariato sono stati resi disponibili sulle pagine del sito www.sviluppo.toscana.it/fesr2020 ordinati per tematica.

Ruolo del partenariato nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del POR

La sede principale di confronto nell'attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del POR è il Comitato di sorveglianza (CdS), così come previsto dal Reg. 1303/13. La composizione del CdS sarà significativamente integrata per la componente sociale così come per quella territoriale (asse urbano e aree interne).

Per quanto riguarda l'esecuzione del POR, saranno oggetto di confronto i criteri di selezione che la Giunta Regionale adotterà in via propositiva; per l'asse urbano, gli interventi oggetto di finanziamento saranno individuati dagli enti locali e comunque sottoposti essi stessi ad un processo di partecipazione e confronto in sede locale o partenariale secondo le specificità degli ambiti di intervento (i Progetti integrati urbani ovvero gli interventi sui Grandi attrattori museali).

In sede di CdS, come previsto dai regolamenti sui Fondi, vi sarà il voto dei componenti che, nel rispetto dell'ordinamento nazionale che assegna agli organi di indirizzo politico e alle strutture tecnico-amministrative compiti funzioni e conseguenti responsabilità amministrative, contabili e penali nella gestione dei procedimenti amministrativo-contabili, avrà carattere consultivo e/o propositivo rispetto alla Giunta Regionale [decisione n.4 del 7.6.2014] ed al Responsabile di Asse/Azione.

All'interno del CdS saranno presentati e discussi i rapporti periodici di esecuzione ed i rapporti di valutazione.

Per quanto riguarda la valutazione del POR, relativamente agli interventi a favore delle imprese, sarà utilizzato come luogo di presentazione e confronto con il partenariato, l'Osservatorio regionale sulle imprese, istituito ai sensi dell'art.10 decies della LR n. 62/12. In virtù delle funzioni svolte nell'ambito del POR sarà prevista una composizione al c.d. partenariato allargato. In tale contesto, e per la valenza della SS3 regionale ai fini del POR, sarà egualmente costituito un Osservatorio permanente sulla SS3 cui parteciperanno oltre che le Autorità di gestione dei PO regionali e i rappresentanti degli uffici regionali, anche componenti del partenariato socio-economico allargato e del mondo della ricerca.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

NON PERTINENTE

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

NON PERTINENTE

SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Nella fase di programmazione 2014-2020, gli orientamenti comunitari e le indicazioni nazionali delineate nell'Accordo di Partenariato assegnano al principio di integrazione una rilevanza ancora maggiore rispetto al passato in termini di rafforzamento delle sinergie e delle complementarietà fra i Fondi, specialmente in riferimento alla dimensione territoriale delle politiche che saranno attuate attraverso i fondi comunitari e le risorse nazionali.

La Regione Toscana, in linea di continuità con le iniziative intraprese in attuazione del principio di integrazione nel ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi comunitari, ha ulteriormente consolidato le strutture e gli organismi coinvolti, provvedendo inoltre ad un aggiornamento ed un adeguamento delle modalità operative e degli strumenti necessari in direzione dell'attuazione del principio di integrazione, sia nella fase di programmazione strategica e operativa, allo scopo di favorire la condivisione e l'armonizzazione delle scelte strategiche tematiche e settoriali; sia in vista della fase di attuazione e di gestione dei programmi operativi, con l'obiettivo di garantire una stretta sinergia fra il POR FESR, il POR FSE, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), il PO Obiettivo cooperazione territoriale ed il PO Fondo Sviluppo e Coesione, nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

Al fine di garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarietà e l'integrazione tra i fondi comunitari fin dalla fase della elaborazione dei Programmi Operativi, la Giunta regionale della Regione Toscana dapprima ha approvato, con la Decisione n. 4 del 23 aprile 2012, le linee guida per l'impostazione metodologica della fase di preparazione dei programmi operativi del ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione. Successivamente, con la Delibera n. 72 del 4 febbraio 2013, la GR ha approvato il "**Position Paper Quadro Strategico Regionale**, predisposto dalla Cabina di regia regionale, che costituisce il documento integrato di riferimento per l'impostazione e lo sviluppo dei Programmi operativi della fase 2014-2020, anche nell'ottica di fornire un primo contributo della Regione Toscana alla elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

Il coordinamento tra i Fondi a livello regionale dunque viene assicurato a più livelli – in primo luogo, a livello politico e poi sul piano tecnico-amministrativo – da parte di strutture regionali stabili e definite che hanno il compito di garantire l'azione di coordinamento sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione e di verifica dei risultati dei programmi operativi.

A livello politico, la **Giunta Regionale** è la sede del coordinamento politico unitario delle scelte di programmazione socio-economica e di confronto rispetto ai contenuti dei vari programmi e del loro andamento anche in riferimento agli interventi previsti dai programmi di settore regionali per la loro complementarietà con gli interventi dei Programmi SIE.

Le periodiche **comunicazioni del Presidente alla Giunta regionale sulle politiche di coesione** (svolte, per il primo semestre 2014, il 4 febbraio e il 10 marzo) garantiscono che sia data attuazione all'indirizzo di procedere ad una concentrazione e specializzazione dei Programmi operativi in termini di ambiti di intervento e di massa critica finanziaria, assicurando la complementarietà dei Programmi operativi dei Fondi strutturali tra di loro e con il PO del Fondo sviluppo e coesione.

A livello tecnico, di coordinamento strategico regionale, opera **il Comitato Tecnico di Direzione** (CTD), previsto dalla legge regionale 8, gennaio 2009, n. 1 e disciplinato con la delibera della GR n. 594 del 2 luglio 2012 e con la circolare del 27 luglio 2012, recante modalità operative per lo svolgimento dell'istruttoria tecnica degli atti degli organi di direzione politica e disposizioni procedurali. Il CTD è presieduto dal Direttore Generale della Presidenza

ed è costituito dai Direttori Generali e dall'Avvocato generale. Alle sue sedute sono sempre ammessi a partecipare il Presidente e i componenti della Giunta regionale. Il CTD è la sede istituzionale per la programmazione e il monitoraggio dell'attività finalizzata alla **realizzazione degli obiettivi e all'attuazione degli indirizzi degli organi di direzione politica**, la consulenza alla Giunta regionale, attraverso l'espressione di pareri sugli atti di competenza della stessa, il presidio delle coerenze organizzative e l'attivazione di iniziative utili ad assicurare l'integrazione delle attività delle direzioni generali. La Regione Toscana si è pertanto dotata di un organismo che sovrintende alle attività della Regione fungendo da **raccordo, presidio, controllo e coordinamento delle attività dell'ente, ivi compresa la programmazione e la gestione dei fondi comunitari**. A tal fine è previsto che le sedute del CTD di norma abbiano cadenza settimanale, con l'obiettivo di garantire continuità e possibilità di svolgere pienamente le funzioni di presidio delle attività regionali.

Valutata l'opportunità di creare una struttura permanente in materia di politiche di coesione, che rafforzasse le modalità di raccordo esistenti, supportasse il Presidente della Giunta regionale nel coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione e nel perseguimento degli obiettivi di integrazione e coordinamento definiti dagli atti di programmazione regionale, nazionale e comunitari, la Giunta regionale ha costituito – con la propria decisione n. 6 del 27 febbraio 2012 – la **Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione**, organismo designato al coordinamento tecnico delle politiche di coesione.

La Cabina di regia svolge le funzioni di: (i) verifica dello stato di avanzamento dell'attuazione dei programmi comunitari e degli strumenti regionali ad essi collegati; (ii) esame delle criticità emerse e formulazione di proposte per il loro superamento in coerenza con le indicazioni politico-programmatiche della Giunta; (iii) esame e relativo parere sulle modifiche da prevedere ai programmi, in particolare per tenere conto delle potenziali integrazioni e sinergie tra i diversi strumenti; (iv) condivisione preventiva delle modalità di attuazione degli stessi programmi; (iv) coordinamento degli aspetti trasversali a tutti gli strumenti delle politiche di coesione; (vi) verifica dello stato della negoziazione riferita al ciclo delle politiche di coesione 2014-2020 e formulazione di relative proposte.

La Cabina di regia è presieduta dal Direttore generale della Presidenza e composta dal Direttore Generale della Direzione Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze e dalle Autorità di gestione dei programmi relativi a: Fondo Europeo Sviluppo Regionale; Fondo Sociale Europeo; Fondo Europeo Agricolo Sviluppo Rurale; Fondo FESR/Obiettivo Cooperazione territoriale (Italia Francia Marittimo); Fondo Europeo Pesca (nel prossimo ciclo Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca); Fondo Sviluppo e Coesione (ex Fondo Aree Sottoutilizzate).

Alla Cabina di Regia partecipano anche il responsabile dell'Ufficio di collegamento della Regione Toscana con le istituzioni comunitarie a Bruxelles ed il responsabile del Settore Controllo strategico e di gestione.

La Segreteria tecnica della Cabina di Regia è individuata nell'Area di coordinamento Programmazione.

A questi organismi orizzontali programmatici si aggiungono:

- il **Gruppo di lavoro interdirezionale sulla smart specialisation strategy**, cui partecipano anche le Autorità di gestione, costituito con decisione del CTD del 17 maggio 2012, e che svolgerà anche compiti di monitoraggio e aggiornamento del documento;
- il **Nucleo tecnico operativo sulla strategia "Aree interne"**, costituito a seguito di delibera GR n.32 del 20 gennaio 2014. In tale contesto sarà esteso alla partecipazione anche delle Autorità di gestione dei programmi interessati alla strategia aree interne, in

modo da raccordare le attività di programmazione, di sorveglianza e monitoraggio degli interventi sui territori interessati.

Dal punto di vista delle procedure e dei meccanismi di attuazione dei programmi operativi comunitari, una importante modalità di coordinamento finalizzata anche a garantire la complementarie e le sinergie tra gli interventi finanziati dai Fondi e dagli altri strumenti dell'Unione europea, è stata definita dalla decisione della Giunta Regionale n. 4 del 7 aprile 2014, riguardante le **procedure dei bandi pubblici** per la concessione dei finanziamenti la quale prevede che:

- la Giunta regionale, prima dell'approvazione con atto dirigenziale dei bandi per la concessione di agevolazioni finanziarie, individui gli elementi essenziali che devono essere contenuti dai provvedimenti regionali e che, in particolare, riguardano: (i) descrizione delle finalità dell'intervento; (ii) individuazione dei beneficiari con la puntuale definizione dei requisiti che gli stessi devono possedere e eventuali punteggi minimi di ammissibilità; (iii) indicazione della tipologia di finanziamento, del valore massimo dell'agevolazione da concedere e della percentuale di cofinanziamento eventualmente richiesta al soggetto beneficiario; (iv) indicazione della tipologia degli interventi finanziabili e delle spese ammissibili, nonché degli eventuali massimali di spesa dei beneficiari; (v) individuazione dei criteri di valutazione delle richieste di finanziamento con la predeterminazione delle priorità, delle premialità e dei punteggi da assegnare ad ogni criterio e parametro di verifica (vi) definizione del quadro finanziario; (vii) ripartizione del finanziamento dell'intervento a valere su risorse previste da diversi atti di programmazione, con indicazione dei capitoli di bilancio regionale;
- il Comitato Tecnico di Direzione, in sede istruttoria di tali atti della Giunta regionale ed in funzione di supporto alle decisioni della GR medesima, effettua la verifica dei bandi di accesso alle risorse pubbliche sotto il profilo della coerenza con gli atti di programmazione.

Sul piano delle politiche di intervento e dei contenuti, il POR FESR, che declina operativamente le scelte assunte nell'ambito della programmazione unitaria strategica regionale della Toscana, sono stati elaborati sulla base di un confronto con le Autorità di Gestione del POR FSE, del Programma di Sviluppo Rurale FEASR e del PO del Fondo di Sviluppo e Coesione, operando le opportune verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione e complementarità in ordine alle diverse tipologie di intervento da sostenere.

In particolare, la Regione ha identificato, tra le aree di intervento in cui i fondi strutturali e gli investimenti europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quella della Ricerca e dell'Innovazione.

Per raggiungere gli obiettivi prestabiliti in questo settore, verranno combinati il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) con altri strumenti nazionali ed europei. Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell'intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

In riferimento al FSE, il coordinamento si realizzerà negli ambiti indicati nella sezione 2.A.3 del PO che riguarda il "contributo agli altri obiettivi tematici" nonché nelle aree interne di cui alla precedente Sezione 6.

Gli ambiti di possibile coordinamento, riguarderanno quindi: (i) le misure di sostegno alla creazione di impresa; (ii) l'integrazione tra i poli di innovazione e la programmazione strategica pluriennale formativa; (iii) le misure di formazione che dovranno essere connesse ai settori strategici per lo sviluppo regionale da un lato, e dall'altro intervenire nelle aree di crisi con

azioni di formazione per la ricollocazione lavorativa; (iv) il progetto di aree interne che vedrà il sostegno congiunto di tutti i Fondi (FESR, FEASR E FSE) e le misure per l'innovazione urbana.

Per quanto concerne il FEAMP, nelle more dell'approvazione del Programma operativo nazionale e la sua declinazione a livello regionale, si fa riferimento alla regola generale secondo la quale si stabilisce che i fondi SIE, nonché gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionale e della BEI non possono prevedere il sostegno nello stesso territorio per lo stesso tipo di operazione e in favore della stessa tipologia di beneficiario.

SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
CONDIZIONALITA' TEMATICHE						
1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	Asse 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	SI	* Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare"	La deliberazione approva la versione preliminare della Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3) e fissa al 30 ottobre il termine per l'approvazione della versione definitiva http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/index.php?section=05_Verso%20la%20Smart%20Specialisation/05_Approvazione%20RIS3%20preliminare
			— si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare"	In particolare i par. "Introduzione", "Alcune evidenze macroeconomiche per la smart specialisation", "Quadro logico per una strategia di smart specialisation in Toscana" n particolare i par. "Introduzione", "Alcune evidenze macroeconomiche per la smart specialisation", "Quadro logico per una strategia di smart specialisation in Toscana"
			— definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare"	In particolare il par. Action Plan
			— preveda un meccanismo di controllo.	SI	Deliberazione della Giunta regionale n. 478 del 9/6/2014 "Strategia di ricerca e innovazione per la Smart Specialisation in Toscana (RIS3). Approvazione versione preliminare"	In particolare il par. Governance, monitoraggio e valutazione
			* Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	SI		Si veda quanto previsto in merito nel Programma operativo

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.		Stato: NO	* Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	Stato: NO	Condizionalità a livello statale	Condizionalità a livello statale
2.1. Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili,	Asse 2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché' l'impegno e la qualità' delle medesime	SI	* La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	SI	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	http://www.regione.toscana.it/-/societa-dell-informazione-pubblicato-sul-burt-il-programma-2012-2015
			— programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	SI	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.2 Quadro conoscitivo di dettaglio
			— analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	SI	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.2 Quadro conoscitivo di dettaglio

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere			— indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	SI	"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	In particolare il par. 1.4 Obiettivi specifici, azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali
			— valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833	
2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un		SI	* Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	
			— un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio (cfr. az. 1.1.1-Programma SDI) La Regione si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-20 con il fine di perseguire gli obiettivi definiti a livello europeo e per rendere disponibile la connessione a 30 Mega per tutti entro il 2020. La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.						quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE
			— modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	La Regione ha già concluso l'attività di mappatura delle infrastrutture esistenti e sta lavorando alle prime realizzazioni delle infrastrutture delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per di innalzare la competitività del territorio. L'azione 1.1.1 del Programma SDI prevede la predisposizione di analisi di fattibilità per la realizzazione delle reti di accesso di nuova generazione (NGA) per l'accesso al segmento di terminazione in caso di installazioni FTTH (fibra ottica fino all'abitazione). La Regione opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e in collaborazione per l'individuazione della aree e modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE
			— misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 Per la Regione Toscana: "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo	Regione Toscana si impegna ad una pianificazione strategica e operativa sul tema della banda ultralarga per il periodo 2014-2020 con il fine ultimo di perseguire il più possibile gli obiettivi definiti a livello europeo ed in particolare di rendere disponibile la connessione a 30 Mega per tutti entro il 2020.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012 – 2015" (Programma SDI) approvato dal Consiglio regionale con la Deliberazione 4 dicembre 2012, n. 104	A tal fine Regione Toscana opererà in modo sussidiario all'intervento nazionale sulla banda ultralarga coordinato dal MISE (Progetto strategico per la banda ultralarga) delegando a quest'ultimo la pianificazione operativa del progetto e mantenendo con le strutture ministeriali incaricate una collaborazione attiva per l'individuazione della aree e delle modalità di intervento, compatibilmente con la disciplina sugli aiuti di stato e in coerenza con gli esiti della consultazione pubblica sugli operatori TLC condotta dallo stesso MISE.
3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	Asse 3 Promuovere la competitività delle PMI	SI	* Le azioni specifiche sono:			
			— misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	L.R. n. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e smi LR 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino normativo 2009" titolo II, capo III L.R. 66/2011 "Legge finanziaria per l'anno 2012" DGR n. 693 del 30 luglio 2012 L.R. n. 69/2012 "Legge di semplificazione dell'ordinamento regionale 2012"	Nell'ambito del progetto regionale GiovaniSì-Progetto per l'autonomia dei giovani, inserito nel PRS 2011-2015, sono state avvivate varie misure relative alla facilitazione all'avviamento di imprese e all'attività imprenditoriale adeguando a tal fine anche la normativa regionale pertinente.
			— misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	L.R. n. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e smi LR 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino normativo 2009" titolo II, capo III L.R. 66/2011 "Legge finanziaria per l'anno 2012" DGR n. 693 del 30 luglio 2012 L.R. n. 69/2012 "Legge di semplificazione dell'ordinamento regionale 2012"	Nell'ambito del progetto regionale GiovaniSì-Progetto per l'autonomia dei giovani, inserito nel PRS 2011-2015, sono state avvivate varie misure relative alla facilitazione all'avviamento di imprese e all'attività imprenditoriale adeguando a tal fine anche la normativa regionale pertinente.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	L.R. n. 35/2000 (sopra citata) L.R n. 55/2008, “Disposizioni in materia di qualità della normazione” Regolamento interno GR n. 1/2009, (artt. 18-22) che disciplina i criteri di selezione degli atti da sottoporre ad AIR DPGR 172/2009, “Metodologie tecniche e modalità organizzative per lo svolgimento dell’analisi di impatto della regolazione e dell’analisi di fattibilità” L.R. n. 40/2009 (sopra citata) DGR 249 del 31/03/2014 “Valutazione ex ante oneri amministrativi - approvazione metodologia di misurazione e avvio attività.” con cui si è dato avvio ad un'attività sistematica di valutazione ex ante degli oneri amministrativi a carico delle imprese introdotti o modificati da atti normativi regionali.	L.R. n. 35/2000 Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive” e smi, art. 5 sexies "Misure per favorire la competitività delle imprese", in particola art. 5 sexies decies “Attestazione dei requisiti da parte delle imprese” per una ulteriore riduzione dei tempi di concessione delle agevolazioni e la riduzione dei tempi di attesa delle imprese, art. 5 decies comma 13 "Osservatorio regionale sulle imprese"; per quanto attiene alla valutazione ex post dell’efficacia dell’azione regionale la legge suddetta prevede, all’art. 7bis "Relazione annuale della Giunta regionale".
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di	Asse 4 Sostenere la transizione verso un’economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori Asse 5 Asse urbano		* Le azioni sono:			
		In parte	— misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (1);	In parte	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39"	La L.R. n. 39/2005 prevede un regolamento regionale dedicato ai requisiti minimi di prestazione energetica. Fino all'approvazione di tale regolamento valgono i requisiti stabiliti in ambito nazionale ovvero si applica il DPR 59/2009.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
ristrutturazione degli edifici.		SI	— misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	SI	DPGR n. 17/2010 “ Regolamento di attuazione dell’art. 23 sexies della L.R. 24/02/2005, n.39 (Disposizioni in materia di energia) Disciplina della certificazione energetica degli edifici. Attestato di certificazione energetica”	
		SI	— misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2);	SI	Disposizioni previste dal Piano energetico regionale	
		SI	— misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	DPR n. 412/1993 DPR n. 59/2009	
4.2. Realizzazione di azioni volte a			* Le azioni sono:			

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.		SI	— il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE, gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di:	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Deliberazione Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE”	
		SI	a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; e	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Deliberazione Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonche' modifica alla direttiva 92/42/CEE”	Si noti che solo alla cogenerazione ad Alto Rendimento in base al D.M. 5/09/2011 sono riconosciuti gli incentivi economici chiamati “certificati bianchi”

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
		SI	b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Deliberazione Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47 Per quanto non presente nella normativa regionale: Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n. 20 "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonche' modifica alla direttiva 92/42/CEE"	Si noti che per le unità più grandi di cogenerazione il DLgs 22/2007 prevede l'autorizzazione unica, per le unità più piccole la lr 39/2005 prevede un dichiarazione sostitutiva dell'autorizzazione o (per la microcogenerazione) la semplice comunicazione di inizio attività
4.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili (4)		SI	* Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (4).	SI	L.R. n. 39/2005 relativa alle "Disposizioni in materia di energia", modificata dalla L.R. n. 71/2009 "Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39" PIER piano energetico regionale di cui alla Deliberazione Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47 Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.	http://www.gse.it/it/EnergiaFacile/Normativa/Pagine/default.aspxhttp://www.autorita.energia.it/it/elenchi.htm?type=delibere-14
		SI	*Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	SI	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30-06-2010 come previsto dalla Direttiva

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
9.1. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	Asse 5 Asse urbano	SI	* Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						delle parti sociali).
			— contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			— in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	Legge regionale 2 agosto 2013, n. 45 Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale L.R. n. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	La concertazione, prevista dalla legge regionale 32/2002, trova le proprie sedi di svolgimento nell'ambito delle seguenti commissioni: - Commissione Regionale Permanente Tripartita, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle parti sociali alle scelte regionali su formazione e lavoro; - Comitato di Coordinamento Interistituzionale, organismo di concertazione per garantire la partecipazione delle autonomie locali (Comuni,Province) alle scelte programmatiche della Regione su formazione e lavoro - Commissioni Tripartite provinciali, organismi di concertazione della programmazione di livello provinciale e di gestione dei servizi per l'impiego. A tali sedi, proprie delle politiche della formazione e del lavoro, si sommano le sedi della concertazione svolta in ambito di programmazione regionale ovvero il Tavolo di concertazione istituzionale (rappresentanti EELL) ed il Tavolo di concertazione generale (rappresentanti EELL e delle parti sociali).
			* Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	SI	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. La sovvenzione globale Esprit3 è il soggetto individuato ai sensi degli artt. 42 e 43 del Reg. 1083/06, il quale gestisce parte dei fondi dell'Asse Inclusione Sociale del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento di interventi individualizzati e progettuali finalizzati alla creazione di nuova impresa, agli inserimenti lavorativi o al sostegno/consolidamento di attività già intraprese. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
9.2. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale per l'inclusione dei Rom.		SI	* Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	SI	L.R. n. 2/2000 “Interventi per i popoli Rom e Sinti”	
			— stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione. Tali obiettivi devono affrontare i quattro obiettivi dell'UE per l'integrazione dei Rom, relativi all'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio;	SI	L.R. n. 2/2000 “Interventi per i popoli Rom e Sinti” Delibera di Giunta regionale n. 128/2013 Istituzione "Tavolo regionale per l`inclusione e l`integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti"	La LR n. 2/2000 ha costituito il fondamento giuridico sul quale si è fondata la realizzazione di interventi, anche innovativi, che hanno impattato positivamente sull’allestimento e l’adeguamento di aree abitative attrezzate nel rispetto di standard comuni di riferimento, nonché sullo sviluppo di interventi per il superamento dei campi e l’accesso alla casa. Nell’ambito della "Strategia nazionale" per la definizione di un sistema organico di cooperazione interistituzionale è stato insediato anche un Tavolo Regionale per l’Inclusione e l’integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti (costituito con dgr n. 128/2013). Il Tavolo, composto da tutti i rappresentanti delle istituzioni interessate è aperto alla partecipazione degli organismi del 3° settore attivi nel territorio regionale nella promozione dei processi di inclusione e integrazione sociale delle popolazioni Rom e delle fasce marginali della popolazione.
			— identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);	SI	L.R. n. 2/2000 “Interventi per i popoli Rom e Sinti” Delibera di Giunta regionale n. 128/2013 Istituzione "Tavolo regionale per l`inclusione e l`integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti"	La Regione Toscana nell'ambito di protocollo d'intesa con la Fondazione Michelucci, organismo esperto nell'ambito della ricerca sociale, si è dotata di un osservatorio permanente sulle condizioni di vita della popolazioni Rom e Sinte e di un osservatorio sull'abitare precario. Tali osservatori garantiscono la disponibilità di un sistema informativo continuamente aggiornato funzionale a un costante monitoraggio dei fenomeni e a una definizione delle priorità di intervento.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	SI	L.R. n. 2/2000 “Interventi per i popoli Rom e Sinti” Delibera di Giunta regionale n. 128/2013 Istituzione "Tavolo regionale per l`inclusione e l`integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti"	Per la Regione Toscana: Per quanto riguarda il sistema di di controllo nella valutazione dell'impatto delle politiche di inclusione dei Rom si rinvia a quanto già sopra evidenziato in merito all'azione dell'Osservatorio sulle popolazioni Rom e Sinte. La definizione di un nuovo modello di Governance coerente con la strategia nazionale ed europea con l'attivazione del tavolo regionale garantirà una maggiore circolazione delle informazioni e delle conoscenze tra i diversi attori coinvolti: amministrazioni statali, enti locali, organismi del terzo settore. Inoltre il nuovo modello di Governance favorirà una condivisione delle metodologie di lavoro sviluppate nei territori e la definizione di standard più avanzati con un adattamento costante delle strategie di intervento in relazione all'evoluzione dei fenomeni, ai risultati conseguiti e alle criticità riscontrate
			— sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	SI	L.R. n. 2/2000 “Interventi per i popoli Rom e Sinti” Delibera di Giunta regionale n. 128/2013 Istituzione "Tavolo regionale per l`inclusione e l`integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinte e Caminanti"	Nella Regione il coinvolgimento degli EELL è stato formalizzato nell'attivazione del Tavolo regionale (Dgr n. 128/2013) ed ha già avuto modo di misurarsi in incontri ai quali hanno avuto modo di partecipare anche enti e soggetti del terzo settore. Le questioni che denotano ulteriori sforzi di intervento riguardano: la promozione di un accesso diffuso a servizi di carattere essenziale come in ambito sociale e sanitario, la necessità di agire su adeguati percorsi di formazione degli operatori pubblici, la definizione di LG comuni di orientamento per i servizi territoriali e sull’intervento di mediatori culturali, l'esigenza di sostenere progettualità che intendono favorire il miglioramento delle condizioni di vita quali l'autorecupero e l'autocostruzione. Il Tavolo, ha anche espresso pareri positivi su progetti innovativi sull'inclusione socio-abitativa delle popolazioni Rom e Sinte e il superamento dell'abitare nei campi. Tali progetti troveranno concreta attuazione entro il 2015.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			* Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	SI	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.	La Regione fornisce sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione di progetti selezionati mediante la sovvenzione globale Esprit3. La sovvenzione globale Esprit3 è il soggetto individuato ai sensi degli artt. 42 e 43 del Reg. 1083/06, il quale gestisce parte dei fondi dell'Asse Inclusione Sociale del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento di interventi individualizzati e progettuali finalizzati alla creazione di nuova impresa, agli inserimenti lavorativi o al sostegno/consolidamento di attività già intraprese. Tali interventi sono indirizzati ai soggetti dell'area dello svantaggio, ivi compresi i Rom e possono essere presentati da parte di soggetti non profit in risposta ad avvisi pubblici.
11 — Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.	Tutti gli Assi	Stato: SI	* È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi: — analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale; — sviluppo di sistemi di gestione della qualità; — azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative; — sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	Stato: SI	La soddisfazione delle Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, Cfr. Allegato A "Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014".	La Regione, che fa riferimento alla normativa nazionale, nel 2011 ha rivisto il sistema di valutazione. Il nuovo sistema di valutazione, secondo quanto disposto dal dlgs 150/09, si incentra sul conseguimento degli obiettivi strategici dell'Ente, come definiti nel Piano della Prestazione Organizzativa operata dalla Giunta regionale con delibera e sulla valutazione da parte di Direttori, Responsabili di Area e Dirigenti (ciascuno secondo i livelli e ambiti di responsabilità) sul raggiungimento dei risultati della propria struttura e la valutazione del personale assegnato (dirigente e non) circa obiettivi raggiunti e competenze esercitate. Il 29/12/2011, con decreto n. 244, il Presidente ha nominato i componenti l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per il personale della Giunta e degli Enti dipendenti, le cui principali funzioni constano nel monitoraggio sul funzionamento del sistema della valutazione, con informazione alla GR in merito alle criticità riscontrate.

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			— sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;			
			— sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.			
GENERALI						
1. Antidiscriminazione	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto" Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale"	Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", di cui, in particolare, il Capo VI "Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
2. Parità di genere	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto" Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale"	Art. 48 dello Statuto "Concertazione e confronto"; Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", di cui, in particolare, il Capo VI "Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale" e in particolare l'art. 3 "Concertazione o confronto e partecipazione".
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
3. Disabilità	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi;	SI	Art. 48 dello Statuto “Concertazione e confronto” Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005 L.R. n. 69/2007 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali” L.R. n. 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale”	Art. 48 dello Statuto “Concertazione e confronto”; Deliberazione di Giunta regionale n. 328 del 2.4.2001, successivamente integrata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 906 del 19.9.2005, che individua le regole del "Tavolo di concertazione regionale", precisandone soggetti, linee metodologiche e livelli, materie trattate e procedure organizzative di gestione; L.R. n. 69/2007 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, di cui, in particolare, il Capo VI “Partecipazione all'attività normativa della Giunta e alla programmazione regionale; L.R. n. 44/2013 “Disposizioni in materia di programmazione regionale” e in particolare l'art. 3 “Concertazione o confronto e partecipazione”.
			* Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell’Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l’accessibilità e l’applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell’Unione e nazionale, ove opportuno;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			* Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	L.R. n. 47/91 "Norme sull'eliminazione della barriere architettoniche" Regolamento 11R/2005 attuativo della L.R. 47/91 Regolamento 41/R del 2009 in riferimento all'art 37 della L.R. 1 del 2005 "Norme per il governo del territorio"	
4. Appalti pubblici	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	SI	L.R. n. 38/2007 "Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro" e smi	Inoltre l'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici, attraverso le diverse applicazioni del Sistema Informativo Telematico Appalti Toscana, fornisce alle stazioni appaltanti strumenti e servizi per la pubblicazione on-line di atti e documenti ai sensi della normativa nazionale e regionale e per la trasmissione delle informazioni utili al monitoraggio del settore anche in qualità di sezione regionale dell'Osservatorio dell'Autorità di vigilanza sui Contratti Pubblici. http://www.regione.toscana.it/-/osservatorio-regionale-contratti-pubblici
			* Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	SI	Deliberazione di Giunta n. 1025 del 27/12/2007	Inoltre la Regione dispone di un sistema telematico per lo svolgimento degli appalti (START) costantemente aggiornato a seguito delle modifiche normative, a disposizione anche degli Enti locali del territorio, che permette lo svolgimento di procedure aperte, ristrette e negoziate in modalità interamente telematica e garantisce omogeneità nello svolgimento degli appalti e una maggiore trasparenza e semplificazione delle procedure. L'Osservatorio Regionale sui Contratti Pubblici mette a disposizione delle stazioni appaltanti schemi della documentazione di gara (bandi, disciplinare e modulistica) e offre consulenza scritta e telefonica. http://www.regione.toscana.it/-/profilo-di-committente-e

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
						sistema-telematico-acquisti-regionale-della-toscana-start-
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	
			* Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	SI	Messa a disposizione del Sistema Telematico START per lo svolgimento delle procedure di gara nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale . Il sistema è strutturato per garantrire un corretto svolgimento delle fasi di svolgimento della procedura di gara dalla pubblicazione del bando all'aggiudicazione. Messa a disposizione di documentazione tipo per lo svolgimento degli appalti	
5. Aiuti di Stato	Assi 1 , 2 , 3, 4, 5	SI	* Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	SI	Sistema informativo ARTEA presente la Banca Dati "de minimis" per le misure dello sviluppo rurale Deliberazione di Giunta n. 915/2013 Disciplinare per la gestione della banca dati agevolazioni alle imprese e aiuti in de minimis in ambito extra-agricolo Deliberazione di Giunta n. 18/2014 "Approvazione "Bando standard" per la concessione di agevolazioni alle imprese ai sensi dell'art.5 sexies, comma 2, lettera c) della L.R. 20 marzo 2000 n. 35"	Per quanto concerne la DGR 18/2014 Allegato Modello di domanda di aiuto Inoltre la previsione, nell'ambito della scheda di analisi tecnico-normativa (che accompagna obbligatoriamente ogni provvedimento legislativo o regolamentare), della verifica sulla necessità di notifica per eventuale presenza di aiuti di Stato e sulla compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario, anche alla luce della giurisprudenza, della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee o dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto. Analoga verifica è effettuata per gli atti amministrativi nell'ambito delle procedure di controllo interno come disciplinate dalla Regione. https://sviluppo.toscana.it/bdii2/prehome http://www.artea.toscana.it
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
					personale degli Enti dipendenti.	
			* Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	SI	L.R. n. 26/2009 "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana" (artt. 7-8, 10-14) Iindividuazione di un ufficio di raccordo con le Direzioni generali in materia di notifiche e di censimento degli Aiuti Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento dei referenti presso le Direzioni generali in materia di Aiuti di Stato, inclusi i SIEG	Presso la Direzione Generale della Presidenza è stato individuate un ufficio di raccordo con le alter Direzioni Generali (all'interno delle quali sono individuati i Settori di riferimento) in materia di notifiche, censimento degli Aiuti e scambio delle informazioni che vengono trasmesse dalle Amministrazioni centrali. A supporto dell'attività degli Uffici regionali, è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale di coordinamento, composto da referenti presso Direzioni Generali in materia di Aiuti di Stato. Lo scopo del gruppo è assicurare la collaborazione delle varie Direzioni Generali per le attività di coordinamento e diffusione dell'informazione e per le attività amministrative dell'intero pacchetto della normativa comunitaria relativa agli Aiuti di stato, inclusi i Servizi di interesse economico generale. Con decisione di GR n. 6/2012 è stata, inoltre, costituita una Cabina di regia permanente in materia di politiche di coesione composta, tra l'altro, dalle Autorità di Gestione dei programmi relativi ai fondi FESR, FSE, FEASR, FESR/Cooperazione territoriale (Italia-Francia Marittimo), FEP (FEAMP).
6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)	Tutti gli Assi	SI	* Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (3) (VAS);	SI	L.R. n. 10/2010 concernente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza".	
			* Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	SI	Il Piano delle attività formative (PAF) prevede annualmente iniziative formative specialistiche attivate dal Settore competente in materia di Formazione a favore dei dipendenti regionali ed al personale degli Enti dipendenti.	

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			* Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	L.R. n. 10/2010 concernente "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza".	Per i procedimenti VAS è istituita nel NURV la Sezione VAS in qualità di autorità competente per la VAS per i piani e programmi approvati dalla Regione e di soggetto competente in materia ambientale consultato nell'ambito dei procedimenti VAS di piani e programmi di competenza statale/altri enti ex LR 10/2010: a) esprime il provvedimento obbligatorio e vincolante sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma a VAS b) esprime un parere sul documento preliminare di piano o programma sottoposto a VAS c) esprime ilparere motivato sul procedimento di VAS sulla proposta di piano/programma e sul rapporto ambientale e l'adeguatezza del piano di monitoraggio. Il NURV esprime un contributo valutativo se la Regione è consultata quale soggetto competente nei procedimenti VAS di piani/programmi di competenza statale/di altri EELL. Per VIA il provvedimento conclusivo è il Decreto del Dirigente per la Verifica di assoggettabilità e la Fase preliminare e da una DGR per i procedimenti di VIA
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	Tutti gli Assi	In parte	* Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:		Si fa riferimento ai sistemi statistici nazionali e al Sistema di Monitoraggio Unitario nazionale	
			- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	SI		A livello regionale è stata effettuata una ricognizione puntuale degli indicatori e delle relative fonti per la loro valorizzazione
			- dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	In parte		E' in corso di predisposizione la piattaforma regionale informatica per l'accesso ai dati della programmazione 2014/2020
			* Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:			

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No/ In parte	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
			- la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;	SI		Si veda valutazione ex ante
			- la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	SI		Si veda valutazione ex ante
			* il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;	SI		Si veda quanto riportato nell'accordo di partenariato in merito in quanto la definizione degli indicatori viene condivisa a livello nazionale
			* Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI		Il dettaglio è definito nell'ambito del sistema di gestione e controllo del programma

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
7. Sistemi statistici e indicatori di risultato	- l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;	Predisposizione la piattaforma regionale informatica per l'accesso ai dati della programmazione 2014/2020	30.12.2015	Giunta regionale Toscana

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
1.2 Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)	Adozione del Piano Nazionale Infrastrutture di Ricerca	15.12.2014	MIUR
4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	Misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	La regione deve recepire norme di emanazione futura nazionale	Maggio 2016	Regione Toscana

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La Regione, in linea con le prescrizioni del Reg. (UE) 1303/13 (art.4), le indicazioni fornite dalla Commissione nel *Position Paper* per l'Italia, ed in continuità con quanto già realizzato nell'ambito della programmazione 2007-13 FESR, persegue un approccio teso, per quanto possibile, alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del POR 2014-20.

Nel presentare le direttrici di intervento che a tal fine la Regione ritiene opportuno implementare, occorre rilevare preliminarmente che la riduzione degli oneri amministrativi in sede di applicazione di disposizioni legislative di rango comunitario e/o nazionale non possono dipendere solamente dall'azione dell'Autorità di gestione del POR o dall'iniziativa legislativa regionale (laddove possibile), in quanto qualsiasi riduzione di tali oneri non può che derivare da una riduzione della regolazione ai livelli pertinenti. In tal senso, le azioni che è possibile intraprendere non possono che rientrare nel quadro regolamentare vigente ed essere assoggettate alle verifiche in sede di attuazione. Inoltre, sempre a legislazione invariata, si ritiene che qualsiasi azione che possa portare semplificazioni e riduzioni di oneri a favore dei beneficiari comporta automaticamente, per quanto prevede la normativa SIE in tema di gestione e controllo, un incremento di attività e di costi per gli Uffici regionali preposti alla gestione del POR.

In questo quadro, la Regione prevede di implementare, sulla base delle direttrici adottate nella programmazione in corso del FESR, azioni volte a migliorare alcuni ambiti operativi del POR 2014-20 che riguardano in particolare: (a) il sistema informativo; (b) le procedure di accesso e la gestione dei bandi.

Riguardo al ***sistema informativo***, la Regione, nell'ambito di un processo di ridefinizione dei compiti delle strutture e delle agenzie regionali che garantiscono il supporto per l'attuazione del POR, sta procedendo all'adozione di un nuovo sistema informatico che: (i) assicuri un ulteriore miglioramento delle procedure di gestione informatizzata dei flussi informativi che, a partire dai beneficiari degli interventi, arrivano agli Uffici UE; (ii) ampli la platea delle funzioni di gestione del quadro informativo del POR, con l'obiettivo di rafforzare il processo di standardizzazione e di integrazione delle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione, sorveglianza e controllo, in linea con le indicazioni dei regolamenti comunitari.

Questo processo, che tiene conto e valorizza l'esperienza del POR 2017/13 (il quale adotta già procedure informatizzate che gestiscono i flussi informativi a partire dalla presentazione della domanda di accesso alle risorse FESR da parte dei beneficiari, fino alla certificazione della spesa alla UE – ha la finalità di rafforzare l'integrazione funzionale del sistema informativo del POR con gli altri sistemi informativi nazionali, regionali e locali e, per questa via, di contribuire a promuovere una progressiva semplificazione dei procedimenti, consentendo inoltre di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari del POR.

Per quanto riguarda, invece, le ***procedure di accesso e di gestione dei bandi del POR***, l'obiettivo regionale è quello di proseguire nel processo di semplificazione e di standardizzazione intrapreso nella fase 2007-13, con iniziative che riguardano le imprese ed i soggetti pubblici beneficiari del POR.

In particolare, per quanto riguarda gli incentivi alle imprese, va rilevato che la Regione adotta un modello di "bando standardizzato" che: (i) consente di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese applicando in modo integrale le disposizioni nazionali in materia di autocertificazione e di dichiarazioni, spostando di fatto l'onere nella fase di controllo istruttorio ed ex post a carico dell'Amministrazione regionale; (ii) costituisce un modello unico per tutti i procedimenti di accesso ai finanziamenti, almeno per la parte anagrafica.

Occorre considerare inoltre che, relativamente ai procedimenti di finanziamento inerenti sia gli aiuti alle imprese, che la realizzazione di infrastrutture, i procedimenti di accesso ai finanziamenti, di revisione, di rendicontazione e monitoraggio dei progetti sono stati completamente informatizzati; mentre tutte le comunicazioni ai beneficiari relative ai procedimenti adottati avvengono mediante *posta elettronica certificata*.

Da rilevare, infine, che nelle more del processo di presentazione del POR alla CE, la Regione ha avviato la sperimentazione del cosiddetto "Bando a due fasi" che a breve verrà pubblicato e implementato. Tale procedura, che prevede una prima fase con la presentazione della documentazione essenziale ai fini della verifica di ammissibilità al POR ed una seconda fase in cui solamente le imprese ammesse ai contributi debbono presentare la documentazione completa, contribuisce alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del POR.

La Regione, ai fini dell'analisi e della misurazione degli oneri amministrativi del POR, prevede di: (a) effettuare una MOA (misurazione degli oneri amministrativi) entro il 30.1.2015 delle procedure di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese a legislazione vigente ed invariata, considerate altresì le opportunità previste dai regolamenti comunitari, che misuri al contempo, sia la riduzione degli oneri a carico dei beneficiari del POR, ma anche gli eventuali oneri a carico degli Uffici regionali, nell'ottica altresì del Piano di rafforzamento amministrativo di cui alla comunicazione DG Regio/DPS del giugno 2014; (b) misurare, con riferimento ai beneficiari che realizzano infrastrutture, la consistenza degli oneri aggiuntivi a carico delle stazioni appaltanti e la conseguente ricaduta sui sistemi di gestione dei POR per quanto attiene ai controlli, tenendo conto che la disciplina in materia di appalti è in continua evoluzione (v. D.L. 24.6.2014 n.90); (c) verificare la ricaduta degli adempimenti derivanti dall'applicazione della legge 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione di corruzione e illegalità nella PA) sul sistema di gestione, sia ai fini della organizzazione degli uffici regionali responsabili dell'attuazione del POR, sia delle attività dei beneficiari quando questi sono soggetti pubblici; (d) effettuare la verifica degli oneri amministrativi con riferimento al sistema di gestione del POR nel suo complesso, soltanto dopo la iniziale fase di attuazione e comunque dopo l'approvazione del POR.

La Regione prevede di effettuare la MOA sui precedenti punti (b) e (c) entro il 30.12.2015; la MOA sul punto (d) verrà svolta entro il 31.12.2016. La MOA sarà improntata ad una verifica anche della c.d. "buona qualità delle regole" da cui discendono gli oneri amministrativi (v. *better regulation*), e quindi da una *analisi di impatto della regolamentazione* in modo che sia evidente da dove provengono gli oneri ed individuare il livello decisionale di riferimento dove poter intervenire.

SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

La scelta della Giunta regionale di orientare gli investimenti previsti nel POR legati allo sviluppo sostenibile verso le finalità dell'OT 4, traducendo quindi le indicazioni di concentrazione tematica del disposto regolamentare, andando ben oltre l'indicazione minima del 20% (con 105,7 Meuro, si raggiunge il 27,8% delle risorse del POR su cui viene calcolato il ring-fencing), discende non solo dalle disposizioni relative ai Fondi quanto piuttosto da una condivisione di vedute nell'ambito di un contesto normativo statale e regionale che, concorrendo in modo sinergico e complementare al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Strategia Europa 2020, supportano tale scelta.

La Regione Toscana interviene in campo ambientale nel contesto programmatico del *Programma regionale di sviluppo* 2010-2015 e del *Piano energetico e ambientale regionale* che sovraordina trasversalmente l'attuazione della policy fornendo indicazioni programmatiche ed attuative per la concentrazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali in modo sinergico e complementare, declinandosi in due grandi aree tematiche, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-20:

(a) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy;
(b) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

Nell'ambito del POR la Regione ha scelto di concentrare l'azione soprattutto verso il sostegno ad investimenti delle imprese per la realizzazione di interventi finalizzati sia al risparmio che all'efficientamento energetico e pertanto orientati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, in un'ottica di rafforzamento della competitività del sistema produttivo, prevedendo di intervenire in misura minore solamente nelle aree urbane con azioni rivolte all'efficienza energetica degli edifici pubblici.

La strategia regionale prevede che gli interventi di sviluppo sostenibile vengono quindi integrati nelle azioni del POR in modo:

- **diretto**, con le azioni attivate nell'ambito dell'asse 4, attraverso puntuali investimenti pubblici (ammodernando flotte del parco mezzi del TPL in ambito urbano a basso impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale) e privati (diretti alla riduzione delle emissioni per il miglioramento ambientale finalizzati al risparmio energetico e all'abbattimento di CO2 con l'intento di elevarne la competitività, intervenendo sia per ridurre uno dei principali costi di produzione, sia per innescare contestuali processi di innovazione), nel sostenere il processo di reindustrializzazione sostenibile del polo siderurgico di Piombino, con una quota definita delle risorse (15 Meuro) destinate ad interventi a sostegno di investimenti in R&S vincolata a progetti inerenti la filiera delle c.d. green economy, ed in particolare ai settori dei rifiuti e del risparmio energetico. Nell'ambito dell'Asse 5 – Urbano, inoltre, si promuovono interventi di edilizia sostenibile nel quadro di interventi di rigenerazione urbana;
- **indiretto** andando ad incentivare, per il tramite di condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione, quegli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di protezione dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e contrasto ai cambiamenti climatici, ad esempio per interventi che siano sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e/o che adottano criteri di edilizia sostenibile anche dal punto di vista dei materiali utilizzati, finalizzati al contenimento delle pressioni ambientali, alla riduzione delle emissioni inquinanti, al risparmio energetico e l'adesione a schemi ambientali;

— **complementare** rispetto agli altri interventi presenti in strumenti programmatici regionali, come nel caso dell'azione 4.3 che si inserisce nel più ampio contesto di programmazione energetica ed ambientale e risulta complementare con gli interventi sostenuti nell'ambito del PSR; così come per quanto attiene la Strategia nazionale per le aree interne riguardo ad esempio il tema della prevenzione dei rischi e la difesa del suolo il ruolo di sinergia delle risorse del futuro Fondo di Sviluppo Coesione che dovrebbe destinare in quota parte ad interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica nazionale e di interventi di politiche ambientale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 18 del 13.1.14 ha approvato uno schema di "Bando standard" per la concessione di agevolazioni alle imprese, in cui si definiscono alcuni requisiti di premialità assegnabili alle proposte progettuali che superano il punteggio minimo sufficiente in sede di valutazione finalizzati a premiare i progetti di imprese particolarmente attente, tra gli altri, ai temi della sostenibilità ambientale e sociale. Nel caso specifico la norma prevede una premialità per le aziende che hanno introdotto innovazioni in campo ambientale in termini di tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e/o di prodotto, e/o che hanno adottato sistemi di gestione ambientale di processo o di prodotto certificati.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Il tema delle pari opportunità e della non discriminazione si inserisce in modo orizzontale nel POR, collocandosi in un contesto normativo regionale complementare e funzionale alla tutela dei soggetti più deboli e vulnerabili "così da rispondere alle esigenze e alle condizioni particolari di persone vulnerabili, in modo da contrastare qualsiasi forma di discriminazione sul mercato del lavoro" in coerenza con le indicazioni comunitarie del Position paper e segnalata a più riprese anche dalle Raccomandazioni specifiche per l'Italia (2012 e 2013) per migliorare l'andamento del mercato del lavoro e incentivare la produttività.

In tal senso va il disegno della Regione, stabilito nel Quadro strategico regionale per il ciclo 2014-20 delle politiche di coesione, che individua le due sfide per il prossimo periodo di programmazione: 1) promuovere politiche di inclusione attiva e sviluppo destinate alle persone in condizioni di svantaggio; 2) promuovere politiche di innovazione sociale finalizzate ai processi di inclusione.

Come riportato nella Sez.9, i dispositivi previsti per soddisfare le condizionalità tematiche ex ante sono sanciti direttamente nello Statuto regionale (art. 4) e nella discendente normativa regionale, impegnando l'Amministrazione a perseguire tali finalità nell'attuazione in tutte le sue politiche, istituendo anche un processo codificato di coinvolgimento e partecipazione degli organi preposti alla garanzia del rispetto di tali principi, in linea con il principio di partenariato e governance multilivello espresso nei regolamenti comunitari (1303/13 e 240/14), e ribadito anche nella recente sottoscrizione della Carta per una governance multilivello in Europa adottata dal Comitato delle Regioni il 3.4.2014.

La Consigliera regionale di parità, gli uffici regionali per la promozione delle Politiche di genere e per le politiche regionali sull'omofobia istituti presso Settore "Tutela dei consumatori e degli utenti. Politiche di genere, politiche regionali sull'omofobia, imprenditoria femminile" ed i relativi membri dei tavoli settoriali sono stati coinvolti nell'elaborazione del POR: (i) attraverso la partecipazione agli incontri per la definizione delle priorità strategiche e degli strumenti operativi propedeutici alla notifica del POR (per quanto attiene il partenariato); (ii) nella fase di esame amministrativo delle proposte di POR mediante il parere del Comitato Tecnico di Programmazione (per gli Uffici regionali preposti).

E' prevista inoltre in fase di attuazione la partecipazione di questi stessi soggetti al Comitato di sorveglianza.

Al fine di dare seguito a quanto previsto nel Reg. UE n. 1303/13, in merito alle azioni da intraprendere nell'ambito delle selezione delle operazioni per prevenire qualsiasi tipo di discriminazione, si procederà in modo indiretto andando ad incentivare, per il tramite di condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione, per quegli interventi che si inseriscono nell'ambito di azioni positive di promozione della parità di genere, della non discriminazione e dell'accessibilità.

Il Position paper della CE indica come fattori critici "un sistema di istruzione che non risponde efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro ed una insufficiente attenzione ad adeguate politiche del lavoro attivi e per la conciliazione vita professionale/vita privata" a cui contribuisce "anche la scarsa presenza di strutture adeguate e accessibili per l'assistenza all'infanzia e agli anziani," creando quindi un vasto capitale umano sotto-utilizzato.

La strategia adottata cerca quindi di aggredire tali carenze:

- creando un effetto moltiplicatore in sinergia, nell'ambito dei principi del Piano di indirizzo generale integrato (P.I.G.I.) 2012 - 15 per una più forte connessione delle misure a favore dell'occupazione giovanile, femminile, e dei lavoratori colpiti da processi di crisi con le misure a sostegno degli investimenti, dell'innovazione e della modernizzazione delle imprese, con gli strumenti offerti soprattutto dal FSE in particolare in merito al rafforzamento dell'occupabilità attraverso percorsi integrati di riqualificazione professionale e di collocamento agevolato e di animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo;
- stimolando l'attuazione e l'adesione degli accordi sanciti dalla Giunta regionale con le parti istituzionali, economiche e sociali (es. Patto per l'occupazione femminile siglato nel luglio 2010), su politiche passive e attive a favore dell'inserimento/reinserimento di soggetti svantaggiati e la promozione di modalità organizzative che agevolino la conciliazione dei tempi vita lavoro;
- prevedendo una premialità per i programmi di investimento, come ad esempio per le misure di sostengo alle imprese, proposti da soggetti che hanno partecipato ad uno degli ambiti di intervento della "Garanzia Giovani Toscana" (Piano nazionale della garanzia per i giovani), ad un corso specialistico per acquisire competenze utili al loro progetto di avvio di impresa.

Infine, per quanto riguarda le modalità di controllo e di rendicontazione, si farà ricorso anche agli esiti delle indagini conoscitive e degli studi effettuati dai componenti del partenariato, in particolare le attività di monitoraggio biennali svolte dalla Consigliera di Parità della Toscana o dall'Osservatorio permanente per la lotta contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

11.3 Parità tra uomini e donne

Secondo alcune stime (Banca d'Italia, Ottobre 2013) se l'Italia passasse dal dato attuale di occupazione femminile (46,1%) alla media dell'area Euro (58,1%) si produrrebbe un incremento della ricchezza nazionale (PIL) pari al 7%. Sebbene la Regione Toscana si trovi già prossima alla media europea (si attesta infatti al 54,4%) e ai target fissati dal Trattato di Lisbona (60%) puntare su azioni che favoriscano l'occupazione femminile facendo perno sui forza chiaramente identificati dall'analisi, dall'identificazione dei fabbisogni, e nei documenti della Commissione europea e nazionali, potrà permettere non solo il soddisfacimento di un bisogno di emancipazione, ma al tempo stesso stimolare la crescita. Tali obiettivi possono essere raggiunti in due grazie all'incrocio di effetti diretti ed indiretti:

- diretti: aumenta il numero di contribuenti per la fiscalità generale e quella previdenziale;
- indiretti: cresce la domanda di servizi, in particolare di quelli svolti precedentemente "in economia" dalle donne, come i lavori di cura, facendo crescere ulteriormente l'occupazione;

si riduce il rischio di povertà per le famiglie in presenza di un salario aggiuntivo, che può permettere di coprire più agevolmente eventi inattesi e/o l'aumento dei consumi e del benessere familiare.

Una recente ricerca IRPET relativa a "Donne e pari opportunità nel mondo del lavoro - La realtà delle aziende medio grandi" (marzo 2014), riporta come una maggiore e migliore occupazione femminile non sia soltanto una questione da donne, avendo invece delle implicazioni profonde sulla capacità del Paese di riprendere il percorso della crescita economica. I risultati dell'analisi evidenziano come, da parte delle stesse aziende, si ritengano prioritari "per favorire la piena e buona occupazione femminile, a partire da fattori interni all'impresa sui quali risulta maggiormente operare a livello micro - come la cultura aziendale e l'abbattimento degli stereotipi di genere - fino ad elementi che invece chiamano in causa la policy agenda regionale e nazionale, come la maggiore integrazione tra mondo della formazione e mondo del lavoro e strumenti di sostegno alla maternità". http://www.regione.toscana.it/documents/16101/11426697/Report_Donne+e+pari+opportunit%C3%A02010-2011.pdf/584d9ba7-7e2b-42d8-a668-90f57b731ba7)

Alla luce di questi dati, e nell'ambito del contesto normativo nazionale e regionale di riferimento (in particolare il Piano regionale per la cittadinanza di genere), il Programma definisce la sua strategia provando ad incidere a monte di tali esigenze, fungendo da stimolo al cambiamento della cultura di impresa, al sostegno all'emancipazione tramite aiuti all'autoimprenditorialità, incentivando forme di attenzione alla conciliazione dei tempi vita-lavoro e al tempo stesso sostenendo - in modo complementare ad altri strumenti il sistema di welfare - quindi la presenza di un'adeguata rete di servizi alle famiglie e di politiche di supporto alla natalità.

Per quanto concerne, quindi, le azioni che saranno intraprese nell'ambito delle selezione[12] delle operazioni per promuovere le politiche di genere, si fa riferimento a quanto riportato nel par. 11.2 che precede.

Inoltre, per quanto concerne il disposto dello stesso par. 5.3 del QSC (Allegato I al Reg. UE n. 1303/2013) per quanto attiene le modalità di controllo e di rendicontazione, nonché per la valutazione ed autovalutazione del principio dell'integrazione di genere, si farà ricorso anche agli esiti delle indagini conoscitive e degli studi effettuati dai componenti del partenariato, in particolare le attività di monitoraggio biennali condotti dagli uffici della Consigliera di Parità della Toscana sulla presenza femminile nelle medie e grandi aziende toscane, e sui rapporti biennali sullo stesso tema che le imprese sopra i 100 addetti sono tenute a redigere (ex art. 46 del citato D. Lgs 198 del 2006).

12 Preme segnalare che la Giunta regionale con deliberazione n. 18 del 13.1.201 "Approvazione "Bando standard" per la concessione di agevolazioni alle imprese ai sensi dell'art. 5 sexies, comma 2, lettera c) della L.R. 20 marzo 2000 n. 35", ha approvato una modulistica standard al fine di ridurre gli oneri a carico delle imprese e di informatizzare i procedimenti per l'accesso alle agevolazioni, prevedendone la sistematizzazione a tutti i bandi per la concessione di agevolazioni alle imprese di qualsiasi settore produttivo. Nel modello si definiscono, tra l'altro, alcuni requisiti di premialità assegnabili alle proposte progettuali che superano il punteggio minimo sufficiente in sede di valutazione finalizzati a premiare i progetti di imprese particolarmente attente ai temi della sostenibilità, articolata in ambiente e tracciabilità e responsabilità sociale; tutela del lavoro, articolata in pari opportunità uomo/donna; salvaguardia dell'occupazione; salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel caso specifico la norma prevede una premialità per i progetti di imprese a titolarità femminile (art. 4. bis L.R. n. 21/2008,) o di imprese che hanno realizzato, nell'ultimo biennio, un progetto di azioni positive (ai sensi dell'art. 42 e del D.Lgs. n. 198/2006).

SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Tecnologie ambientali per la produzione acciaio (Piombino)	2015 III trimestre	2016 III trimestre	2019 II trimestre	Asse 4 – Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori 4b- Promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	39.939.139,94			253.028.290,34
Asse 1.	FESR	Più sviluppate	IC 29 Numero di imprese che introducono innovazione di prodotto che rappresentano una novità per l'impresa	Imprese	120			1.189
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	15.214.910,45			79.593.365,12
Asse 2.	FESR	Più sviluppate	IC 10 numero di Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mega	numero di Unità abitative	33.323			111.077
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	85.583.871,31			152.544.123,48
Asse 3.	FESR	Più sviluppate	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	290			1.450

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	22.822.365,68			196.684.048,92
Asse 4.	FESR	Più sviluppate	IC1 Numero d'imprese che ricevono un sostegno	Imprese	89			500
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	Spesa Certificata alla UE	Euro	26.626.093,30			78.895.694,88
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	IC 32 Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	- 700.000			- 4.000.000
Asse 5.	FESR	Più sviluppate	IC40 Abitazioni ripristinate in aree urbane	n.alloggi	76			280

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Nell'ambito del processo consultivo propedeutico all'elaborazione del Programma, sono stati consultati tutti i soggetti previsti dalla normativa regionale in coerenza con quanto previsto dal Codice europeo di condotta sul partenariato e dal Regolamento Disposizioni Comuni.

- ***Partenariato economico sociale***

Il coinvolgimento delle parti economiche e sociali all'elaborazione dei programmi e alla loro attuazione è indicato come prioritario nei regolamenti comunitari. Con la DGR 328/2001, successivamente integrata dalla DGR 906/2005, la Regione Toscana ha approvato le "Regole della Concertazione Regionale" e la composizione del Tavolo di concertazione regionale. Ad esso siedono:

- le rappresentanze delle parti economiche e sociali e delle organizzazioni professionali
- le rappresentanze delle istituzioni toscane: UPI Toscana, UNCEM, ANCI
- le associazioni ambientaliste: il rappresentante viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'ambiente in Toscana con la Giunta Regionale:
- Le rappresentanze delle pari opportunità.

- ***Tavolo delle Politiche di Genere***

La parità di genere è uno dei valori fondamentali promossi dall'Unione Europea ed è costante il richiamo alla realizzazione di questo principio in tutte le politiche. I regolamenti, di conseguenza, prevedono specificamente la presenza nel partenariato di ONG e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione. La Regione Toscana, con L.R. n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere", ha istituito il Tavolo Regionale di coordinamento per le politiche di genere "quale strumento di partecipazione e rappresentanza dei soggetti che promuovono politiche di pari opportunità".

Al tavolo partecipano:

- Rappresentanti delle Istituzioni
- Rappresentanti delle associazioni di categoria
- Rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL, UIL

- ***Terzo Settore***

La Regione Toscana ha istituito per legge tre consulte regionali del terzo settore: la Consulta Regionale del volontariato (L.R. 28/93), la Consulta Regionale dell'associazionismo di Promozione Sociale (L.R. 42/02) e la Consulta Regionale della Cooperazione (L.R. 73/05). Attualmente risultano essere insediate la Consulta Regionale del Volontariato e quella della Cooperazione13.

La Consulta del Volontariato, su richiesta del Consiglio e della Giunta Regionale ed entro 20 giorni dalla stessa, esprime pareri sulle proposte di legge e sui programmi concernenti i settori in cui operano le organizzazioni stesse.

Attualmente ne fanno parte, come membri effettivi, i rappresentanti di:

- Province di Massa e Carrara, Livorno, Lucca, Arezzo, Prato, Pistoia, Pisa
- C.N.V. centro naz.le per il volontariato
- FIR-CB-SER struttura reg.le toscana
- AGESCI Comitato reg.le toscano
- ANPAS Comitato reg.le toscano
- AUSER Volontariato Toscana
- Consulta prov.le di Siena
- Confederazione Naz.le Misericordie d'Italia - Conferenza Toscana
- AVIS reg.le Toscana
- AVO Ass. Volontari Ospedalieri reg.le
- Ass. Naz.le FRATRES - Consiglio reg.le della Toscana
- AIDO Ass. Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule

- ***Associazioni consumatori e utenti***

L'organismo di rappresentanza delle associazioni di consumatori e utenti in Toscana è il Comitato Regionale dei Consumatori e utenti (CRCU), attualmente regolato dall'art. 2 della L.R. n. 9/2008 "Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti". Il CRCU, come stabilito dal regolamento di attuazione della citata legge 9/2008, è composto da:

- l'assessore regionale della Toscana con delega alle Politiche per la tutela dei consumatori e utenti
- due consiglieri regionali, senza diritto di voto
- un membro titolare e un membro supplente per ogni associazione dell'Elenco regionale delle Associazioni dei consumatori e degli utenti
- un rappresentante di Unioncamere Toscana

Le associazioni attualmente presenti sono:

- ACU Toscana – Associazione Consumatori e Utenti
- ADICONSUM Toscana
- ADOC Toscana

13 N.B. Nella consulta della cooperazione sociale (istituita nel 2013) siedono le associazione di rappresentanza delle cooperative, che fanno parte anche del partenariato economico sociale.

- Federconsumatori ed Utenti Toscana
- Lega Consumatori Toscana
- Confconsumatori
- Unione Nazionale Consumatori
- ADUSBEF Toscana Onlus
- Movimento Consumatori Toscana
- Cittadinanzattiva Toscana Onlus
- CODACONS Toscana
- Movimento Difesa del Cittadino
- AECI Toscana – Associazione Europea Consumatori Indipendenti

➢ ***Valutazione Ambientale Strategica (VAS)***

In ottemperanza al disposto dell'art. 18 Soggetti da consultare della L.R. n. 10/2010 Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza sono stati consultati i seguenti soggetti (Enti territoriali interessati e Soggetti competenti in materia ambientale soggetti competenti in materia ambientale):

- Province della Regione Toscana
- Comuni della Regione Toscana
- Unione dei comuni: Montani del Casentino, del Pratomagno, dei Tre Colli, della Valtiberina Toscana, Circondario Empolese Valdelsa, del Chianti Fiorentino, Fiesole-Vaglia, Figline e Incisa Valdarno, del Mugello, Valdarno e Valdisieve, montani Amiata Grossetana, montani Colline del Fiora, montana Colline Metallifere, Garfagnana, Media Valle del Serchio, della Versilia, montana Lunigiana, Montani Appennino Pistoiese, della Val di Bisenzio, amiata Val d'Orcia, Valdichiana Senese, della Val di Merse
- Unione montana Alta Val di Cecina
- Unione Colli Marittimi Pisani
- Unione Valdera
- Regione Liguria
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Umbria
- Regione Lazio
- ANCI
- UPI
- UNCEM
- Azienda USL: 1 Massa Carrara, 11 Empoli, 12 Viareggio, 2 Lucca, 5 Pisa, 6 Livorno, 7 Siena, 8 Arezzo, 10 Firenze, 4 Prato
- Azienda Sanitaria USL 9
- Azienda Sanitaria Usl 3
- ARPAT - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
- ARS - Agenzia regionale di sanità della Toscana

- ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Autorità di Bacino: del Fiume Arno, Pilota del Fiume Serchio, del Fiume Po, del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Reno, Interregionale del Fiume Magra , Interregionale del Fiume Fiora
- Autorità di Gestione del Distretto Appennino Settentrionale
- Autorità di Gestione del Distretto Appennino Centrale
- Autorità di Gestione del Bacino Pilota del Fiume Serchio
- Consorzio di Bonifica: Alta Maremma, Area Fiorentina, Auser Bientina, Bonifica Grossetana, Colline Livornesi, Ombrone Pistoiese Bisenzio, Osa Albegna, Padule di Fucecchio, Toscana Centrale, Ufficio Fiumi e Fossi, Val D'Era, Val di Chiana Aretina, Versilia Massaciuccoli
- ATO: TOSCANA COSTE; TOSCANA CENTRO; TOSCANA SUD
- Autorità Idrica Toscana (ATO 3 ACQUA)
- Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna
- Parco Regionale della Maremma
- Ente Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Parco Arcipelago toscano
- Autorità Portuale Levante
- Autorità Portuale Livorno
- Autorità Portuale Marina di Carrara
- Autorità Portuale La Spezia
- Autorità Portuale Genova
- Autorità Portuale Piombino
- Autorità Portuale Venezia
- Autorità Portuale Savona
- Autorità Portuale Civitavecchia
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- Soprintendenza per i Beni storici,artistici ed etnoantropolo. di Firenze, Pistoia e Prato
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto
- Soprintendenza per i Beni Architetto. e del Paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed Etnoantropo.per le province di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Siena e Grosseto

- Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici,storici,artistici ed etnoantropologici di Arezzo
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Artistici, Storici ed Etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno
- Ordine Architetti Provincia Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, Siena
- Ordine Ingegneri Provincia Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, Siena
- Ordine Geologi Regione Toscana

➢ ***Smart specialisation***

Nell'ambito del percorso di definizione della strategia regionale di Smart Specialisation, la Regione Toscana ha organizzato un articolato percorso processo estremamente aperto e partecipativo di confronto con il partenariato istituzionale ed economico-sociale, i principali stakeholder dell'innovazione in Toscana e, in generale, tutti gli interessati. In particolare nella definizione di roadmap e la specificazione dei target attesi, funzionali alla redazione dell'action plan sono stati coinvolti i Poli Innovazione e Distretti Tecnologici che hanno sviluppato roadmap come risultato di attività di confronto con i soggetti aderenti ai poli nonché i principali stakeholder presenti nella governance dei poli appartenenti al mondo dell'impresa, della ricerca e dell'università. I seguenti soggetti a loro volta hanno coinvolti altri soggetti/organismi interessati.

- OTIR 2020-Next Technology Tecnotessile Società Nazionale di Ricerca r.l.
- POLITER-Polo Navacchio Spa
- POLIS-Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione
- Polo Nanoxm - Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa spa
- Polo di competenza per il sistema interni_CENTO_-Centro Sperimentale del Mobile e dell'Arredamento srl s.c.a r.l.
- Polo Optoscana - Optoelettronica e Spazio-CNR Istituto di Fisica Applicata "Nello Carrara"
- PIERRE - Polo Innovazione Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico - Cosvig srl
- Polo 12-Compolab srl
- INNOPAPER-Lucense SCpA
- Polo di Innovazione Scienze della Vita-Fondazione Toscana Life Sciences
- Polo per l'eccellenza nautica toscana (P.E.N.TA.)- NA.VI.GO. scarl
- Polo pietre Toscane - Garfagnana Ambiente e Sviluppo scrl
- Distretto Ferroviario - ARGOS

L'elenco dettagliato dei partner coinvolti è riportato nell'Allegato al Programma "Allegato alla Sezione 12.3 – Elenco dei Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma".

ALLEGATI (CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI)

- **Bozza di relazione della valutazione ex ante, corredata da una sintesi (obbligatoria)**
- **Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana**
- **Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica**
- **Allegato alla Sezione 12.3 – Elenco dei Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma**